Anno VII - N. 1976 - Lire 25

Sabato 11 aprile 1953

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

DOPO LA RINNOVATA INTRANSIGENZA DI VISCINSKI

CONCENTRATE SULLA COREA le speranze di una distensione

Un punto oscuro nella proposta di Nam Il per lo scambio di tutti i prigionieri - L'insediamento di Dag Hammarskjoeld alla Segreteria dell'O. N. U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Molta compostezza ma anche molte delusioni sono state registrate oggi all'ONU dopo i discorsi di Viscinski e la risposta di Gross. Il delegato sovietico aveva attaccato — sia pure con i toni del «dolce stil novo» — tutto quello che di occidentale poteva attaccare: la NATO, il Piano Schuman, i progetti di unificazione europea. Tutta roba contro la pace, secondo Viscinski. A parte questo il discorso del delegato sovietico aveva toccato un argomento di immediato interesse: lo scambio dei prigionieri coreani e su questo punto egli è tornato interamente alla tesi antica. Cioè che tutti i prigionieri devono essere restituiti, vogliano o non vogliano tornare a casa; Viscinski ha cambiato la salva, ma è tornato alla sostanza della posizione sovietica dell'autunno scorso. Quella intransigenza che portò al siluramento della formula indiana per la soluzione del conflitto, formula che era stata in precedenza concordata con Pechino.

Il delegato americano Gross ha dovuto rispondergli: l'Occidente — ha detto — continuerà a mantenere, a rafforzare il proprio sistema di alleanza difensiva che come patto regionale è completamente autorizzato dalla Carta delle Nazioni Unite. Anzi — ha detto Gross — è proprio perchè l'Occidente si è unito che la Russia ora si è decisa a compiere dei «gesti» distensivi e coll'andare del tempo essa si convincerà anche essere meglio cambiare la sua politica nei riguardi del resto del mondo.

Visto che sulla questione dei prigionieri Viscinski era tornato sulle posizioni dell'autunno scorso, il delegato americano è stato costretto a ripetere la posizione dell'Occidente. «Gli alleati dell'ONU — egli ha detto — non accetteranno un armistizio in Corea se questo importasse la violazione del principio della volontarietà del rimpatrio». Siamo tornati così agli opposti poli.

Non è da sorprendersi se in questa situazione gli ambienti dell'ONU abbiano rivolto le loro speranze a Panmunjon e sperino che di là giungano e si sviluppino migliori notizie. A metà della giornata si è saputo che la delegazione cino-nordista aveva consegnato a quella alleata una lettera molto importante. Essa chiede la riapertura dei negoziati armistiziali sospesi dall'8 ottobre e sulla questione dei prigionieri non invalidi insiste sul rimpatrio di tutti. La lettera è una parafrasi della proposta fatta alla fine della settimana scorsa da Chu En-lai con la quale il Ministro degli Esteri cinese proponeva che quelli tra i prigionieri «che avevano paura di tornare in patria» fossero affidati al controllo di un paese neutrale, non specificato nè nel discorso di Chu En-lai nè nella lettera odierna.

La lettera dice che se vi sono dei prigionieri che non vogliono tornare in patria è perchè essi sono stati sottoposti a pressioni da parte dei detentori e che si deve permettere a rappresentanti cino-nordisti di recarsi presso di loro e «disintossicarli» dagli effetti della propaganda alleata in modo che, dopo un certo tempo, essi possano cambiare parere ed essere rimpatriati. In tal modo, dice la lettera, si arriverebbe a una giusta soluzione del problema dei prigionieri e da essa a una definitiva soluzione del conflitto. La lettera è interessante anche se non entusiasmante: ma il comando alleato, che anche recentemente a proposito dello scambio «allargato» dei prigionieri invalidi subì una delusione, intende andare adagio.

Anzitutto quale è la Nazione neutrale della quale parlano i comunisti? Perchè non ne fanno il nome? Forse per invischiare gli alleati nell'accettazione del principio e poi forzarli piano piano ad accettare anche il fatto di un «neutrale» che potrebbe essere la Polonia o la Cecoslovacchia? Come si vede la nuova lettera pone più interrogativi di quanti ne risolve.

All'ONU stasera il nuovo Segretario generale Dag Hammarskjoeld ha preso possesso della sua carica. L'atmosfera è stata quasi festosa: da registrare, oltre alla vigorosa stretta di mano di Viscinski al nuovo Segretario generale, anche la rappacificazione fra Trygve Lie e il bollente delegato sovietico. I due rivali, che fino ad oggi si erano sistematicamente ignorati, hanno approfittato dell'occasione per «mettere una pietra sul passato». E' stato Viscinski a tendere la mano a Trygve Lie, fra gli applausi dei presenti.

All'atto del suo insediamento Dag Hammarskjoeld ha detto: «Assumo il mio incarico con la ferma volontà di dedicare tutto me stesso senza alcuna riserva, al lavoro che le Nazioni Unite svolgono per conseguire i loro alti obiettivi.

«Questa organizzazione è sorta dai lutti e dai dolori dell'ultima guerra. Essa ha unito in quella che dovrebbe essere una incessante cooperazione per la pace del mondo tutti coloro che hanno lottato contro l'oppressione. Noi abbiamo diversi credi e convinzioni politiche. Gli avvenimenti e le idee che per alcuni di noi costituiscono la base della propria fede, sono elementi di un'eredità spirituale estranea ad altri. Tuttavia comune a tutti noi e sopra tutte le convinzioni sta la verità, che un poeta svedese ebbe una volta a esprimere in questi termini: La più sublime preghiera dell'uomo non invoca la vittoria, ma la pace».

LEO REA

LE REAZIONI JUGOSLAVE all'articolo del "Times„

Belgrado, 10

Il recente articolo del «Times» sul Territorio Libero di Trieste e particolarmente sulle condizioni nella Zona B ha provocato a Belgrado varie reazioni, polemiche e commenti.

Domattina, la «Borba» li riassumerà in un articolo ufficiale, nel quale si comincia col dichiarare insolita e fantastica la proposta del «Times» di arrivare allo scambio di popolazioni fra Italia e Jugoslavia con la delimitazione di una linea etnica nel T.L.T.

«La «Borba» polemizza anzitutto con il «Giornale di Trieste», accusato di aver proposto un plebiscito fino a Zara (il «Giornale» scrisse: «L'attuazione pratica dell'idea suggerita dal «Times» porterebbe necessariamente sul tappeto non soltanto la situazione del Territorio Libero, ma quella dell'intera Istria, giacchè, malgrado il destino cui hanno dovuto soggiacere, città quali Parenzo, Rovigno, Pola, Dignano, Pisino, Albona, Fiume, Lussino e Zara non sono meno italiane di Trieste, di Capodistria, di Isola e di Pirano».). Il giornale jugoslavo ripete quindi per la soluzione del problema del T.L. il punto di vista del Segretario agli Esteri jugoslavo che è assolutamente eguale a quello di prima della visita di Tito a Londra.

Si insiste nell'affermare che la buona volontà per arrivare a una soluzione starebbe dalla parte della Jugoslavia mentre Palazzo Chigi si sarebbe arenato sulla dichiarazione tripartita e sulle sue varianti come la proposta Sforza per una linea etnica oppure per il plebiscito.

La buona volontà jugoslava viene di nuovo identificata con la proposta di condominio dell'intero T.L., con governatori alternati per un periodo di 15 anni, subito respinta dal Presidente De Gasperi poco prima dell'incontro della NATO a Lisbona nel gennaio del 1952.

La «Borba» ricorda che l'accordo balcanico rappresenterebbe un'aumentata sicurezza per l'Italia senza accennare a possibilità di saldatura con l'Italia e ripete infine il noto punto di vista del maresciallo Tito secondo cui Roma e Belgrado potrebbero risolvere altre questioni (all'infuori di quella di Trieste) e in particolare la questione della difesa comune

LA CONCLUSIONE DELL'ACCORDO CON I NORDISTI

FISSATO AL 21 APRILE l'inizio dello scambio dei feriti

Si entra nella delicata fase dei negoziati più ampi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 10

L'accordo per lo scambio dei prigionieri di guerra feriti ed ammalati è cosa fatta e sarà firmato alle 11 di domattina a Panmunjon.

La seduta di stamane non è stata diversa dalle quattro che l'hanno preceduta: si è lavorato speditamente, mirando al sodo. Sono state convenute le ultime modalità materiali dello scambio, che avverrà esattamente in questo modo. I prigionieri giungeranno, da parte comunista, nel villaggio sgomberato qualche giorno fa, che funzionerà da punto di sosta per i feriti e gli ammalati da consegnare e di accoglimento di quelli ricevuti. La stessa duplice funzione sarà assolta dall'accantonamento ed attendamento sorto vicino al nostro campo-base.

Dai due centri i prigionieri saranno trasportati al punto dove avverrà lo scambio, che sarà sulla strada tra Munsan e Panmunjon. Nel punto prescelto si stanno costruendo alacremente due baracche, l'una di fronte all'altra ai due lati della strada. Saranno le sedi delle due delegazioni incaricate dello scambio, il quale avverrà ufficialmente in mezzo alla strada, tra le due baracche.

Per tutto il pomeriggio e, se sarà necessario, anche durante la notte, i tecnici e gli ufficiali di Stato Maggiore delle due parti continueranno la traduzione dei testi, la definizione precisa degli ultimi dettagli sui quali esiste soltanto l'accordo di massima e la compilazione degli strumenti da firmare domattina. Così, salvo difficoltà quanto mai impreviste, lo scambio dei prigionieri avverrà ufficialmente il 21 aprile.

La rapidità con la quale è stato raggiunto l'accordo odierno ha stupefatto senza dubbio le autorità di ogni grado delle Nazioni Unite, specie per le continue concessioni fatte dai comunisti. Ma esse non si aspettano davvero che tanta «luna di miele» duri a lungo. Si ha già la sensazione che quando si comincerà a discutere lo scambio del grosso dei prigionieri, i delegati comunisti resteranno fermi sulla loro insistenza che un paese neutrale sia designato ad accogliere quelli che hanno rifiutato il rimpatrio. Questi ultimi sono tutti in mano alleata, perchè il generale Lee Sang-cho ha comunicato stamane che tutti i prigionieri nei campi comunisti desiderano ritornare al di qua della barricata. E' un punto importante che può facilitare le ulteriori discussioni.

Comunque si deve obiettivamente constatare che i comunisti non intendono perder tempo nemmeno nei riguardi della ripresa delle trattative armistiziali. Ancora non è firmato l'accordo per i feriti e gli ammalati ed il Primo Ministro de nordisti coreani generale Nam Il ha inviato una lettera al generale William Harrison — primo delegato alleato — allo scopo di «spiegare» la precedente offerta comunista di riprendere le trattative armistiziali.

La lettera di Nam Il è una risposta a quella del 6 aprile del generale Clark oltre le ripetizioni suindicate notifica ufficialmente quanto ebbe a dichiarare la settimana scorsa il Primo Ministro e Ministro degli Esteri cinese Chou En-lai alla radio di Pechino e cioè che lo scambio dei prigionieri sani dovrebbero venire in due tempi: scambio regolare di tutti quelli che intendono rimpatriare e trasferimento in paese neutrale (Già si pensa all'India) degli altri, subito dopo la cessazione dell'ostilità.

La lettera di Nam Il è stata subito comunicata a Tokio e sappiamo per ora che «è attentamente studiata» dal generale Clark e dai suoi collaboratori politici.

Sembra, infatti, che alcune sue parti possano essere interpretate in modo da mantener intatto un sostanziale ottimismo. E' certo però fin da ora che avremo momenti di grande delicatezza durante le trattative.

I. N. S.

CRITICHE ALL'INGENUITA' DEI GIORNALISTI AMERICANI

Hanno scoperto che Mosca è proprio una grande città

Londra, 10

I dieci giornalisti americani sono giunti all'aeroporto di Londra questo pomeriggio, a bordo di un apparecchio della «BEA».

Nel corso di una conferenza stampa, i giornalisti americani hanno anzitutto rilevato che le autorità sovietiche hanno accettato tutte le richieste da essi avanzate il giorno seguente il loro arrivo a Mosca. Solo Malenkov ha rifiutato un'intervista.

James Wick, il quale è a capo della comitiva, ha aggiunto che nel primo giorno della loro visita fu loro proibito di fotografare gli edifici pubblici, le strade, i ponti e le ferrovie. Il giorno seguente essi vennero però autorizzati a fotografare qualsiasi soggetto, a condizione che le pellicole impressionate venissero sviluppate in Russia. Tale ultima misura fu abolita il terzo giorno e i giornalisti hanno potuto fotografare tutto ciò che hanno voluto.

I giornalisti hanno parlato poi delle condizioni di lavoro nell'Unione Sovietica e basandosi su quanto hanno potuto vedere nei tre stabilimenti da essi visitati, hanno dichiarato di essere rimasti colpiti dalla forte percentuale di operaie, che negli stabilimenti «Stalin» costituiscono circa il 40 per cento delle maestranze.

«Gran parte delle operaie specializzate — ha detto uno della comitiva — sono addette a lavori molto pesanti e che in America sono esclusivamente riservati agli uomini».

Parlando quindi del livello di vita nell'URSS e tentando di stabilire un parallelo, uno dei giornalisti ha dichiarato che un giornalista americano che viva a Mosca con la propria famiglia, dovrebbe disporre di seimila rubli per condurre una vita simile a quella di un suo collega negli Stati Uniti.

«Il salario di un operaio specializzato — ha proseguito il giornalista — è di 1500-1700 rubli al mese, ma è necessario tener conto dell'artificiale tasso di cambio che è molto elevato e di un certo numero di altri fattori applicabili solamente agli stranieri».

«Se un giornalista straniero desidera un'automobile, deve automaticamente assumere un autista, poichè gli stranieri per condurre nell'URSS un'automobile debbono sostenere un esame di abilitazione. Tutti gli americani che finora hanno sostenuto l'esame in questione sono stati respinti».

I giornalisti americani hanno espresso la loro sorpresa per non aver visto alcun mendicante nelle vie di Mosca ed hanno precisato che, benchè la gente indossi abiti più pratici che eleganti, non hanno notato nessuna persona dall'aspetto miserabile. Essi hanno constatato che i russi hanno un profondo desiderio di pace ed hanno dichiarato di aver avuto la impressione che nell'URSS, dopo le recenti proposte conciliatorie del Governo sovietico, si sia prodotto un grande senso di sollievo.

A proposito del loro viaggio di ritorno in treno attraverso la Polonia, i giornalisti hanno messo in rilievo il diverso atteggiamento tenuto nei loro confronti dalle autorità polacche, che, fra l'altro, hanno sequestrato rotoli di pellicole a quanti stavano usando le loro macchine fotografiche. Avendo uno del gruppo fatto rilevare all'ufficiale della polizia polacca che essi avevano goduto di ampia libertà nell'Unione Sovietica, l'ufficiale rispondeva: «Qui siamo in Polonia e non in Russia!».

I giornalisti americani lasceranno Londra questa sera in aereo, diretti a New York.

La rivista «Times», in un articolo intitolato «La visita dei gagà ingenui», commenta il viaggio a Mosca del gruppo di giornalisti americani. E sostiene che molti giornalisti rimasti a casa si sono convinti che tutti i visitatori hanno fatto una figuraccia.

«Hanno descritto Mosca come se non avessero mai visto una grande città» — commenta «Time» — aggiungendo che il gruppo era stato condotto in giro secondo un programma accuratamente prestabilito attraverso la metropolitana, ad una fattoria collettiva, al nuovo edificio dell'Università di Mosca e a una fabbrica di dolci. «E i giornalisti americani — commenta «Time» — sono rimasti ammirati di fronte a queste «meraviglie della tecnica e del progresso». La rivista nota anche che le corrispondenze trasmesse dai giornalisti da Mosca sono state riportate pari pari dal comunista «Daily Worker» a New York, senza modificarle di una virgola.

NELLA SCIA DELLA «MIRIELLA»

È GIUNTA AD ABADAN una petroliera giapponese

Tokio, 10

La petroliera giapponese «Lisso Maru», di 18 mila tonnellate, è giunta questa mattina al porto di Abadan per caricare petrolio grezzo iraniano.

La petroliera è stata inviata dalla società importatrice nipponica «Idemitsu Kosan», che ha reso noto di aver ricevuto l'invito del Governo persiano ad acquistare petrolio fin dal luglio 1951, ma di non aver compiuto alcun passo finora a causa della situazione internazionale.

A Londra la notizia ha suscitato notevole impressione. A Londra però si prevedeva già da alcune settimane che le recenti vicende giudiziarie svoltesi in Italia in merito ai petroli persiani avrebbero incoraggiato altri paesi ad acquistare carburante dall'Iran a prezzi tali da sfidare ogni concorrenza. L'Italia — si osserva a Londra — non è evidentemente il solo paese desideroso di sottrarsi alla dipendenza delle grandi potenze petrolifere mondiali.

Un portavoce dell'A.I.O.C. ha dichiarato questa sera che l'accordo tra l'Iran e la società giapponese non modifica le intenzioni della «Anglo-Iranian», la quale resta decisa a proteggere i suoi diritti con tutti i mezzi legali disponibili.

La "Miriella„ a Venezia

Venezia, 10

La petroliera «Miriella», proveniente dall'Iran, è giunta nel pomeriggio di oggi nel porto di Venezia, recando un carico di 4.600 tonnellate di olio greggio combustibile, che la società Supor ha acquistato dal Governo persiano.

La vecchia nave, che anche in questo suo secondo viaggio, è al comando del capitano Amilcare Mazzeo, ha raggiunto verso le ore 18 la banchina dei depositi costieri dell'Adriatico nel porto industriale di Marghera dove effettuerà lo scarico. Alle 21 si sono iniziate le operazioni di scarico delle 4600 tonnellate di olio combustibile, un prodotto cioè che non necessita di essere raffinato ma che può essere immediatamente utilizzato nei forni e nelle caldaie.

RETE DI SPIONAGGIO SOVIETICO scoperta e distrutta in Germania

Trentacinque arresti operati dalla Polizia federale - L'organizzazione era diretta da Berlino-Est e raccoglieva informazioni politiche, militari ed economiche sotto il pretesto di attività commerciali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 10

Il Governo federale tedesco registra oggi, oltre a quello di Washington, un altro successo di prima grandezza. Una vasta rete di spionaggio sovietico, spionaggio politico-militare-economico, è stata annientata: 43 mandati di arresto sono stati spiccati dall'Ufficio per la difesa della Costituzione in Karlsruhe, 35 di essi sono stati eseguiti. Le fila sono tutte allo scoperto e conducono direttamente a una centrale sita in Berlino Est. All'operazione, che era stata condotta di conserva dal predetto Ufficio di difesa della polizia criminale federale, era stato dato, come alle operazioni di guerra, un nome: «l'operazione vulcano». Il vulcano ha cominciato a eruttare ieri mattina: perquisizioni a Essen e Duisburg e in altre località della zona renano-westfalica nonchè a Bonn. Arresti sono stati operati un po' dappertutto nella Germania occidentale. Gli ultimi otto sono ancora ricercati ma debbono essere persone di minore rilievo se oggi alla una la notizia è stata comunicata alla stampa mettendo soprattutto in evidenza l'origine comunista dell'organizzazione.

L'ufficio di Berlino Est al quale si è già fatto cenno, aveva nome severo di «Istituto di ricerche scientifico-economiche». Era stato fondato nel 1951 da comunisti di primo piano; tra essi era Ackermann, che attualmente riveste la carica di Ministro degli Esteri della zona orietale germanica, e dal Ministro della Pubblica Sicurezza, Zeisser. Di questo Zeisser che è anche praticamente il capo della Volkspolizei, che imperversa nella zona russa, è il caso di aggiungere che egli appartiene anche alla cosiddetta «nobiltà spagnola» e cioè a quei «camerati» rossi che conquistarono, durante la guerra civile in Spagna, il primo quarto del loro blasone comunista.

Sùbito dopo la fondazione di questo istituto, l'Ufficio di difesa costituzionale di Karlsruhe ebbe il primo sentore che le ricerche scientifiche ed economiche», oltre ad avere il fine pratico di dirigere e incoraggiare traffici commerciali tra le due zone tedesche, si proponeva anche di ficcare indebitamente il naso negli affari della vicina Germania occidentale. Quivi faceva da testa di ponte una serie di ditte che, legalmente o illegalmente si occupavano di commercio con la Germania orientale o che in tal guisa giustificavano la loro esistenza.

Nel 1952 un tale Weiss, capo della delegazione della Germania comunista venuto a Francoforte per una conferenza intesa a prendere accordi commerciali tra le due zone, veniva tratto in arresto. In quell'occasione i sospetti dell'organo costituzionale di Karlsruhe erano stati confermati e rafforzati. Tuttavia, penetrare nella roccaforte dell'istituto di Berlino Est non era stato possibile — a quanto ha detto oggi ai giornalisti il capo della polizia federale di Bonn, dott. Egidi — perchè si trattava di poche persone tutte fedelissime alla stella rossa.

Solo pochi giorni fa la lenta opera di continua sorveglianza e di lontani accertamenti davano i suoi frutti e mettevano allo scoperto tutte le maglie della rete. Ad accrescere l'importanza del colpo, la comunicazione ai giornalisti è stata fatta oggi alle 13 dallo stesso Vicecancelliere dott. Bluecher, il quale ha tenuto a sottolineare che gli arresti sono stati operati non solo con mandati di cattura giudiziaria, ma anche e soltanto dopo che l'autorità era venuta in possesso di elementi precisi di accusa. L'imputazione contro gli arrestati, che sono tutti tedeschi, sarà di spionaggio e di alto tradimento. Il tribunale competente sarà la Corte costituzionale di Karlsruhe.

Nel giro di un anno la polizia tedesca ha posto le mani su una rete di spionaggio polacca e su un'altra cecoslovacca. Questa russa è la terza e si dice che sia il più gran colpo di controspionaggio fatto finora in Europa dopo la guerra. Ciò ha permesso al Vicecancelliere Bluecher di far notare ai giornalisti che la buona prova data dagli organi di controspionaggio tedesco e dalla polizia sono le migliori e tranquillizzanti garanzie del consolidamento della amministrazione germanica.

C'è da notare che il Governo di Bonn annunciando oggi con l'apparato giornalistico delle grandi circostanze il risultato dell'operazione «vulcano» ha voluto mettere in evidenza l'«efficiency» dei suoi organi, quella efficienza cioè che vanno cercando i nordamericani in tutti i loro rapporti sia politici che commerciali.

La lista degli arrestati è stata anch'essa comunicata alla stampa. Fra i nomi di maggior rilievo c'è quello di un deputato comunista membro dell'ex Consiglio economico bizonale, dott. Alfred Kroth, di Düsseldorf. Questi aveva partecipato nel 1952 alla conferenza economica di Mosca. Altri nomi che vengono posti in evidenza sono quelli di un tale von Hazebrouk di Francoforte e di un rappresentante in Bonn dell'Unione industriale chimica tedesca, tale Federico Brunnenkaemper.

VICE

13 morti in Giamaica in un disastro aereo

Kingston, 10

Tredici persone sono morte in seguito ad una sciagura aerea in Giamaica. Stamane un bimotore della «Caribbean International Airways» poco dopo il suo decollo dall'aeroporto di Palisadoes è precipitato in mare, a duecento metri dalla costa, in un punto in cui le acque sono profonde circa dieci metri. La sciagura è stata provocata dall'improvviso arrestarsi di uno dei due motori dell'aereo.

A bordo dell'aereo si trovava anche il tenente colonnello Remington Hobbs il quale avrebbe dovuto partecipare alle cerimonie per la incoronazione di Elisabetta II. Il col. Hobbs è stato ricoverato all'ospedale ed i dottori ritengono che sopravviverà. La signora Hobbs, tratta in salvo mentre era ancora in vita è deceduta allo stesso ospedale in seguito alle ferite riportate. Fra le vittime figura anche il presidente della «Caribbean International Airways», comandante Owen Roberts, fratello della signora Hobbs, la quale precedentemente era sposata al vicepresidente del partito conservatore inglese, Somerset Maxwell.

Il ten. col. Hobbs è pertanto il solo superstite della sciagura. A bordo dell'aereo si trovavano 14 persone, compreso lo equipaggio.

LA C.G.I.L. ALL'OPERA SUL TERRENO POLITICO

AGITAZIONI SINDACALI inserite nella battaglia elettorale

Una lettera di De Gasperi alle organizzazioni dei ferrovieri

Roma, 10

Come era facilmente prevedibile, nella battaglia elettorale la CGIL ha già inserito una vertenza sindacale a vasta portata; e non è da escludere che, accendendosi sempre più la battaglia politica, altre agitazioni «sindacali» vengano accese.

Questa prima, riguarda gli statali, categoria sulla quale i comunisti premono particolarmente e da tempo per conquistarsi dei voti che, in tesi generale, non è prevedibile che vadano a loro. Di Vittorio ha fatto questa sera delle dichiarazioni a un'agenzia tentando di giustificare l'agitazione da lui stesso promossa. Ma il segretario della CGIL sa perfettamente che, chiuso il Parlamento e convocabili le Camere soltanto per questioni urgenti e improrogabili, nessuna questione finanziaria può essere deliberata. Il Governo non ha, infatti, in materia, poteri deliberanti e — come tutti ricordano — anche l'ultimo miglioramento economico agli statali è stato deliberato con un'apposita legge approvata dalle due Camere.

Questo, in sostanza, è anche il succo di una lunga lettera che il Presidente del Consiglio ha diretto questa sera ai rappresentanti sindacali di una particolare categoria di statali, i ferrovieri, che è anch'essa per conto proprio in agitazione. De Gasperi ha scritto ai dirigenti dei quattro Sindacati ferrovieri rifacendo la storia di tutta la vertenza, ricordando che il Governo sin dall'inizio aveva avvertito che, praticamente, lo sciopero sarebbe stato senza esito perchè non si sarebbero potuti sostanzialmente modificare i termini della questione, e avrebbe anzi impedito, come ha impedito, al Governo di prendere delle decisioni sotto la pressione dello sciopero.

Passando poi al problema generale degli statali, il Presidente del Consiglio di fronte alla minaccia di un nuovo sciopero, fa presente che come quello precedente anche questo non modificherebbe la situazione di fatto, e cioè la impossibilità del Governo di adottare provvedimenti finanziari a Camere sciolte, dato che — a termine dell'art. 81 della Costituzione — oltre a tutto debbono essere contestualmente indicate le fonti per la copertura del nuovo onere finanziario.

De Gasperi conclude assicurando che il problema degli statali forma sempre oggetto della massima attenzione degli organi responsabili e che esso verrà risolto dal nuovo Parlamento con l'approvazione della legge-delega.

Il Presidente del Consiglio ha avuto oggi una giornata molto laboriosa. Egli infatti ha ricevuto separatamente il Ministro Scelba che lo ha messo a giorno di tutto il lavoro preparatorio che il suo Dicastero sta svolgendo per le elezioni, e i Ministri Vanoni e Malvestiti, appunto per le vertenze sindacali cui sopra abbiamo accennato; e infine il Sottosegretario Brusasca.

Nella giornata politica, gli osservatori hanno anche sottolineato un'udienza concessa dal Capo dello Stato al segretario del PLI, Villabruna.

Nel pomeriggio si è riunita la direzione della democrazia cristiana che ha iniziato l'esame delle proposte per le candidature avanzate dai comitati regionali per la Camera e il Senato. In questa prima riunione la direzione ha approvato parte delle liste per la Camera dei deputati, riservandosi di esaminare in una successiva seduta le altre liste per la Camera e poi le candidature per il Senato.

Alla fine della riunione è stato diramato un comunicato nel quale si informa che l'on. Gonella ha riferito sulle proposte formulate dalle commissioni regionali per le candidature in tutti i collegi senatoriali. La direzione, essendo pertanto in possesso di tutti i dati necessari e potendo tener presenti le interferenze tra le designazioni per la Camera e le designazioni per il Senato, ha proceduto all'approvazione definitiva delle prime liste circoscrizionali iniziando dalle candidature per la Camera.

La questione delle candidature ha anche formato oggetto dell'annunciata riunione della direzione repubblicana. Questa sera, a conclusione dell'esame della situazione politica generale e di quella elettorale delle varie circoscrizioni, la direzione del PRI «ha confermato i principi — come è detto in un comunicato — che hanno determinato l'adesione del partito alla politica di solidarietà democratica; ha approvato le istruzioni diramate dalla segreteria alle organizzazioni periferiche per la preparazione delle candidature in ogni collegio senatoriale, e ha stabilito i criteri di massima in base ai quali il partito potrà partecipare a intese tra i partiti democratici sulla presentazione dei candidati al Senato ovunque tali intese siano necessarie per assicurare la difesa democratica e l'equilibrio politico, secondo l'ispirazione che ha presieduto all'accordo dei quattro partiti per le elezioni alla Camera dei deputati».

La direzione del partito repubblicano fin dal giorno dello scioglimento del Senato aveva invitato le proprie unioni provinciali a predisporre la presentazione di candidati repubblicani per tutti i 237 collegi senatoriali, salvo la possibilità di realizzare intese locali al fine di salvaguardare il consolidamento del centro democratico. Queste intese — come già abbiamo detto — formeranno appunto la materia della conferenza quadripartita, la quale evidentemente, non potrà tenersi se non dopo le conclusioni delle riunioni delle varie direzioni.

EVOLUZIONE POLITICA IN ARGENTINA

IL SUICIDIO DI DUARTE chiude il «periodo di Evita»

Voci non confermate di crisi del Governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 10

Molti interrogativi sono scaturiti dalla fine violenta di Juan Duarte, cognato del Presidente Peron, e non sono stati certo dissipati dai maggiori particolari che si sono avuti in queste ultime ventiquattro ore.

Intanto è stato assodato che il proposito suicida, con tutta probabilità, si è manifestato prepotente in poco più di mezz'ora. Infatti le ultime persone che hanno visto Duarte sono state il Sottosegretario alle Informazioni Raul Apoldi, il capo del cerimoniale della Presidenza, Ambasciatore Raoul Marguirat, ed il medico personale dello scomparso.

Mercoledì sera furono ospiti del Duarte nella sua abitazione e vi si trattennero fino alla mezzanotte e mezza. Abbiamo saputo da loro direttamente che la conversazione fu animata, cordiale, a momenti allegra. Duarte discusse il suo programma di vacanze in Europa e non ostentò certo di aver delle preoccupazioni, mentre nei giorni scorsi aveva avuto periodi di umor cupo in rapporto al suo logoramento fisico, assai grave, ed alla paura di covar lo stesso male della sorella.

Agli amici egli mostrò di aver già preparato parte del bagaglio per il suo viaggio imminente in Europa in compagnia della madre e della sorella. Disse di aver fissato un colloquio per ieri con il Ministro dell'Industria e che avrebbe dovuto far colazione stamane con Peron. Con tutta probabilità sarebbe partito questa sera stessa o domani. Ed i tre amici lo lasciarono, l'altra sera, di buon umore. Del resto egli mai aveva manifestato, sia pur per celia, propositi suicidi, neppur nei momenti di maggior preoccupazione per il suo stato di salute, a quanto ha riferito il medico.

Che cosa è sopravvenuto, allora, tra la mezzanotte e mezza e l'una (ora presunta della morte), a sconvolgere la mente del Duarte? E' un mistero che egli ha portato con sè nella tomba. La lettera, che egli ha scritto in quella mezza ora ha una grafia abbastanza ferma nelle prime righe e quindi sempre più incerta. Le due righe finali ed il postscriptum sono pressochè illeggibili.

La salma di Juan Duarte è stata esposta durante la notte scorsa nella camera ardente e visitata da alcune migliaia di persone, suoi collaboratori di questi anni, membri di sindacati, impiegati e funzionari. Poi stamane è stata accompagnata al cimitero di Recolete, dove si è svolta la cerimonia funebre vera e propria. Il corteo era preceduto da una serie di automezzi con le corone inviate da membri del Governo, enti del movimento peronista, sindacati, eccetera. Seguivano altre vetture chiuse con il Presidente Peron, il Ministro degli Esteri e gli altri membri del Governo, le massime autorità della capitale con alla testa il Governatore del Territorio di Buenos Aires, vari membri del Corpo diplomatico, i delegati delle Confederazioni sindacali, delle Organizzazioni commerciali ed industriali, le rappresentanze degli Enti assistenziali ed il pubblico. Accanto a Peron erano la madre e la sorella ravvolte in fitte gramaglie.

La cerimonia è stata breve e dignitosa. L'elogio funebre è stato pronunciato dal Presidente della Camera, on. Hector Campora, il quale ha ricordato con quanta abnegazione egli avesse collaborato a suo tempo con la sorella Evita, e scomparendo questa, con il Presidente Peron, prodigandosi al di là di ogni limite di resistenza fisica, pur essendo uomo di grande energia. Campora ha elencato poi le numerose iniziative di cui lo scomparso si era fatto promotore od aveva sviluppato direttive della sorella Eva.

La salma è stata deposta quindi nella tomba di famiglia dei Duarte.

Con la dipartita di Duarte si è chiuso, forse, nella vita argentina, il periodo al quale una donna di eccezionali qualità ha dato l'impronta. Altri segni, infatti, indicano che il movimento peronista sta subendo una evoluzione, che già l'ha portato a staccarsi da alcune delle posizioni sulle quali si assise tenacemente quando Eva Peron dominò la scena politica argentina.

Juan Duarte era un accentratore e mirava a perpetuare situazioni e strutture, che avevano ormai esaurito la loro funzione politica ed erano di nocumento, sul piano economico, per le nuove esigenze del paese. Dette circostanze lo avevano portato negli ultimi tempi a delle diversità di valutazione con Peron ed è certo che quest'ultimo, ora, agirà con maggior speditezza sulla nuova via, che costituisce la seconda era del Governo peroniano.

Queste le indicazioni offerte in alcuni circoli politici assai vicini al Governo, dove non è nè confermata nè smentita la voce che il Presidente Peron ha intenzione di pronunciare un grande discorso politico alla radio, il quale sarebbe il logico sviluppo di quello della settimana scorsa. Intanto si è avuta oggi una lunga riunione del Consiglio superiore del movimento peronista.

Questa sera circolava la voce — peraltro non confermata — che tutti i Ministri argentini ad eccezione dei quattro militari membri del Gabinetto e dei Ministri degli Interni e degli Affari tecnici avrebbero rassegnato le loro dimissioni.

I.N.S.

Precisazioni ufficiali sul problema degli sfratti

Roma, 10

Il Ministero di Grazia e Giustizia comunica: «Da varie parti sono pervenute premure al Ministero di Grazia e Giustizia affinchè sia emanato un decreto-legge, il quale dia efficacia alle norme approvate dalla Camera, ma non dal Senato, per la sospensione fino al 31 luglio prossimo della esecuzione degli sfratti nella città di Roma.

«E' chiaro come non sia assolutamente possibile in questo momento soddisfare tali richieste poichè, a norma della Costituzione, la emanazione di un decreto legge importerebbe di necessità la convocazione delle Camere, anche se sciolte, entro cinque giorni dalla pubblicazione del decreto legge stesso.

«E' da ritenere d'altra parte che la Magistratura non mancherà di fare uso nell'attuale situazione dei suoi ampi poteri, non solo nella città di Roma, ma anche nelle altre località che si trovano in analoghe condizioni».

4 calciatori jugoslavi profughi in territorio austriaco

Vienna, 10

L'agenzia austriaca «APA» apprende da Graz che quattro giocatori della squadra jugoslava di calcio «Sisak», venuta in Stiria per giocare una serie di partite, non sono ritornati con la loro comitiva in Jugoslavia ma sono rimasti in Austria e scomparsi senza lasciar traccia.

CRONACA DELLA CITTA'

FURENTE LA PROPAGANDA TITINA

IL «PELO NELL'UOVO» cercato dal «Times» in Istria

I commentatori titini sono tutti mobilitati per neutralizzare la grave impressione suscitata nell'opinione pubblica mondiale dal noto articolo del *Times* sulla Zona B; articolo che è stato avidamente letto — come già si è rilevato — anche dalla popolazione istriana grazie ai canali segreti. A parte il tema scabroso delle condizioni di vita (o di morte) in Zona B, particolarmente per gli italiani, argomento che i titini affrontano sempre malvolentieri, nei malumori jugoslavi ha da essere individuatò pure un altro motivo: la brusca delusione provata per il fatto che sia stato il massimo organo britannico a denunciare quelle tristezze, e proprio all'indomani della visita di Tito a Londra, sulla quale non si erano ancora spente le cronache trionfali.

Essi hanno tentato dapprima di girare il discorso, trascurando la sostanza dell'articolo e soffermandosi solo alle sue conclusioni (il proposto scambio di popolazioni); poi, originali come sempre, hanno tentato di accusare di filofascismo o peggio il corrispondente del giornale; e adesso, trascinati dall'opinione pubblica, stanno arrovellandosi nella speranza di contestare e demolire le asserzioni del *Times*. Iersera ha preso la parola — mentre il coro si va allargando su tutti i quotidiani della federativa, dopo che il *la* è stato intonato dagli organetti locali — anche un commentatore ufficiale di Radio Capodistria. Era una pena ascoltarlo: non ne azzeccava una, benchè avesse mandato la parte a memoria.

Lo sforzo, dunque, della propaganda titina è considerevole; ma i risultati sono assai mediocri. Intanto, osserveremo che ai commentatori titini è vietato di ripetere ciò che ha esattamente scritto il *Times;* essi si aggrappano a qualche frase, la riferiscono mutilata e senza i suoi legami logici; ma è un trucco infantile. Dicono, ad esempio, che il *Times* ha scritto che «nelle città istriane le finestre sono chiuse e le case hanno bisogno di essere pitturate», come se si trattasse di un rilievo di carattere estetico o turistico. Fingono insomma di non comprendere il significato di quelle «finestre sbarrate» e osservano che, dopo tutto, anche a Trieste «ci sono molte finestre chiuse e case bisognevoli di nuova pittura». Certo; e ve ne sono anche a Londra; ma non sbarrate dal terrore e dall'angoscia. Più avanti, rilevano che il giornalista inglese ha affermato che «i giornali italiani della Zona B non sono altro che una traduzione dei giornali jugoslavi», e vorrebbe da lui una prova fotografica di tale asserzione, una dimostrazione pratica. «I fogli italiani in Istria — ribattono — hanno redazioni e redattori autonomi e indipendenti». Certo: ma sono autonomi e indipendenti come lo era il «Nostro Avvenire» e lo è il suo erede attuale.

Se poi, come scrive il *Times*, le cittadine istriane muoiono, la colpa non è di Belgrado ma... del G.M.A. e del Governo di Roma: i quali si sono rifiutati di provvedere la Zona B, come richiesto, di moneta italiana. Basterebbe insomma che in Istria corresse la nostra lira per risvegliare economicamente la Zona; è comunque un'interessante ammissione. I propagandisti titini tentano di cavillare su quella definizione di «vecchie cittadine italiane»; sono sì vecchie cittadine italiane, dicono; però «un certo orientamento — aggiungono — potrebbe venire dallo studio dei cognomi slavi italianizzati»: tema muffoso che ha ormai fatto il suo tempo. Quelle «vecchie cittadine italiane» da secoli si rivelano per quello che sono; oppure si tratta di architettura slava... «italianizzata»? Capodistria, Pirano, Parenzo somigliano forse a Lubiana o a Zagabria?

Nelle scuole istriane si insegna chi era Carlo Marx «dato che ciò riesce notevolmente più utile — dicono — che non ficcare in testa ai giovani chi era e che cosa aveva fatto l'avventuriero fiumano (?) D'Annunzio»; ma «si legge anche il «Cuore» di De Amicis». Oh, sì; il «Cuore» lo leggono anche i bimbi cinesi; ma bisognerebbe sapere come viene commentato dai maestri della Zona B, tutti croati mangiaitaliani e attivisti titini; senza dire che il «Cuore» viene dopo che ai bimbi nelle prime classi si è fatto scuola col sillabario che reca nella prima pagina il famoso «Tito, tu sei tutti noi». Il giornalista inglese ha rilevato che tutti gli intellettuali italiani hanno abbandonato la Zona B; ma egli dimentica — ribattono i commentatori — che «un certo numero di intellettuali italiani ha cercato e trovato impiego nella Zona B, in quanto in Italia non riuscivano ad avere il pane quotidiano». Anche questo è vero: intellettuali del tipo Nerino Gobbo e Aldo Plaino, quasi un secolo di galera.

Il *Times* è venuto in Istria a cercare il «pelo nell'uovo» — ha detto iersera Radio Capodistria — ed ha concluso: «L'articolo si scosta notevolmente dalla prassi normale dell'autorevole organo britannico e la cosa assume perciò un valore sintomatico». Lo pensiamo anche noi.

Alla Giunta amministrativa

Trasferita e ampliata la neurologica all'Ospedale

Nella riunione settimanale della Giunta amministrativa di Zona, presieduta dal dott. Miceli, fra vari altri provvedimenti di ordinaria amministrazione, sono stati approvati:

Per la Provincia di Trieste alcune modifiche al regolamento per la locazione ed uso delle case di proprietà della Amministrazione provinciale, in modo da adeguare il regolamento stesso alle norme legislative vigenti ed all'attuale situazione del mercato locatizio; lo stanziamento di lire 12.860.000 quale spesa prevista per l'ordinaria manutenzione e la riparazione di varie strade provinciali e comunali di competenza della Provincia; i bilanci preventivi per l'esercizio finanziario 1953 del Comune di San Dorligo della Valle, dell'Università Popolare e degli Ospedali Riuniti; rilevando che quest'ultimo raggiunge il pareggio economico senza alcun contributo statale; l'estensione al personale dell'Istituto «Caccia e Burlo Garofolo» dei miglioramenti economici di cui alla legge n. 212 ed analogo provvedimento a favore del personale del Consorzio per i servizi medico, veterinario e tecnico fra i Comuni di Duino-Aurisina, Sgonico e Monrupino.

E' stata infine approvata una recente delibera del Consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti, con cui la Sezione neurologica dell'Ospedale Maggiore viene ampliata, trasferita nei nuovi locali di via Pietà n. 2 e trasformata in «Divisione di neurologia»; mentre il suo organico verrà completato mediante la nomina, secondo le vigenti disposizioni di legge, di un primario in luogo dell'attuale dirigente, di un nuovo aiuto e di un nuovo assistente.

MARTEDI' SEDUTA del Consiglio comunale

Il Consiglio comunale si radunerà martedì prossimo. Ieri il Sindaco ha presieduto la commissione consiliare per la contrazione di mutui per opere pubbliche e case. La commissione è stata riconvocata per mercoledì 15 corrente, alle ore 11, per il proseguimento dei propri lavori.

Un Concorso per la creazione di disegni per mobili

Il Centro Sviluppo Economico Trieste ha indetto un concorso per la creazione di disegni per mobili semplici e pratici che possano essere fabbricati e venduti come prodotti di qualità a prezzi accessibili e che siano comunque adatti all'arredamento di piccoli appartamenti. Possono partecipare al concorso architetti, disegnatori, decoratori, studenti qualificati, ecc., residenti a Trieste o in qualunque regione d'Italia.

Il concorso, che è dotato di 24 premi per complessive L. 2.550.000, si chiuderà improrogabilmente il giorno 16 maggio 1953. Coloro che intendessero parteciparvi, possono richiedere il bando ufficiale e tutti i chiarimenti del caso al Centro Sviluppo Economico Trieste, Sezione concorso, via Genova 9, Trieste.

I benefici economici per i dipendenti dell'ECA

L'AZIONE DELL'U.P.D.E.L. CORONATA DA SUCCESSO

L'Unione provinciale dipendenti enti locali, aderente alla Camera confederale del Lavoro, ci comunica che finalmente anche per i lavoratori dell'Ente comunale di assistenza l'applicazione dei benefici economici derivanti dalla legge n. 212 è cosa compiuta. Il Dipartimento interni ha infatti omologato il relativo provvedimento dell'amministrazione dell'Ente, che già aveva incontrato il parere favorevole della Giunta amministrativa di Zona. Viene così coronata da completo successo l'azione svolta per lunghi mesi dall'U.P.D.E.L. — ed esclusivamente dall'U.P.D.E.L. — al fine di far conseguire alla categoria ulteriori miglioramenti economici.

Gite e soggiorni

SCI CAI «XXX OTTOBRE». Domani gita sciatoria a Sella Nevea-Gruppo del Canin. Dal 30 aprile al 3 maggio gita turistica in Austria (Carinzia, Salisburghese e Tirolo). Programmi dettagliati in sede, via Rossetti 15.

Einaudi e De Gasperi al Sindaco di Trieste

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha risposto con il seguente telegramma agli auguri pasquali inviatigli dall'ing. Bartoli: «Alla popolazione triestina ed a lei, signor Sindaco, ricambio assai grato ogni più fervido voto augurale».

De Gasperi si è così espresso: «Anche da parte della mia famiglia, ringrazio e ricambio i più cordiali auguri di buona Pasqua». Messaggi analoghi sono pervenuti al Sindaco da parte di altre alte personalità della politica e della cultura italiane, tra i quali, particolarmente cordiale, è stato quello dell'on. Gronchi, Presidente della Camera dei Deputati.

Le conferenze

SABATINO LOPEZ NEI RICORDI DEL FIGLIO

✦ Questa sera, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante, il dott. Guido Lopez parlerà, sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri», su «Sabatino Lopez, mio padre». I triestini ricordano il vecchio ed affezionato amico della nostra città, e ascolteranno quindi con piacere la parola del figlio dell'illustre commediografo.

✦ Per l'Istituto studi assicurativi, oggi, alle ore 17.30, lezione del prof. Sotgia sul «Contratto di assicurazione», e alle ore 18.30 lezione di ragioneria del rag. Gratzer. Le lezioni si svolgono presso la Facoltà di economia e commercio (Università, nuova sede di iva F. Severo 158).

Varo al San Rocco

Mercoledì della prossima settimana, al Cantiere San Rocco, sarà varata la motonave costiera per passeggeri e merci costruita dai CRDA per conto della «Kementerian Perhubungan» di Djakarta «Nukaha». Il varo avrà luogo alle ore 9.30.

Un «Cenacolo verdiano» costituito a cura del C.U.M.

Il Concerto verdiano, tenuto a cura del Centro universitario musicale l'anno scorso, a coronamento delle manifestazioni celebrative per il cinquantenario della morte di Giuseppe Verdi, non ha esaurito la sua funzione nel giro di una mattinata. Da esso è scaturita un'iniziativa, che va accolta con vivissimo compiacimento da tutti gli amatori della musica e da quanti in particolare tendono a diffonderne la conoscenza; la costituzione, cioè, di un «Cenacolo verdiano», al quale è affidato il compito di prolungare ed approfondire i benefici effetti che le commemorazioni del Cantore d'Italia si proponevano: rimettere in luce il valore storico-artistico del melodramma verdiano, riassumere e comprovare, soprattutto per le giovani generazioni, quello che il grandissimo Maestro era stato ed è per gli italiani e per il mondo intero. Facendo sua questa ideabase, il Cenacolo verdiano si prefigge di far conoscere Verdi ai giovani che di anno in anno si succedono nei vari ordini di scuole, inserendosi così quasi inavvertitamente nella vita della società. Inoltre, poichè Verdi non rappresenta un fenomeno isolato nella storia delle forme musicali, il Cenacolo provvederà ad illustrare ai giovani le principali tappe dello sviluppo storico di quella particolare intuizione drammatico-musicale che è stata definita «opera in musica» e quindi «melodramma»: tre secoli e mezzo di travaglio e di conquiste incessanti, grandi figure di musicisti, che onorarono in tutto il mondo il Genio italico.

Per poter conseguire le proprie finalità, il Cenacolo ha provveduto a formare, approfittando delle incisioni effettuate durante l'«anno verdiano», una nutrita discoteca: punto di partenza per l'attività futura. Attività che, secondo il programma già elaborato, comprenderà audizioni di opere complete o di estratti dei vari maestri del melodramma (con particolare riguardo, naturalmente, all'opera verdiana), precedute da illustrazioni atte a far comprendere l'ambiente in cui l'opera nacque, le particolari esigenze estetiche del compositore, la struttura dell'opera stessa; concorsi di cultura musicale a premio indetti fra i giovani d'ogni ordine di scuole; e infine una manifestazione particolarmente solenne, da tenersi ogni anno a ricordo di quel 27 gennaio 1901, che segnò la fine della luminosa giornata terrena di Giuseppe Verdi. Un programma, che va ad onore del C.U.M. e in ispecie del suo attivo presidente dott. Rino De Rossi.

Per realizzare un così impegnativo disegno, il Centro ha bisogno di una collaborazione costante e fattiva da parte delle autorità scolastiche, degli insegnanti e soprattutto dei giovani, per i quali è sorto e lavora.

Le domande d'autorizzazione per le manifestazioni del 1 maggio

Tutte le manifestazioni che si svolgeranno dal 28 aprile al 1.o maggio, ivi compresi comizi, cortei, manifestazioni sportive e ricreative (balli, spettacoli teatrali, feste campestri, ecc.) su pubbliche vie e piazze, o su spazi all'aperto pubblici o privati, e in sale o teatri di pubbliche amministrazioni o enti privati, saranno autorizzate e disciplinate, come sempre, dalla Presidenza di Zona. Lo stesso dicasi per manifesti di qualsiasi specie, avvisi murali, fogli volanti in qualunque modo diffusi.

La Presidenza di Zona dispone che le domande per le manifestazioni e manifesti del 1.o maggio siano presentate all'Ufficio di Gabinetto della Presidenza di Zona (Palazzo della Prefettura, stanza n. 35) entro le ore 14 del giorno 18 corrente, con allegati gli inviti e i programmi. I decreti per le manifestazioni autorizzate dovranno essere ritirati entro le ore 14 del 26 corr. Le domande saranno estese sui moduli in uso presso la Presidenza di Zona, e dovranno contenere, oltre la dettagliata descrizione della manifestazione, il nome della persona responsabile e delegata dal comitato organizzatore; vi si dovrà aggiungere l'indirizzo, il recapito e il numero telefonico della stessa, in modo che possa essere facilmente reperibile. Questa persona dovrà essere autorizzata dal proprio comitato a trattare e accettare modifiche che potrebbero venire apportate al programma presentato, con riguardo all'ordine pubblico. La domanda dovrà inoltre contenere la chiara indicazione degli oratori chiamati a celebrare la ricorrenza o in qualsiasi modo partecipare alla stessa. Così pure dovrà essere chiara l'indicazione delle persone o gruppi di persone invitati a partecipare alle manifestazioni programmate, citando pure le località di provenienza delle persone stesse.

Per le infermiere, assistenti sanitarie e ostetriche S. E. Monsignor Vescovo celebrerà oggi, alle ore 7.30 nella cappella delle R. M. Ausiliatrici (via Besenghi 6), la S. Messa della Comunione pasquale. Il triduo di preparazione, tenuto dal M. R. Padre Luigi prof. Ferin, verrà concluso questa sera alle ore 20.15 nella stessa cappella.

Teatro Comunale G. Verdi
STAGIONE DI PROSA
Questa sera alle ore 21
Domani alle ore 17
RENZO RICCI - EVA MAGNI
in
LETTO MATRIMONIALE
di J. de Hartog
Ultime recite della Compagnia

I TRAFFICI TRA LA ZONA A E LA ZONA B

Perchè le corriere dell'I.N.T. non vanno più a Capodistria?

Un provvedimento che viola il principio della reciprocità

A leggere la stampa jugoslava quando tratta delle cose triestine c'è da trasecolare, per la pretesa che hanno i titini di giudicarle con la mentalità del «Trst je naš». Ne è prova il recente episodio del passaggio dei turisti svizzeri diretti ad Abbazia. Il fatto che noi siamo insorti contro il tentativo jugoslavo di venir a strappare a Trieste, con pullman jugoslavi, un traffico che competeva alla nostra città, li ha irritati fuori misura. Parlano con tracotanza di soprusi, mostrando di non conoscere (o fingendo di non conoscere) le più elementari norme dei rapporti internazionali.

Ma possiamo noi immaginare l'andata di un pullman triestino a Lubiana, per imbarcare dei passeggeri diretti, poniamo, a Venezia? Si perderebbe semplicemente il pullman; perchè, appena oltrepassata la frontiera, con i mitra alla mano i titini confischerebbero la macchina, mettendo in carcere l'autista, in nome della loro sovranità che una iniziativa del genere violerebbe. Nel campo dei trasporti e del movimento delle persone tra Trieste e la Jugoslavia, gli esempi di illecite intromissioni titine non si contano; dai tempi della famosa «Uivod» a quelli attuali, che vedono purtroppo spadroneggiare la locale delegazione economica jugoslava, monopolizzatrice di passaporti e permessi per persone e merci. Non parliamo poi della Zona B, che dovrebbe essere collegata con libertà di movimenti per i residenti nelle due Zone, mentre in effetti è soltanto Trieste che offre e garantisce tale libertà a quanti dalla Zona B vengono qui e non viceversa.

Dov'è la reciprocità, che dovrebbe appunto costituire la base per tali rapporti? Forse nei permessi che i titini centellinano a loro piacimento, e soltanto se di loro gradimento e tornaconto?

Proprio nell'eco suscitata dalla venuta dei turisti svizzeri alcuni lettori hanno trovato lo spunto per porci una domanda: perchè le corriere dell'I.N.T. non possono più andare a Capodistria, ma sono costrette ad interrompere il servizio al posto di blocco di Albaro Vescovà, dove fa capo un altro servizio di autobus per il tragitto tra Albaro e Capodistria? Il provvedimento è stato preso di recente dai titini, con uno stratagemma che soltanto la loro mentalità poteva suggerire.

La concessione all'I.N.T. era stata data con una convenzione stipulata dalle due amministrazioni della Zona A e della Zona B, ma la revoca non è stata affatto preceduta da una regolare disdetta o almeno da un preavviso dell'amministrazione jugoslava alla nostra, ma comunicata perentoriamente, com'è costume titino, all'autista della corriera dell'I.N.T., al posto di blocco di Albaro Vescovà. Di punto in bianco. L'hanno voluta poi giustificare con il ritardo di un'analoga concessione da loro richiesta; ma la scusa non regge per due ragioni: prima, il mancato rispetto della normale procedura di preavviso; secondo, per la tolleranza dimostrata dagli stessi titini nei confronti di un'altra autolinea che fa servizio con la Zona B. Dimostrazione anche questa di una coerenza ad esclusivo uso e consumo dei titini, che noi dovremmo supinamente subire. E gli esempi potrebbero essere ancora molti.

La pioggia caduta iersera ha fatto fare un brutto scivolone all'invalido di guerra Francesco Paletich, di 61 anni, abitante in via Udine 79. Rincasando intorno alle 22, il Paletich, nel posare un piede sul marciapiede, è sdrucciolato ed è caduto, ed ha riportato una vasta ferita lacero contusa al ginocchio sinistro. Poichè egli non era in grado di rialzarsi, è stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga il ferito è stato trasportato all'ospedale.

SEGNALAZIONI

✠ Una lettrice, compiacendosi della richiesta da noi fatta all'Acegat per una maggiore illuminazione del viale Romolo Gessi-Passeggio S. Andrea, ha voluto da parte sua lamentare il progetto comunale per l'utilizzazione dello stesso viale Romolo Gessi quale sede provvisoria del mercato ortofrutticolo, nel periodo dei lavori per la costruzione del nuovo mercato. Purtroppo la scelta della sede provvisoria per il mercato non è stata facile, ed ha causato non poco ritardo nella realizzazione del nuovo mercato. Varie soluzioni, che erano state prospettate, hanno dovuto venir abbandonate: i capannoni delle ferrovie a Campo Marzio e in via Flavio Gioia; i fondi dell'ex riseria pure a Campo Marzio; la riva Traiana, ecc. Ha dovuto infine scegliere il viale Romolo Gessi, ma si assicura che il funzionamento del mercato non comporterà che lievi inconvenienti e limitati alle prime ore del mattino. Il mercato sarà allestito nella prima parte del viale con l'allineamento delle barecche sui due lati. Al termine dell'orario di mercato, cioè già tra le 10 e le 11 del mattino, le barecche stesse verranno chiuse; la strada verrà pulita e aperta al traffico.

✠ Un impiegato chiede schiarimenti sulla denuncia dei redditi e precisamente in merito alla dichiarazione che il contribuente deve fare agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile. «Avete scritto tanto della complementare, dice la lettera, e niente della ricchezza mobile». Abbiamo infatti illustrato maggiormente le norme che regolano l'imposta complementare, perchè alla maggioranza dei contribuenti — sempre per la denuncia Vanoni, s'intende — non interessano quelle della ricchezza mobile, imposta che operai e impiegati pagano correntemente e in forma indiretta, con le trattenute che il datore di lavoro fa sui salari e sugli stipendi. Operai e impiegati, quando non possiedano altri redditi che quelli di lavoro, compilano la denuncia ai soli effetti dell'imposta complementare.

✠ Numerosi motociclisti chiedono ragione della soprattassa che viene richiesta nella nostra città per la vidimazione delle patenti, in misura più elevata di quanto viene richiesto a Gorizia o ad Udine. Si tratta dei diritti fissi che per legge sono riconosciuti agli uffici preposti a tale pratica, e che effettivamente sono maggiori a Trieste. Il loro ammontare è comunque rispondente appunto alle disposizioni qui vigenti, e non si può quindi che auspicare, se altre ragioni non lo impediscono, l'adeguamento delle norme locali con quelle vigenti a Gorizia e Udine.

✠ Numerosi cittadini lamentano, e a ragione, la cattiva ricezione della nostra stazione radio, da quando è stata trasferita alla nuova onda. Raramente la sua voce è nitida: ha sempre uno sfondo di rumori, voci e suoni. Molti lettori osservano: perchè non assegnare quell'onda alla stazione jugoslava, che trasmette impeccabilmente, ma è ascoltata sì e no da un centesimo della popolazione triestina? Del resto — si domandano altri lettori — sino a quando vi dovrà essere una trasmittente slovena a Trieste? Per gli sloveni che vogliano ascoltare il loro dolce idioma, c'è la Radio di Capodistria; è più che sufficiente.

✠ Un ragioniere vorrebbe sapere quanto costa quotidianamente all'Acegat la manutenzione delle vetture filoviarie e degli autobus, particolarmente per riparazioni e cambi di balestre, e di tali spese quanta parte è dovuta ai danni che i veicoli subiscono nei sobbalzi per l'irregolarità della pavimentazione stradale. Il totale di questa parte di onere — che è indubbiamente ingente; basti pensare alle filovie che percorrono la via dell'Istria — indicherebbe quale somma potrebbe venir utilmente impiegata nei lavori di manutenzione stradale, con soddisfazione di tutti.

Lutto alla CRI

Una crudele malattia ha stroncato giovedì la vita operosa del rag. Raffaele Leo, dirigente del Posto di pronto soccorso della CRI in piazza Vittorio Veneto. Sofferente da tempo, egli ha sopportato con cristiana rassegnazione il male che lo ha portato alla tomba. Il rag. Leo era sui sessant'anni e la sua immatura fine ha suscitato vasto e sincero cordoglio tra i dipendenti e i dirigenti della benemerita istituzione. I suoi funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, muovendo dalla Cappella mortuaria di via della Pietà. Alla vedova e al figlio le nostre condoglianze.

ASTERISCHI

BALLO STUDENTESCO...

... alla «Ginnastica» domani, domenica, dalle ore 17 alle 20.30.

CAVALIAR
NOZZE
ONOMASTICI
GIUBILEI

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: 2 marinai; un ingrassatore; 2 camerieri prima classe; 3 camerieri seconda classe.

★ Stasera al Circolo Poligrafici, via Trento 2, trattenimento danzante dalle 20.30 alle 23.30.

STATO CIVILE

MORTI: Zoccolo Angelo a. 68; Maranzana Silvio a. 63; Leo Raffaele a. 57; Postir Giovanni Agostino a. 72; Lanzolla Rita a. 7; Calzi Carlo a. 64; Blazina ved. Fidel Anna a. 64.

MATRIMONI TRASCRITTI: Mayovsky Casimiro elettromecc. con Milic Maria casalinga; Talocchi Carlo impiegato con Slatich Pierina sarta; Bogatez Bruno ferroviere con Depangher Bruna impiegata; Latham Louis E. funzion. stat. con Briglio Ida M. casalinga; Sweat Jerry L. capor. eserc. amer. con Pippan Liliana casalinga; Gradenigo Luciano meccanico con Pauluzzi Filomena casalinga; Pradal Mario elettricista con Grassi Maria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.8, minima 12.7; pressione 756.8 in aumento; umidità 74 per cento; temperatura del mare 13.9.

Oggi: S. Leone — Il sole sorge alle 5.28, tramonta alle 18.46. La luna sorge alle 3.59, tramonta alle 16.3.

Maree: OGGI: alta ore 7.55, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 13.45, cm. 46 sotto il l. m.; alta ore 20.10, cm. 54 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la scuola media: «Panorama del teatro musicale» a cura di Remo Giazotto — Purcell: «Didone ed Enea»; 11.30: Ciaikowsky: Concerto in si bemolle minore; 12.15: Canzoni e ritmi; 13.25: Motivi da film italiani; 13.40: Complesso caratteristico Ritteri; 14.5: Il pappagallo — spigolature del buonumore; 14.25: Solisti celebri: violinista Patricia Travers; 17: Sorella radio; 17.30: «L'amore deve nascere», tre atti di Luigi Antonelli; 19: La voce dell'America; 19.20: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche del professor Giorgio Roletto: «Caratteristiche e tendenze del traffico marittimo nel 1952»; 20.30: Rosso e nero, panorama di varietà; 21.30: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli; 22: «La Traviata» di Verdi, atto primo — registrazione effettuata al Teatro Verdi di Trieste; 22.30: Musica per tutti.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17.30: «L'impresario», un atto di G. Stephanie, musica di W. A. Mozart; 18.45: Orchestra d'archi Savina; 19.15: Storia biblica; 20: Musica leggera; 21: «La città sommersa», di E. Anton; 21.45: Orchestra Petralia.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 14.30: Orchestra Ferrari; 15.15: Ritmi d'America; 15.45: «Le fontane di Roma», sinfonia diretta da Victor De Sabata; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 19: Guida per ascoltare la musica; 20.30: Aprile, dolce dormire, varietà; 21.15: Attualità cinematografiche; 21.30: Orchestra Angelini; 22: Arlecchino, teatro a scacchi di R. Craveri; Vendetele vive, di R. E. Mitchel e E. Labiche.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa. 21: Renzo Ricci-Eva Magni in «Letto matrimoniale» di J. De Hartog.

ROSSETTI. 16: «Ali del futuro» (Oltre la barriera del suono) con Ann Todd, Ralph Richardson, Dinah Sheridan.
EXCELSIOR. 16.30: «La casa del corvo» con Joseph Cotten, Barbara Stanwyck, Louis Calhern. E' un film Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 15.30: «Ivanhoe», il colossale technicolor Metro con Robert Taylor, Elizabeth Taylor. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): un capolavoro eccezionale in technicolor: «Prigionieri della palude» con Jean Peters, Jeffrey Hunter, W. Brennan, C. Smith. Segue Incom d'attualità con la corsa all'ippodromo di Agnano.
FENICE. 16.30: «La frontiera indomita» con Joseph Cotten, Shelley Winters e Scott Brandy. Un grande film interpretato da grandi attori. E' un technicolor Universal.
ARCOBALENO. 16: «La donna dalla maschera di ferro», film Fox con Luis Hayward, Patricia Medina, a colori. Segue Settimana Incom 926, tutto a colori.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Parigi è sèmpre Parigi» con Fabrizi, Lucia Bosè, Ave Ninchi, un brillantissimo Minerva. Ult. 22.
GRATTACIELO. 16 (ult. 22): «Koenigsmark» con Silvana Pampanini e Jean Pierre Aumont. Segue Giornale Sport.

ALABARDA. 16: «Il cacciatore del Missouri», stupendo technicolor Metro con Clark Gable, Ricardo Montalban. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Fiume rosso», John Wayne e Montgomery Clift in una grande realizzazione cinematografica. Spettacolare Enic. Ult. giorno.
ARMONIA. 15.15: «Vittoria sulle tenebre» A. Kennedy, P. Dow. Il tanto atteso capolavoro Universal. Varietà «La Triestina» in «El vecio cotoler».
AURORA. 16: Seconda settimana di entusiastico successo del capolavoro M. G. M. «Cantando sotto la pioggia», con Gene Kelly, Doblie Reynolds e Donald O'Connor. Il trionfo del genere musicale in technicolor.
GARIBALDI. 15: «La cieca di Sorrento» con Antonella Lualdi, Paul Campbell, Vera Carmi. I visione.
IDEALE. 16 (ult. 22): «Inganno», spettacolare di profonda umanità con N. Gray, G. Ferretti. In parte girato a Trieste con alcune componenti della Polizia Civile.
IMPERO. 16: Seconda settimana di grande successo del capolavoro Minerva «La presidentessa» con Silvana Pampanini e Carlo Dapporto. A generale richiesta proseguono le repliche.
ITALIA. 15.30: «Altri tempi», un capolavoro del buon gusto, con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica e Amedeo Nazzari. R.K.O.
MARE. 16: «Nancy va a Rio», divertente technicolor Metro con la dinamica Jane Powell, Ann Sothern.
MODERNO. 16: «Tempo felice» con Charles Boyer, Louis Jordan e Linda Christian. Vietato ai minori di 16 anni.
SAVONA. 15: «Il mondo nelle mie braccia», spettacolare technicolor con Gregory Peck e Ann Blyth.
SECOLO. 16: «La saga dei Forsyte», technicolor con Errol Flynn e Greer Garson.
VIALE. 16: «La Bandera» (Legione straniera) con Jean Gabin e Annabella. Il capolavoro di Duvivier.
VIALE. Domenica ore 10 e 11.30: Mattinata comica per grandi e piccini. Mezzo secolo di risate con i più noti comici degli ultimi 50 anni, con il film a lungo metraggio «Tutto il mondo ride» con Charlot, Ridolini, Harold Lloyd, Fatty, Stan e Olio, Macario, Totò, ecc.
VITTORIO VENETO. 16: «Perdonami se mi ami», Loretta Young, Jeff Chandler. Capolavoro Universal. Seconda settimana di successo.
AZZURRO. 16: Un film memorabile, grandioso, umano, emozionante: «Okinawa», technicolor Fox. La più realistica interpretazione di Richard Widmark.
BELVEDERE. 16: «Il principe ladro», Tony Curtis, Piper Laurie in un meraviglioso technicolor Universal.
FERROVIARIO (S. VITO). 16: «In nome di Dio», John Wayne, Pedro Armendariz. Capolavoro in technicolor.
MARCONI. 15.30: «Delitti senza castigo», una grande riedizione Warner Bros con Ann Sheridan, Ralf Cummings.
MASSIMO. 16: «Prigionieri delle tenebre», impetuosa e passionale vicenda d'amore con Milly Vitale, Folco Lulli e Armando Francioli.
NOVO CINE. 16: «Un vagabondo alla Corte di Francia». Nuova edizione del più famoso cappa e spada, nella brillante interpretazione di Ronald Colman e Frances Dee.
ODEON. 16: «Bellissima». E' la storia di una madre che ama troppo la sua bambina e che per lei compie i sacrifici più grandi. La più grande interpretazione di Anna Magnani. Al suo fianco Walter Chiari.
RADIO. 16: «La maschera del vendicatore», grandioso, avvincente technicolor con John Derek e Antony Quinn.
VENEZIA. «I rinnegati», in technicolor. I banditi più feroci del West.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Orchestra di St. Germain de Près.

LA PROSA AL TEATRO VERDI

Due nuove commedie con la Ricci-Magni

La prima: «Addio Mr. Harris», un atto di Terence Rattigan, è una commedia d'ambiente scolastico ed i personaggi sono professori, e il tema delle loro conversazioni si raccoglie nelle materie d'insegnamento, nella distribuzione degli orari, nel termine del tempo per il pensionamento, nei rapporti tra insegnanti e scolari. Appunto il professore Andrew Crocker Harris che insegna nella quinta classe inferiore letteratura greca, ed è appassionato di Eschilo e della tragedia classica antica, è di temperamento autoritario e severo, ma con giustizia. Per il suo modo di dominare la classe viene chiamato Himmler dal pugno di ferro. Gli allievi tuttavia ridono di lui, però lo temono. Ridono non soltanto per la pedanteria compassata e le piccole manie professorali di Mr. Harris, ma anche per una cosa che il professore porta sulla fronte, una coserella che tutti conoscono, regalatagli dalla moglie e di cui nessuno parla. Mr. Harris è un uomo integrale, un professore che vive il categorico imperativo morale applicato al dovere scolastico, un'anima stoica che accetta il proprio destino di insegnante infelice e di marito ingannato che detesta la propria moglie pur accettando per obbligazione morale, la continuità della convivenza sotto lo stesso tetto. La bellezza dolorosa e luminosa del personaggio è in questa solidità del carattere, ed è anche nella lucidità imperturbabile della sua consapevolezza di uomo tradito, di naufrago dell'amore coniugale per l'impotenza di creare e donare alla moglie quel clima affettivo e quella corrispondenza di amorosi sensi che sono i fondamenti del rapporto matrimoniale. Della stessa impotenza sentimentale nei rapporti con Mr. Harris è colpevole sua moglie Millie, donna arida di cuore che odia il proprio marito senza avere il coraggio di abbandonarlo. Ella cerca invano un rifugio sentimentale tra le braccia del giovane professore Frank Hunter il quale senza amarla, ma soltanto per orgoglio maschile, la possiede. Poi, stanco la ripudia e le confessa di mai averla amata. Con qualche tratto meglio lavorato e approfondito, anche la figura di Millie avrebbe raggiunto una certa imponenza di carattere fatta di freddezza sterile, di alterigia senza bontà. Poche sono sulla scena moderna le figure femminili perfide e malefiche; tra esse grandeggia Cesarina, ne «La moglie di Claudio», di Dumas. Millie ha qualche debole lineamento che ci richiama alla mente questo personaggio.

Un fatto crudele e spietato rivela in piena luce la bassezza d'animo di Millie e offre a Frank Hunter buon pretesto per abbandonarla. Mr. Harris impartisce lezioni di greco al giovane suo allievo Toplow il quale, sapendo che il professore sta per lasciare la scuola per limiti di età e nella segreta speranza di poter ottenere dal vecchio insegnante una nota di passaggio all'esame di licenza, gli offre in dono una traduzione dell'«Agamènnone» di Eschilo nella traduzione di Robert Browning. Mr. Harris che non credeva all'affetto degli allievi per lui, che anzi riteneva di essere odiato e spregiato per la sua severità tirannica, nell'accogliere il modesto volumetto si commuove fino al pianto. Sente finalmente riconosciuta la bontà della sua missione e ne raccoglie i frutti con tenerezza infinita. Ma ecco che Millie viene a distruggere la felicità di Harris dicendogli che il dono dell'allievo era una speculazione fatta soltanto per conseguire una nota di passaggio. Il professore è annientato, ma Frank Hunter vuole vendicare l'offesa fatta dalla moglie ad Harris confessandogli che ella lo tradisce. Harris lo sa. Tutto conosce Harris delle colpe della propria moglie. Così Frank Hunter conosce dalla bocca del professore che Millie ebbe già altri amanti e lui, Hunter, non sarà forse l'ultimo. Così la grandezza stoica, il segreto tormento, il crollo di tutte le illusioni di Mr. Harris lo rendono in quest'ultima scena ancor più austero e solenne. Ieri Renzo Ricci ci ha dato una delle sue veramente alte, pure, severe, intimamente sofferte interpretazioni. Harris ha trovato in lui nella parola e nella modulazione, nel gesto stanco e patito, nel pensiero fissato e travagliato, una verità intensa di emozioni, una chiara e forte rivelazione di commovimenti interni. Il pubblico ha rivolto a Ricci calde acclamazioni, entusiastici riconoscimenti, omaggi alla voce, omaggi di fiori tricolori, saluti fervidi di passione. Con Ricci ha recitato Eva Magni che ha sentito Millie con acrimoniosa e fredda e aggressiva espressione. Molto bene il Gazzolo, il Grechi e il Galavotti.

◆

Anche la seconda commedia, «Breve incontro» di Noel Coward, è stata resa nota dalla versione cinematografica. Il pubblico si è ormai abituato a questo sistema di scambi e rivede volentieri sulla scena ciò che ha già visto sullo schermo, o viceversa.

«Breve incontro» è una delicata storia d'amore in cinque episodi, una storia di cui si vedono per dir così, soltanto le punte estreme: l'incontro casuale, il piacere del ritrovarsi, il primo appuntamento, la sofferenza degli abbracci clandestini, la decisione di separarsi per sempre. Un uomo e una donna qualunque, non più giovanissimi, entrambi con famiglia, nella banale cornice del bar di una piccola stazione, fra un treno e l'altro, fra l'andirivieni dei passeggeri e gli idilli sbocciati al banco, bevendo una tazza di tè. E' tutto; ma la mano leggera di Noel Coward ha saputo toccare delicatamente tasti profondi, di un tono a volte addirittura romantico, specie nella figura della donna, alla quale Eva Magni ha conferito un'attentamente variata intensità, mentre Renzo Ricci ha infuso tutto il calore di una passione condannata al dolore fin dall'inizio, nell'innamorato dottore. Da una primavera all'altra ha inizio, svolgimento e fine il duetto d'amore: la vita separa i due benchè essi si amino ancora e, beffardamente, introduce un'amica pettegola nella loro scena d'addio. Wanda Benedetti, Dora Polato, Giulio Oppi e tutti gli altri hanno animato il quadro della stazioncina. Anche alla fine di «Breve incontro», il pubblico ha festeggiato con calorosi applausi Renzo Ricci ed Eva Magni.

v. t.

Questa sera, alle ore 21 e domani alle ore 17, ultime recite della Compagnia con la replica di «Letto matrimoniale» di J. de Hartog.

Il concerto dell'U. P.

Si è concluso iersera il ciclo di concerti dell'Università popolare, inquadrato tra Monteverdi e Mozart allo scopo di offrire una visione panoramica di un periodo della storia della musica. Tutti i concerti dell'U. P. hanno avuto largo concorso di pubblico, e iersera l'aula magna del Liceo Dante era addirittura stipata. In programma musiche che andavano dal concerto grosso di Arcangelo Corelli alla sinfonia di Boccherini, attraverso i nomi illustri di Haendel e Bach. Ha suonato l'orchestra dei filarmonici del Liceo musicale, che va considerata con simpatia per la forte volontà dimostrata dai suoi componenti, che si dedicano alla musica con tutto l'impegno possibile. Esecuzioni corrette, qua e là da ritoccare, nel complesso improntate a severità di stile. Con sobrietà ed energia ha diretto Ettore Sigon. Applausi fervidissimi dopo ogni brano, e segnatamente alla fine del concerto, cui sono stati compartecipi l'orchestra tutta e B. Simeone, H. Samuel e V. Bonifacio in particolare, quali primo, secondo violino, violoncello di concertino nel «concerto grosso n. 6 in sol min.» di Haendel.

G. d. F.

L'ultimo concerto popolare domani alle 11

Con la direzione del maestro Luigi Toffolo e la partecipazione dell'Orchestra Filarmonica Triestina e del pianista concittadino Giorgio Vidusso, si terrà domani domenica, alle ore 11, l'ultimo concerto sinfonico popolare col seguente programma: «Villanella» di Parodi, in prima esecuzione a Trieste; Gershwin: Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ciaikowski: Sinfonia N. 6 (Patetica). Con questa interessante manifestazione sinfonica organizzata e realizzata dal maestro Toffolo con elevati intendimenti culturali, si conclude il ciclo popolare domenicale dei concerti che è stato accolto quest'anno con fervore ben maggiore degli anni passati anche per quanto riguarda la frequentazione del pubblico. Il programma di domani elaborato e concertato dal Toffolo con ogni cura si presenta molto attraente sia per l'inclusione della poderosa e suggestiva Patetica di Ciaikowski, sia per l'esecuzione tanto rara a Trieste del «Concerto» di Gershwin che avrà come interprete Giorgio Vidusso, pianista di eminenti qualità e già acclamato sulle scene del Verdi in altri concerti. Inoltre il pubblico è chiamato a giudicare un pezzo orchestrale nuovissimo di Parodi, compositore già provato al successo e all'estimazione della critica.

Martedì l'«Amleto» con il Teatro d'arte italiano

S'inizierà domattina, alla biglietteria del Verdi, la vendita dei biglietti per le due prime rappresentazioni di «Amleto» di Shakespeare, nella traduzione di Luigi Squarzina, che il Teatro d'arte italiano diretto da Vittorio Gassman e Luigi Squarzina, presenterà martedì e mercoledì prossimi alle ore 20.30.

Macario al Rossetti

Martedì prossimo sarà sulle scene del Politeama Rossetti la compagnia di Erminio Macario, con «Pericolo rosa», edizione 1953. La compagnia è reduce da clamorosi successi nelle maggiori città d'Italia. Da oggi sono in vendita i biglietti alla Biglietteria centrale.

Il Quartetto Koeckert questa sera alla S. d. C.

Questa sera alle ore 21, alla Società dei Concerti suonerà il Quartetto Koeckert, con il programma già annunciato. I posti a sedere saranno messi in vendita dalle 10 alle 12 in via S. Carlo n. 2.

Al Circolo Cantieri, il teatro della prosa replicherà domani, alle ore 16.30, la commedia brillante «Il complesso di Filemone», di J. B. Luc. I biglietti si possono acquistare presso la biglietteria centrale (Galleria Protti 2) alla sede di via Battisti 6, e alla cassa del teatro.

La Compagnia del «Piccolo teatro della prosa» rappresenterà mercoledì, al Teatro Verdi di Muggia, sotto gli auspici di quella sezione del Circolo Cantieri, la commedia di C. Goldoni «La locandiera». I biglietti si possono acquistare presso la cartoleria Turco di Muggia.

All'E. N. A. L. Chimici, questa sera, con inizio alle ore 21 avrà luogo uno spettacolo d'illusionismo, giochi di prestigio e telepatia, sostenuto dal prof. Chetta.

VIAGGI E TRASPORTI
CIT PIAZZA UNITA' 6
Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni
AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.
LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6
Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

† Improvviso malore troncava il 9 corrente la cara esistenza di

Anna Blazina ved. Fidel

Costernati ne dànno il triste annuncio i figli NERINO, BRUNO e BIANCA, le sorelle GHITA e IRMA (assente), il cognato ERNESTO, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione di via Colautti 2.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorare comunque la Sua memoria. Un ringraziamento particolare alla famiglia Larini per l'affettuosa e sentita partecipazione al nostro dolore.

† Dopo una vita dedita al bene della famiglia decedeva venerdì sera, munito dei conforti religiosi

Silvio Maranzana

Volontario giuliano della guerra 1915-18
Grande invalido del lavoro

lasciando nel dolore la moglie ANNA, i figli EDDA, NINO, ALBA, TULLIO e ROMANO, la sorella VITTORIA ved. GEI, il fratello EUGENIO, le nuore, i generi, i nipoti ed i cugini che, unitamente a tutti gli altri congiunti, partecipano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno domani, domenica, alle ore 10.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano i medici, suore e infermiere della I Divisione chirurgica, che tanto amorevolmente lo assistettero.

Famiglie:
MARANZANA, GEI, GORIUP, MILLI e PALUMBO

† Il giorno 9 corr., dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, ha cessato di battere il cuore buono e generoso del

cav. uff. Raffaele Leo

Capitano d'Artiglieria in congedo

Angosciati ne dànno il triste annuncio, a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene, la moglie NORA, il figlio ANTONIO, in unione a tutti i parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15, dalla cappella di via Pietà.

† **Angelo Zaccolo**

non è più.

Lo piangono la moglie, i figli ed i parenti tutti, che ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno domani, domenica, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Maggiore. per espresso desiderio del Defunto i familiari non prendono il lutto.

† Il giorno 10 corrente si è spenta

Carolina Trampus

lasciando nel dolore i figli, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corrente, alle ore 16, partendo dalla via Gambini N. 36.

Famiglie:
TRAMPUS - TENDELLA

† Addì 10 aprile 1953 cessò improvvisamente di vivere

Marco Coslovich

Lo piangono la sua cara LIVIA, il suo adorato piccolo, la mamma, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Giurizzani oggi 11 corrente, alle ore 14, partendo dall'Ospedale di San Giovanni.

La Ditta ASTANTE & CIANI di Udine si associa al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

rag. Silvio Turisini

Udine, 10 aprile 1953.

Ai molti che del nostro caro papà

Carlo Sardo

serbano affettuoso ricordo, rammentiamo che oggi ricorre il primo triste anniversario del doloroso distacco.

La MOGLIE ed i FIGLI

Le famiglie BRONZI ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore per la scomparsa del caro

Edilio Bronzi

In particolare i medici ed il personale sanitario della III Medica dell'Ospedale Maggiore.

I genitori BRUNO e LIDIA e la sorellina BRUNETTA, nel II anniversario della morte del loro adorato angioletto

Doriano Tieni

Lo ricordano ai parenti e amici che Lo ebbero caro.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di SIMI GIUSEPPE fu Andrea e fu Konic Lucia, nato il 4-2-1922 a Sambasso, arrestato dalle truppe tedesche nel settembre 1944 e quindi deportato a Dachau, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. Franco Ianche

in Via Tor Bandena 1,
(Piazza della Borsa)
le mamme hanno scoperto
IL TESORO!
il negozio di abbigliamento che veste i loro "tesori„

I VECCHI DI CEO

DUE VERSI del poeta Menandro dicono così: «Ottima norma fra gli abitanti dell'isola di Ceo fu questa, che chi più non potesse in Ceo vivere bene, male non dovesse». Aggiungono altri scrittori altre notizie: che chi avesse raggiunta certa età e ormai reputasse sè medesimo inutile, bevesse un suo beveraggio di cicuta e si desse volontariamente la morte; che su codeste morti usasse fare compianto, nè di grida nè di percosse nè di nere vesti nè di taglio di capelli, essendo cosa assolutamente naturale e quasi beata. Da tali notizie derivò e creò Giovanni Pascoli un suo poemetto conviviale: *I vecchi di Ceo;* e quattro secoli prima del Pascoli, Michele di Montaigne, con quella sua doviziosa dottrina sempre aperta com'era a richiami di costumanze antiche e di antica saggezza, scrisse un suo *Saggio*, che è degli *Essays* il capitolo terzo del secondo libro. Si sa che l'isola di Ceo è una delle Cicladi, a mezzogiorno dell'Attica e della Eubea, nel mezzo di un divino mare popolato da altre isole numerose, non grande, di non molti abitanti, assai feconda di biade e di viti e quindi, come poterono immaginare anche senza vederla il Montaigne e il Pascoli, di chiaro e nitido aere e di facile vita. Anche si sa che nacquero in Ceo due poeti, Bacchilide e Simonide.

Il saggio del Montaigne, che ora può leggere anche in italiano chi trovi qualche difficoltà di quel francese arcaico, nella traduzione recentissima di Virginio Enrico (editore Casini, Roma, 1953), vuol essere di conforto contro la paura della morte; ed è anzi un elogio della morte e perfino, quando sembri giustificabile e necessaria, pur contro le obiezioni che il Montaigne sente e rispetta devotamente della religione cristiana, della morte volontaria. Loda Seneca, che è il suo poeta prediletto: «Dovunque è morte ed è somma provvidenza divina; chiunque può togliere all'uomo la vita, nessuno gli può togliere la morte». Aggiunge: «La morte è rimedio per tutti i mali; è un porto sicuro che non è mai da temere ed è spesso da ricercare; tutto ritorna al medesimo punto, o che l'uomo si dia morte da se stesso o che la subisca, o che precorra al suo giorno o che lo aspetti; di dovunque il fine arrivi, è sempre il suo; la vita dipende dalla volontà altrui, la morte dalla nostra». Pare ancora Seneca; ed è Montaigne.

Il quale, ricordando poi l'isola di Ceo, racconta questo episodio. Quando Sesto Pompeo, in viaggio per l'Asia Minore, passò di là, una donna del luogo e di alta autorità, avendo deliberato di porre fine ai suoi giorni, pregò Pompeo che volesse onorare della sua presenza la propria morte. Aveva anni novanta e tutti vissuti in felicissimo stato di sanità fisica e di letizia spirituale. Inutilmente cercò Pompeo dissuaderla dal suo proposito. Si distese sul letto, che ella volle adorno più del consueto, e disse: «Gli dèi, o Sesto Pompeo, ti siano benigni. Quanto a me, che ho veduto fino a oggi così benigno il volto della Fortuna, per timore che il troppo desiderio di vivere me ne faccia vedere uno men buono, me ne vado e mi congedo serenamente da coloro che restano dei miei, dalle mie due figlie e da una assai numerosa schiera di nipoti». Distribuiti quindi i suoi beni, raccomandò pace e concordia, e prese con mano ferma la tazza dove già la cicuta era preparata e la bevve. Poi s'intrattenne a ragionare con le persone presenti dei progressivi effetti del farmaco che le invadeva via via le membra. E quando sentì che il gelo mortale già stava ormai per raggiungere il cuore, pregò le figlie che le facessero l'ultimo officio e le chiudessero gli occhi.

E' chiaro che qui il Montaigne e la sua fonte, che sono *I fatti e detti memorabili* di Valerio Massimo, ebbero presente e distesa nella memoria la pagina immortale del *Fedone* platonico sulla morte di Socrate.

Il poemetto del Pascoli è certamente posteriore alla scoperta del papiro bacchilideo e alla sua prima edizione inglese del 1897 (il 25 dicembre di quell'anno il Pascoli già ne scrisse un articolo sulla *Tribuna*); più precisamente alla prima edizione italiana che ne fece Nicola Festa nel 1898. La prima edizione dei *Poemi Conviviali* è del 1904. Negl'Inni di Bacchilide, del costume degli abitanti di Ceo non è traccia. Ma bastarono al Pascoli le notizie sopra ricordate e la pagina di Montaigne; e imbastito e congiunto tutto questo con nomi e indicazioni e strofe del recuperato Bacchilide (il secondo inno ad Argèo figlio di Pantìde è ricostruito e tradotto dal Pascoli per intero), egli intessé la trama della sua fantasia.

Il vecchio Pantìde, già atleta più volte incoronato, sale per un erto sentiero dell'isola e coglie fiori. «Erano càuli con nel gambo rosse — chiazze e con bianchi fiorellini in cima». E arrivato sul vertice del colle a uno spiazzo boscoso, quivi incontra Làchon, un altro vecchio atleta come lui che anche lui aveva fatto eguale raccolta. Gli dice il compagno: «Ospite, il Tempo. — che viene scalzo, all'uno e all'altro è giunto, — della cicuta, com'è patria legge: — Chi non può bene, male in Ceo non viva». Risponde Pantìde: «Ricordiamo il detto — dell'usignolo che di miele ha il canto, — della isolana ape canora: il cielo — alto non si corrompe, non marcisce — l'acqua del mare... L'uomo oltrepassare — può vecchiezza e ritrovare il fiore — di gioventù. Noi ritroviamo il fiore — della cicuta». Dice ancora Pantìde: «Tu sai, ho cinque figli, e l'ultimo è Argèo, buono alla lotta, che ora è su l'Istmo, ai giochi. E pur ieri un fievole vagito mi chiamò al letto del figlio maggiore. E il piccolino mi pareva dire: "Vedi, — ch'io l'ho pur qui la lampada di vita — accesa a quella che alla tua si accese. — Più non è danno se la tua si spenge. — Son io Pantìde. Puoi partire, o nonno"». E ora i due vecchi per diverse vie discendono; e Pantìde s'avvicina al mare. Perchè dal mare approda una trirème. Ci sono i ritornanti dai giochi istmici. E il vincitore è Argèo, di Pantìde il più giovane figlio E c'è il citarèdo che, tra gli aulèti dalle lunghe tibie, canta lo inno al vincitore; ed è l'inno di Bacchilide. «Udì Pantìde, e il cuor battè più forte — contro la manna delle sue cicute. — Ora poteva sciogliere la vita — felicemente».

Così, in pace e letizia, e in silenzio tranquillo, con la tranquilla e silenziosa cicuta.

Un antico scrittore, Strabone geografo, volle giustificare questo costume o legge degli abitanti di Ceo con la ristrettezza dell'isola e la penuria del vitto; perchè, diceva, prolungando la vita oltre i sessanta anni, le giovani generazioni non avrebbero avuto di che vivere. C'erano dunque anche allora quelli che il mio vecchio maestro Acri chiamava filosofi materiali; così come oggi ci sono i freudiani e i complessi in tutti i salotti e in tutte le conversazioni delle amabili dame. Pazienza!

E se fosse una semplice fantasia? Ma sì, è solamente questo: una bella fantasia mediterranea, e come tutte le fantasie di quel mediterraneo Egèo, della più chiara e luminosa tristezza, della più serena e consapevole malinconia. Proprio intorno a quegli anni bacchilidei Pindaro cantava: «Che cosa siamo? che cosa non siamo? Creature di un giorno, siamo. Sogno di un'ombra l'uomo».

MANARA VALGIMIGLI

I RUSSI AMMETTONO di inventare cose già scoperte

Stoccolma, 10

La stampa sovietica, che per tanti anni ha esaltato una serie di invenzioni o la priorità di alcuni ritrovati russi rispetto a quelli di altri paesi, ha ammesso che alcune delle invenzioni sovietiche non sono nuove nè pratiche. Nell'attaccare una dozzina di inventori e funzionari sovietici, il giornale della gioventù comunista «Komsomolskaya Pravda» accusa il Ministero dei Trasporti di spendere quasi un milione e mezzo di rubli per premiare inventori o finanziare invenzioni che erano state fatte già molte tempo prima da altri.

I «buoni uffici» di Mosca per il rilascio di 13 americani

Washington, 10

Il Dipartimento di Stato americano ha annunciato che la Russia ha promesso di interporre i propri buoni uffici per ottenere il rilascio di 13 civili americani catturati dai nord-coreani all'inizio della guerra di Corea.

IL GEN. NAGUIB RICEVE LE INSEGNE DELLE FORZE ARMATE SUDANESI, CHE GLI SONO STATE OFFERTE DOPO I RECENTI ACCORDI CONCLUSI TRA L'EGITTO E IL SUDAN

L'AMBASCIATORE INGLESE A MOSCA, SIR ALVARY GASCOIGNE, ALLA SUA PARTENZA DA LONDRA PER LA CAPITALE RUSSA

Giornale romano

Improvviso risveglio musicale - Dall'«Anello del Nibelungo» al «Macbeth» di Bloch - A quando l'«Auditorium»? - Niente mance: «qui non siamo a Roma»

Roma, aprile

Il «fronte musicale» è uno dei tanti fronti sui quali si combatte quasi diuturnamente quella specie di guerra fredda (tanto per usare una frase sin troppo di moda) che caratterizza i rapporti tra Roma e Milano; ed è uno dei fronti nei quali la preminenza della capitale lombarda è tuttora abbastanza netta e che neppure i preoccupati campanelli d'allarme suonati da Indro Montanelli possono mettere in discussione. Nel campo dell'opera lirica, sovrastato dall'ombra enorme della Scala l'appassionato romano deve attendere l'estate per prendersi qualche rivincita, quando la suggestiva imponenza delle Terme di Caracalla attira allo spettacolo all'aperto folle di turisti incantati, facendo passare in secondo ordine la mediocrità di certe esecuzioni.

Ma in inverno... Qualche nome di grande cantante non può far dimenticare quale abisso separi le esecuzioni che la Scala offre e che la radio talora si degna di far ascoltare anche quaggiù da quelle del glorioso «Teatro dell'Opera» della Capitale. Eppure in quest'ultimo periodo c'è stato un improvviso risveglio, si sono riviste le pittoresche code di ore ed ore davanti ai botteghini ed i cartelli di «tutto esaurito». Cosa era successo? Wagner ha riacceso gli entusiasmi; dopo non si sa quanti anni è stata riofferta al pubblico romano la Tetralogia dell'Anello del Nibelungo in una esecuzione di lusso con il complesso dell'Opera di Stato di Berlino diretto da Erich Kleiber, un direttore noto in Italia soprattutto per alcune incisioni (la sua «seconda» di Beethoven è una delle migliori attualmente in circolazione). Gli abbonamenti speciali per i due turni delle quattro rappresentazioni sono stati esauriti più di quindici giorni prima dell'inizio degli spettacoli, nonostante che i prezzi fossero tutt'altro che popolari; un avvenimento che da solo può dare tono ad una stagione.

Grande festa per l'appassionato romano; e che importa se la Scala la Tetralogia l'aveva già data l'anno scorso con la bacchetta di Furtwängler? Il successo è stato strepitoso; al «Sigfrido» si sono contate una ventina di «chiamate» ad ogni atto. I cantanti, specialisti wagneriani depositari di una gloriosa tradizione, sono stati impeccabili e Kleiber è piaciuto per la precisione e per l'eleganza.

▣

Nel complesso la vita musicale di Roma è uno dei tanti aspetti che ne fa una grandissima città. Non passa giorno senza che si svolga qualche concerto organizzato dalle numerosissime associazioni musicali, tra le quali brilla l'«Istituzione universitaria dei concerti», e molto spesso i solisti sono di eccezionale valore, tra i più rinomati del mondo musicale; inoltre unica in Italia e tra le poche del mondo, Roma ha tre grandi orchestre sinfoniche, quella dell'Opera, quella della Radio e quella celeberrima di Santa Cecilia. Eppure con tanta abbondanza di programmi manca alla capitale un Auditorium che corrisponda alle esigenze di una buona musicalità e di una ampiezza sufficiente; la stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia si svolge tuttora nel vecchio e inadatto Teatro Argentina!

Giorni fa un quotidiano della sera ha avuto la «pensata», come si dice a Roma, per risolvere il problema; e se nella sua proposta ci trovate un pizzico di facile demagogia, consideratela come un tributo alla necessità editoriale di... vendere qualche copia in più. Mentre scriveva il suo pezzo, il redattore aveva tuttora negli occhi lo stupore per la visita fatta allo «Stadio sportivo dei 100.000» che il CONI ha praticamente finito di portare a termine e che sarà inaugurato ufficialmente il prossimo 17 maggio; un'opera grandiosa, splendida di marmi, adagiata tra il Tevere e Monte Mario in mezzo al verde di alberi imponenti, che (bomba atomica permettendo) resterà nei secoli e fra mille anni i nostri posteri ammireranno con gli stessi occhi con i quali noi adesso guardiamo il Colosseo. Ma l'«homo economicus» che sonnecchia in ognuno di noi si risvegliò nel redattore ammirato di fronte a tanta profusione di grandiosità, e lo spinse a fare un piccolo conto sul costo di un'opera simile, per poi concludere che «nulla-osta» acchè un'ente che ha speso tanti milioni per un impianto sportivo si renda ora benemerito anche della cultura regalando a Roma l'Auditorium che attende.

La reazione della stampa sportiva, dietro alla quale occhieggiava — e non in modo che non lo si vedesse — il CONI stesso, fu immediata, ed il quotidiano sportivo mobilitò il suo vice-direttore: «" Nulla osta " è quanto dire che nessuno lo vieta e su questo siamo tutti d'accordo, come " nulla osta " altresì che l'audace collega ideatore della formula paghi il mio affitto di casa». E dopo questa premessa spiegò come il CONI attualmente spenda la maggior parte dei suoi introiti (e che non sono così favolosi come qualcuno crede, ed i bilanci sono a disposizione di chiunque) per impianti sportivi e per la diffusione dello sport tra i giovani e nelle scuole. Orbene, in tutti i paesi del mondo è lo Stato che stanzia miliardi per questi scopi; in Italia lo sport pensa per conto suo all'educazione fisica della gioventù, ed è già molto. Si aggiunga che lo Stato ha già milioni e milioni di introiti grazie allo sport, sia con il totocalcio che con le tasse sugli incassi degli Stadi, e che il CONI ha dei precisi doveri morali: tutti gli sportivi avrebbero diritto di chiedergli conto fino all'ultimo centesimo del denaro che esso spendesse per altri fini che quelli dello sport.

Tutto ciò equivale a dire che ci dovrà pensare lo Stato, e quindi Roma... starà senza il suo Auditorium per molti anni ancora: chissà se faranno in tempo a vederlo i bambini che calpestano ora per le prime volte i prati di Villa Borghese! O meglio, un Auditorium ci sarebbe a Roma, e dicono che è meraviglioso i pochi che hanno avuto la fortuna di vederlo; sorge all'ombra della cupola di S. Pietro, in Via della Conciliazione, ed appartiene all'Azione Cattolica (o al Vaticano, non sappiamo bene).

▣

Certo non si immagina di aver commesso un delitto di «lesa romanità» il candido barista di Treviso che nel suo caffè ha affisso un cartello con la scrittura: «Non si accettano mance. Qui non siamo a Roma».

Eppure l'ha presa su questo tono il titolare della rubrica di «corrispondenza con i lettori» del più importante settimanale in rotocalco della Capitale, la diffusa «Settimana Incom». In queste luminose giornate di primavera che rinasce, Roma si presenta in un tale armonioso splendore di bellezza e di grandiosità che viene spontaneo alle labbra il saluto carducciano: «Salve Dea Roma! Chi disconosceti cerchiato ha il capo di fredda tenebra...». E chi si sognerebbe di «disconoscerla»? Forse Roma non ha mai avuto tanta ammirazione e tanti riconoscimenti come attualmente; su tutti i giornali del mondo inviati speciali ne cantano gli elogi, e per Pasqua si sono visti in giro tanti turisti quanti se ne videro soltanto nelle «punte» più alte dell'Anno Santo: stranieri ai Musei, ed alle Basiliche, nei parchi e nel Giardino Zoologico, alle partite di calcio e a passeggio per Via Veneto. E Roma li accoglie con cordialità sorridente, dopo avere per sua fortuna persino dimenticato quell'aria burbera, guerresca ed imperiale che il fascismo aveva tentato di imporle a forza di «Campi Dux», tronfie statue colossali, parate militari ed orgia complessiva del cattivo gusto. Lo spirito accogliente della vera popolazione romana è fatto di umorismo e di saggezza, spesso di distaccata contemplazione di quel che accade sapendone cogliere il lato ridicolo (spirito immortale di Pasquino, come sei ancora vivo nelle trattorie fuori porta!); per questo stupisce l'atteggiamento inspiegabilmente suscettibile di certa stampa, al quale appunto ci riferivamo più sopra con la storiella delle mance. Un freudiano troverebbe forse un accenno di inconscio complesso di inferiorità in questo offendersi e reagire, in modo ridicolo perchè sproporzionato, ad ogni piccola critica ad un aspetto qualunque della vita della Capitale; è un atteggiamento assolutamente contrastante con il vero carattere dei romani i quali sanno così bene sorridere anche di se stessi, e che pure si riscontra spesso; così ad esempio per il «giallo-rosso» organo ufficiale dei tifosi della squadra della Roma, uno sportivo di altra città che fischi un giocatore romanista fa una offesa a Giulio Cesare ed a tutti i suoi discendenti, ed in questo campo l'intolleranza è tanto strana quanto diffusa.

Ma torniamo all'episodio del barista trevigiano. Con fiera indignazione di «civis romanus» una lettera aveva descritto alla direzione del settimanale l'episodio infamante per la grandezza della Capitale; ed il direttore, invece di sorridere sulla questione delle mance, riconoscendo che effettivamente a Roma (come in quasi tutte le città d'Italia, d'altronde) l'abitudine è un po' troppo diffusa, additando magari l'esempio di Treviso come meritevole di essere seguito; invece di far questo, dicevamo, ha stizzosamente risposto che non sarà con queste basse calunnie — o qualcosa di simile — che si potrà diminuire la grandezza di Roma, e così via continuando con parole roboanti. Come se il candido barista di Treviso, inconsapevole pietra dello scandalo, avesse pensato con la sua scritta scherzosa di attentare all'immortale armonia delle mura maestose del michelangiolesco Palazzo Farnese.

FERDINANDO DI CINZANO

GLI ULTIMI TRAGICI GIORNI DI ANITA GARIBALDI

Volle dividere fino alla morte il destino del suo grande sposo

Come venne scoperto il corpo dell'eroica donna - Inchieste e persecuzioni per un inesistente delitto - La fuga avventurosa dopo la caduta della Repubblica romana

LA MATTINA del 10 agosto 1849 una contadinella di quattordici anni, certa Pasqua dal Pozzo detta «Speranza» conduceva a pascere un branco di tacchini nella landa Pastorara, tra Comacchio e il Porto di Primaro. Ad un tratto vide sporgere dalla sabbia un residuo carnoso, ch'ella credette una zampa di maiale. Si avvicina, curiosa, sta già per allungare la mano, quando, terrorizzata, s'accorge che trattasi d'un resto umano rosicchiato e lacerato da morsi profondi. Col fiato in gola, corre a casa e dice tutto al padre, contadino dei Conti Guiccioli: questi, spaventato a sua volta e preoccupato non poco, va dal fattore Stefano Ravaglia, il quale lo persuade a denunciare il fatto ai gendarmi, senza nominare tuttavia — si noti — d'aver parlato con lui.

Poco dopo, accorse il brigadiere di Sant'Alberto che fece piantonare la località. L'indomani si recarono sul posto numerosi poliziotti, «un giudice processante col sostituto» e il dottor Fuschini, medico primario di Ravenna, per le constatazioni di legge.

La notizia della scoperta del cadavere e del conseguente interessamento delle autorità austro-pontificie vola da Ravenna a Roma, da Roma a Vienna; una folla enorme, cupa, silenziosa, inquieta dalle Mandriole, da Sant'Alberto, da Primaro e da altre località della Romagna s'addensa nel luogo del delitto. Delitto? Sì: pare trattarsi di assassinio a scopo di furto. Sta bene che il rapporto del delegato Lovatelli alla Direzione Generale della Polizia di Ravenna prudentemente precisa che «Fin qui è oscuro come sia giunta quella donna in quei siti e come sia rimasta vittima», tuttavia la voce pubblica ha il sopravvento. Si afferma che si tratta di Anita Garibaldi strangolata per aver essa avuto ricche vesti imbottite di gemme, col busto rigonfio d'oro e di denari; si dice che il «famigerato capobanda», che il «bandito» Garibaldi, vistosi preclusa la fuga dalla sua donna gravemente inferma, l'abbia lui stesso uccisa; e via di questo passo. Fra tante lugubri e maligne voci, non fu difficile alle autorità inquirenti appurare che il cadavere della povera donna proveniva dalla fattoria Guiccioli, abitata da quello Stefano Ravaglia, di cui più sopra facemmo parola. Che cosa avvenne, è presto detto: il fattore, insieme a suo fratello, furono arrestati sotto l'accusa di «correità o complicità nel supposto omicidio della incognita donna del ben noto Garibaldi».

La «generosità» del Passatore

Chissà quanto tempo i fratelli Ravaglia sarebbero rimasti in prigione, se la magistratura non fosse stata sollecita nel rintracciare la causale del decesso di colei che tutti ormai convenivano essere Anita Garibaldi. Avendo infatti convenuto il «perito-fisico» che la sua primitiva supposizione di strangolamento era infondata, il Tribunale Militare austriaco di Bologna — scongiurato anche dal cardinale Falconieri e da un patriotta ravennate — mandò liberi, dopo circa un mese, entrambi gli incriminati. Ma il Tribunale aveva un bel riconoscere l'innocenza dei Ravaglia: la calunnia persisteva, anzi s'allargava sempre più, tanto che i due bravi contadini furono in tutti i modi amareggiati, vilipesi, perseguitati.

Un giorno, entrò in scena perfino Stefano Pelloni, il famoso bandito romagnolo, divenuto leggendario col soprannome di «Passatore». Era costui, nella commossa fantasia popolare, uomo cortese e cavalleresco. Anche allora — come si raccontò e si continua a raccontare oggi in Romagna — volle dar prova della sua generosità: appena avuta notizia della uccisione di Anita, accorse in casa dei Ravaglia, per vendicare la morta e il di lui eroico marito. I fatti però furono ben diversi: egli, con la sua masnada, invase la fattoria, intimando che gli fossero consegnati i danari e le gioie «rubati» alla disgraziata donna. Nulla ottenne, perchè nulla esisteva. Si sfogò tuttavia selvaggiamente: mise un laccio al collo ad uno dei Ravaglia e tanto lo tese, che per poco il poveretto non andò all'altro mondo. Non contento di questo, si diede a percuoterlo a più non posso, minacciando altresì di ritornare fino a che «giustizia» fosse fatta.

E' tempo ora di raccontare come e perchè tante dicerie avessero potuto propalarsi, come e perchè fossero accaduti sì disgustosi e feroci episodi.

Caduta la Repubblica Romana, Garibaldi, inseguito da cinque eserciti, attraverso disagi e privazioni d'ogni genere, continuò a marciare, «portando sotto il suo mantello di profugo — come scrisse l'Oriani — tutta la fortuna d'Italia». Il 1.o agosto 1849, con Ugo Bassi, Ciceruacchio, Livraghi, Luigi Cogliolo detto «Leggero» e poche decine di volontari, arrivò a notte inoltrata a Cesenatico, dove requisì con la forza tredici bragozzi chioggiotti. Era con lui anche Anita, disfatta da febbre perniciosa e straziata da atroci crampi allo stomaco. Salparono il giorno dopo. Il tempo era bello, il vento favorevole.

Traditi dal plenilunio

«La notte pure — è Garibaldi stesso che racconta — si presentò bellissima. Era plenilunio, ed io vidi alzare con un senso dispiacevole la compagna dei naviganti che avevo contemplato tante volte col culto d'un adoratore. Bella come non l'avevo veduta mai, ma per noi sventuratamente troppo bella! E la luna ci fu fatale in quella notte».

Infatti verso le dieci, la flottiglia navigante in ordine serrato, fu avvistata dal brigantino austriaco «Oreste» e da altre navi minori, che si trovavano a levante della Punta di Goro. Garibaldi ordina di avvicinarsi alla costa per uscire, per quanto possibile, dal chiarore lunare. Invano! Il nemico non li perde di vista: incomincia il cannoneggiamento, che dura fino alle sei del mattino. Otto dei tredici bragozzi sono catturati dagli austriaci; altri tre s'arrendono. Garibaldi, imbarcato in uno degli altri due che poi rimasero arenati, si calò in acqua fino alla cintola con Anita fra le braccia, guadò qualche centinaio di metri di bassofondo e, seguito da pochi fedelissimi, raggiunse la riva. Qui, l'Eroe disse ai compagni d'incamminarsi alla spicciolata e di cercare rifugio ove meglio credessero; salutò per l'ultima volta Ugo Bassi, Ciceruacchio e i di lui figli, i capitani Livraghi e Parodi, don Stefano Ramorino, Fraternali, Bragigalussa, Laudadio, che caddero poi sotto il piombo austriaco; e rimase con «Leggero» e con Anita. Di lei viveva ancora lo spirito, ma il corpo era consunto. Gravida di sei mesi, gravemente inferma, atterrita, arsa di sete, priva da giorni di cibo conveniente, scalza, lacera, seminuda, la misera donna era agli estremi.

Eppure bisognava allontanarsi subito da quella spiaggia scoperta; bisognava sfuggire alle pattuglie nemiche che perlustravano la zona; bisognava trovar pane e, soprattutto, acqua per la poverina. Garibaldi riprende Anita fra le braccia, traversa le macchie, paludi, canneti, arriva ad una capanna abitata da una misera vedova di nome Caterina. In essa, i profughi si nascondono: Anita è deposta sopra un giaciglio.

Fu qui che comparve colui che Garibaldi chiamò poi il suo «angelo salvatore»: Nino Bonnet, animoso mazziniano di Comacchio, patriotta ardente. Aveva egli osservato, il giorno prima, le mosse della flotta austriaca e teso l'orecchio al rombar del cannone. Indovinò di che si trattasse. Ed ora, eccolo a tu per tu con l'Eroe, di cui aveva fatto conoscenza nel 1848 a Ravenna. Non ci si può fermare; occorre internarsi nella pineta, far perdere le tracce agli inseguitori. Venezia? Impossibile andarci. Garibaldi capisce: vi rinunzia. Ma Bonnet vuol un altro sacrificio da parte del Nizzardo: la separazione da Anita. La farà trasportare — egli assicura — presso la propria famiglia, l'assisterà, la curerà.

Anita, che, in un primo tempo, aveva acconsentito al distacco, si pose a supplicare con lagrimevole accento di non essere tolta dal marito, di lasciarla morire al fianco di lui. Garibaldi stesso — riporto le parole di Bonnet — «forte nelle battaglie, ma cedevole al cospetto di tanta devozione e di tanto cordoglio, abbracciava col trasporto dell'animo esulcerato l'inferma sua compagna»; e, rivolto all'amico: «Voi non potete immaginarvi quali e quanti servigi mi abbia resi questa donna, quale e quanta tenerezza ella nutra per me! Io ho verso di lei un immenso debito di riconoscenza e di amore. Lasciate che mi segua».

Incominciò così quella meravigliosa favola, quella fiorita epopea d'inseguimenti e di fughe, di apparizioni e di scomparse, di luce e di mistero, in cui battellieri, «vallanti», umili popolani rischiarono la vita per due creature mai viste, mai incontrate, mai conosciute. Poi la morte arrivò. Il 4 agosto, sul far della sera, un biroccino trainato da un cavallo morello giunge piano piano alla fattoria Guiccioli, in località Mandriole. Quattro uomini s'avvicinano: prendono ognuno un angolo del materasso su cui, supina, giace Anita rantolante. E l'adagiano in un letto. «Nel posare la mia donna in quel letto — scrive Garibaldi —, mi sembrò di scoprire nel suo volto l'espressione della morte. Le presi il polso. Più non batteva. Avevo davanti a me la madre dei miei figli, che io tanto amavo, cadavere». Erano le 19.45 del 4 agosto 1849.

Gli austriaci incalzano; il cerchio degli inseguitori si restringe sempre più. L'Italia chiama ancora Garibaldi. E l'Eroe parte. Ma come dare «onorevole cristiana sepoltura» alle spoglie della sua Anita? I fratelli Ravaglia non possono, non debbono compromettere l'esistenza propria, della loro famiglia e di quanti sono stati presenti alla fine dell'eroica donna. Ecco perchè, due ore dopo che Anita era morta, prendono la salma, l'avvolgono in pochi panni, la legano in modo che la testa non penzoli e la caricano su un carretto. Giunti a un chilometro dalla fattoria, in mezzo ad una landa, scavano in gran fretta una fossa e vi calano il cadavere.

Sul Gianicolo

La salma di Anita, dopo l'autopsia e le vicende giudiziarie che abbiamo già riferite, fu seppellita nel cimitero parrocchiale delle Mandriole. Dieci anni dopo, il 22 settembre 1859, Garibaldi, generale dell'esercito e comandante la brigata dei «Cacciatori delle Alpi», ricomparve alle Mandriole, accompagnato dai figli Menotti e Teresita e da Nino Bixio. Dapprima volle fermarsi alla fattoria Guiccioli: era ancora lì quello Stefano Ravaglia, che tanto ingiustamente aveva sofferto. L'Eroe gli andò incontro, lo strinse al petto e gli fece le più cordiali, affettuose accoglienze, rammaricandosi di non avergli potuto dare tempestivamente prova della propria riconoscenza. Si giunse alle Mandriole. In chiesa, sopra il feretro parato a lutto e circondato di ceri, era posta la cassa contenente le ossa di Anita. Garibaldi, senza proferire parola, s'inginocchiò; stette alcun tempo col capo appoggiato alla bara. Rialzatosi, estrasse dalla tasca dei pantaloni un piccolo cartoccio e lo consegnò al parroco. Questi stava rifiutando, quando Garibaldi insistette: «Per i poveri della parrocchia».

Il giorno seguente, i resti di Anita, accompagnati in forma solenne dal concerto musicale di Sant'Alberto e da numerosi reduci dalle patrie battaglie, giunsero alle porte di Ravenna. Di là ripartirono per Nizza, dove Garibaldi volle che avessero riposo presso la tomba della madre sua, Rosa Raimondi. Ottantatrè anni dopo, furono trasportati a Roma. Oggi, colei che fu figura sublime di coraggio e d'amore, giace sul Gianicolo, su quel Gianicolo che era stato teatro delle straordinarie gesta del suo Josè.

NEVIO MATTEINI

La rassegna dei libri

«Santa Chiara» di Piero Bargellini - «Tutta la pittura di Giotto» Una pregevole pubblicazione del «Centro delle arti e del costume»

L'11 agosto 1253, nel povero e piccolo convento di S. Damiano, a mezza strada fra la Porziuncola dov'era morto San Francesco e le mura della città d'Assisi, avveniva il sereno trapasso di Santa Chiara che, come il figlio di Bernardone e seguendone l'esempio, aveva abbandonato gli agi della casa paterna per abbracciare Madonna Povertà. E infatti, morendo, Santa Chiara teneva stretta al petto la Bolla papale, con cui il Pontefice sanzionava la forma di vita che lo stesso San Francesco aveva dato a lei e alle sorelle, «le povere donne» del conventino di S. Damiano.

In attesa delle onoranze che Assisi renderà alla sua Santa nei prossimi mesi estivi, la casa editrice Vallecchi ha curato una artistica edizione della vita di «Santa Chiara» scritta da Piero Bargellini. Le 47 riproduzioni in nero e le otto tavole a colori che accompagnano e illustrano il testo costituiscono un'antologia visiva dell'immagine della Santa, quale la raffigurarono gli artisti italiani d'ogni secolo e maniera, dalla scuola di Cimabue a Piero della Francesca, da Giotto ad Andrea Della Robbia, dal Vivarini al Moretto da Brescia, da Simone Martini a Orazio Gentileschi. Miglior commento non si poteva trovare agli episodi della vita di Santa Chiara, narrati da Piero Bargellini in forma estremamente semplice e proprio per questo tanto più suggestiva, e in una serie di quadri staccati, come per l'appunto i duecentisti e trecentisti senesi, fiorentini e veneziani illustravano, sulle pareti delle chiese o sulle tavole dei polittici, le vite dei santi loro contemporanei.

E nessuno veramente meglio di Bargellini avrebbe potuto accingersi a un simile racconto senza correre il pericolo di cadere nel falso di una semplicità troppo voluta, la quale avrebbe immediatamente distrutto il profumo di ingenuo candore, sostenuto da una ferrea forza di volontà, che emana dalla breve esistenza terrena della Santa umbra. Chi ha visitato il conventino di San Damiano e assaporato la particolare atmosfera che svaria di olivo in olivo lungo il declivio del colle, e penetra pur nel disadorno stanzone dove la Santa morì, e fruscia nel giardinetto minuscolo che s'affaccia di lato, ritroverà intatta questa atmosfera d'incanto puro e soave nelle pagine di Bargellini, il quale ha devoluto i suoi diritti di autore alle «Povere donne» di San Francesco.

* * *

«Tutta la pittura di Giotto» a cura di Roberto Salvini costituisce il volume numero 8-9 dell'indovinata «Biblioteca d'arte Rizzoli». Si tratta di un volume doppio con 208 tavole in nero e 4 a colori, alle quali il Salvini, oltre alla prefazione e al florilegio critico, ha premesso tre descrizioni particolareggiate dei grandi cicli di affreschi giotteschi nella chiesa di San Francesco ad Assisi, nella Cappella degli Scrovegni a Padova e nella chiesa di Santa Croce a Firenze.

Nella prefazione, Salvini opera un'acuta disamina dell'evoluzione dell'arte giottesca, nonchè della sua posizione a cavallo fra il Due e il Trecento, fra il legato della quasi millenaria civiltà di Bisanzio da una parte e quello della tradizione occidentale romanica e gotica dall'altra; e percorrendo le varie tappe costituite da quei capolavori ciclici che sono «Le storie bibliche» e la «Leggenda di San Francesco», nella chiesa superiore di Assisi, «Storie di Gioacchino ed Anna e della Vergine» e le «Storie di Cristo» nella cappella di Enrico Scrovegni a Padova, infine le «Storie dei due San Giovanni» e le «Storie di San Francesco» nelle due cappelle Peruzzi e Bardi nella chiesa di Santa Croce a Firenze, studia l'approfondimento dell'arte di Giotto e i suoi contatti con Cimabue, che la critica moderna non è unanime nel riconoscere maestro del pastorello dall'«o» leggendario, con la scultura di Nicola Pisano e l'opera pittorica di Pietro Cavallini e di Ambrogio Lorenzetti.

La lettura di queste pagine del Salvini col corredo delle 212 illustrazioni che degli affreschi più celebri offrono anche numerosi particolari attentamente studiati, offre il modo di farsi un'idea chiara e precisa di tutta la produzione di Giotto, il quale non soltanto segnò nel suo tempo una pietra miliare nell'evoluzione della pittura italiana, ma rimane nei secoli uno dei grandi geni dell'arte del dipingere.

* * *

Mentre a Venezia, sotto gli auspici del «Centro internazionale delle arti e del costume» e dell'«Ufficio comunale per il turismo», ferve il lavoro preparatorio per l'«Esposizione filatelica europea» che avrà luogo a Palazzo Grassi dal 7 al 17 maggio insieme a un'interessante «Mostra storica della Posta in Italia», due manifestazioni che attireranno a Venezia gli appassionati filatelici di tutto il mondo, e in attesa di quanto il «Centro» ha in animo di predisporre quale terza Mostra estiva, è bene ricordare che anche nei mesi intermedi esso continua la propria attività, più silenziosa ma non meno importante, come testimoniano le due magnifiche pubblicazioni uscite rispettivamente quando la prima esposizione del 1951 e quella della scorsa estate aveva chiuso i battenti; il secondo volume, se possibile, anche più bello e più riccamente illustrato del primo.

Avendo questo volume il medesimo contenuto della mostra, cioè la storia della seta nella storia e nell'arte, si poteva temere che mantenesse, sia pure alla lontana, l'aria di un catalogo, splendido, sontuoso finchè si voglia, ma tuttavia forzatamente limitato nel suo interesse retrospettivo. E invece il fatto stesso che lo si possa leggere e sfogliare con gioia degli occhi e dello spirito e che se ne possa scrivere anche alcuni mesi dopo la sua pubblicazione, testimonia di una sua validità a sè stante, sia per la bellezza tipografica delle riproduzioni — arte in cui le maestranze milanesi non hanno l'eguale in Europa —, sia per il valore delle singole trattazioni affidate ad esperti che sono anche scrittori di larga fama quali Giuseppe Tucci, Giuseppe Ravegnani e Piero Bargellini. Chi infatti meglio di Tucci poteva scrivere della seta in Oriente e chi con estro più garbato di Bargellini poteva narrare, quasi una fiaba, la storia della seta da Lucca a Firenze? Con ammirevole chiarezza di esposizione, Giuseppe Tucci fa rivivere, intorno alla seta e alla «via della seta», tutto quel remoto e sconfinato mondo che dall'Estremo Oriente alla Persia a Bisanzio, proprio intorno alla seta e al suo commercio, creò le basi del suo vivere civile e sviluppò i primi elementi dell'arte pittorica; mentre Piero Bargellini fa cantare il ritmo indefesso dei tremila telai lucchesi del Duecento e risuonare le voci delle 83 botteghe di seta fiorentine del Quattro, allorchè per l'Arte della seta in Por Santa Maria disegnavano il Botticelli e il Gozzoli, il Ghirlandaio e Filippo Lippi; ed essa, a sua volta, dotava Firenze dell'Ospedale degli Innocenti e sorvegliava la trasformazione di Orsanmichele da loggia del grano in santuario mariano. Giuseppe Ravegnani rintraccia da par suo le orme della seta, che non sono molte, nella vita dell'antica Roma attraverso le testimonianze dei poeti e degli storici; ed Emo Marconi prospetta l'arte e la scienza nella cultura e nella civiltà contemporanea. La fantasia determina la scelta e gli accostamenti delle stupende illustrazioni che adornano il secondo volume di questa pubblicazione che, diretta da Franco Marinotti, onora il «Centro» veneziano e l'arte editoriale italiana. Antiche statue cinesi si affiancano a stoffe bizantine; l'oro dei mosaici veneziani e ravennati si alterna alla squisitezza degli arazzi francesi; Carpaccio, Tiziano, Leonardo sfilano di pagina in pagina.

L. T.

Al Palazzo Reale di Milano

Lunedì si apre la Mostra dei "Pittori della realtà,,

Milano, 10

L'inaugurazione della Mostra dei «pittori della realtà in Lombardia», è fissata a Palazzo Reale per lunedì 13 corr. La cerimonia inaugurale sarà tenuta nella Sala delle Cariatidi, gentilmente messa a disposizione dal Ministero della Pubblica Istruzione, con l'intervento, per quanto consta, del Capo dello Stato, Luigi Einaudi. All'inaugurazione seguirà la visita delle sale e dal 14 aprile la Mostra sarà aperta al pubblico con orario diurno e serale.

DUE BELLE ACCONCIATURE PER SERA: A SINISTRA UN DIADEMA DI PERVINCHE ED A DESTRA UN TURBANTE DI CAPELLI SOSTENUTO DA DUE ANELLI DI BIANCOSPINO

UN ALTO DIBATTITO AL CONGRESSO DI DIRITTO PENALE

I REATI A MEZZO STAMPA in una relazione del prof. Nuvolone

Le tre manifestazioni della libertà di stampa: opinione, cronaca, creazione - Un'interessante replica del prof. Pannain

La libertà di stampa, e più particolarmente la responsabilità nei reati commessi a mezzo della stampa, è stato il tema, quanto mai attuale ed importante, svolto ieri dal prof. Pietro Nuvolone, dell'Università di Pavia, alla terza giornata del Congresso di diritto penale. L'argomento, vivacemente dibattuto e variamente interpretato, ha impegnato a lungo i congressisti, tanto che la discussione, iniziatasi al mattino, ha potuto concludersi soltanto a tarda sera.

Il relatore, premesso che la libertà di stampa è uno dei cardini fondamentali dell'ordinamento democratico, e che ogni libertà, come ogni diritto, presuppone la esistenza di limiti, ha rilevato che l'argomento essenziale è quello che studia i limiti preventivi e repressivi della libertà di stampa. Egli ha ricordato come in tale settore ci si trovi oggi di fronte ad una fase di transizione fra vecchie norme, norme nuove non ancora perfettamente ambientate nel complesso delle leggi e progetti di riforma: a proposito di questi ultimi, egli si è augurato che il progetto ministeriale del 1952, che si trova già in una fase molto avanzata, subisca ancora delle sostanziali modifiche, perchè la preoccupazione principale del legislatore deve essere quella di adeguare le norme particolari sulla stampa a quelle che sono le norme generali dettate dalla Costituzione.

Trattando dei limiti preventivi alla libertà di stampa, l'oratore ha ricordato l'autorizzazione e la censura, che sono due istituti del tutto incompatibili con le norme costituzionali (vedi art. 21 della Costituzione). Egli ha poi considerato il sequestro, che è espressamente ammesso dalla Costituzione, ma che deve essere usato con molta cautela perchè, specialmente se affidato all'autorità di pubblica sicurezza, facilmente si può trasformare in un mezzo indiretto per la soppressione della libertà di stampa. A questo proposito, il prof. Nuvolone — che è un illustre e valoroso collega nel campo pubblicistico ed ha parlato quindi anche come giornalista — ha osservato che il progetto governativo di una nuova legge sulla stampa contempla delle possibilità troppo ampie del sequestro preventivo. In genere, poi, e particolarmente riferendosi all'art. 15 della Legge 8 febbraio 1948, n. 47, egli ha protestato per certe formulazioni di norme «eccezionalmente vaghe» che si prestano ad interpretazioni diverse e comunque troppo estensive: «Ove vi è divieto — egli ha detto — la formulazione del divieto stesso deve essere precisa».

Gli illeciti penali

Circa i termini in cui vanno configurati gli illeciti penali di stampa, il prof. Nuvolone, sulla base dell'art. 21 della Costituzione ha tratto le seguenti deduzioni:

1) Non può essere stabilito nessun divieto di espressione della propria opinione politica.

2) Gli illeciti penali, quanto alla libertà di opinione, vanno esclusivamente limitati ai casi di istigazione ed apologia di reato a termini del Codice penale comune.

3) L'attività di cronaca, in quanto, attraverso l'informazione del pubblico, tende a formare la pubblica opinione, non può essere assoggettata ad altri limiti penali che quelli voluti dalla tutela del prestigio degli organi dello Stato e dell'onorabilità dei privati cittadini, tenendo presenti i principi della verità e dell'interesse pubblico in materia di cronaca.

4) Sempre per quanto riguarda l'attività di cronaca ed anche quella di creazione, un altro limite va ricercato nella tutela del buon costume, inteso per altro questo concetto in senso tecnico e non nel senso ampio che può essere talvolta proprio del linguaggio volgare.

5) Qualsiasi ipotesi criminosa, avente le sue basi in leggi speciali precedenti la Costituzione e tendente a considerare reato la mancata presentazione ad un'autorità amministrativa di uno stampato per l'autorizzazione o la censura preventiva, deve considerarsi incompatibile con la Costituzione stessa, salvo che l'autorizzazione non si riferisca a modalità particolari di distribuzione dello stampato e comunque abbia sempre riferimento alla possibilità che lo stampato sia il mezzo per commettere dei reati escluso qualsiasi sindacato di natura politica o comunque ideologica. Questo va detto in particolare per la dibattuta questione dell'art. 113 della Legge di Pubblica Sicurezza.

Un altro grave problema in materia di reati di stampa attiene alla natura delle responsabilità che può fare carico al direttore. Come noto, l'art. 57 del Codice penale sancisce la responsabilità oggettiva del direttore, e poichè lo art. 27 della Costituzione dichiara che la responsabilità penale è sempre personale, è sorta grave questione la compatibilità dei due suddetti testi di legge.

La Corte di cassazione ha ritenuto che compatibilità vi sia in quanto l'art. 57 del Codice penale prevederebbe sempre una responsabilità per fatto proprio; ma questa tesi non regge di fronte alla precisazione della legge che parla di responsabilità per «il fatto solo» della qualità di direttore. Una parte della dottrina, invece, ritiene che tra le due disposizioni vi sia incompatibilità e che, pertanto, l'art. 57 Cod. pen. sia stato abrogato dall'art. 27 della Costituzione.

«A mio avviso — ha proseguito il relatore — pur essendo indiscutibile che vi è una dissonanza tra il concetto di «responsabilità personale», nel senso più moderno della locuzione che coincide con quella di responsabilità soggettiva, e il concetto di responsabilità ai sensi dell'art. 57 Codice penale, non vi è però tra questo articolo e l'art. 27 della Cosctituzione una incompatibilità assoluta tale da portare all'abrogazione tacita. E questo, non già perchè lo art. 57 del Codice penale preveda in qualche modo una responsabilità per fatto proprio, ma perchè nel concetto di «responsabilità personale» rientra qualsiasi forma di responsabilità che è collegata ad un'azione o ad un'omissione o anche ad una qualità personale del soggetto, assunta in modo specifico con la previsione del rischio, che ad essa per volontà di Legge inserisce. La qualità di «direttore responsabile» è voluta dalla Legge per questo fine; e con la piena coscienza delle sue conseguenze viene liberatamente e volontariamente assunta».

Il prof. Nuvolone ha così concluso la sua relazione: «In fondo, c'è un dilemma da cui difficilmente si può uscire: o si sancisce l'obbligo di firmare tutti gli articoli, oppure si presenta, per necessità di prevenzione e di repressione, la prospettiva di una responsabilità oggettiva. E anche il progetto governativo, pur riconducendo al principio della colpa la responsabilità del direttore, riesce solo apparentemente a velare il risorgere, in forma diversa, di una responsabilità oggettiva; mentre, d'altra parte, fa nascere nuove e gravissime difficoltà tecniche e pratiche. Comunque, è augurabile che tutta la materia della stampa venga rielaborata in una legge profondamente meditata e unitaria, e che, in questa Legge, più pargo posto trovino le fattispecie colpose: il che semplificherebbe molti problemi, compresi quelli della responsabilità del direttore».

Sull'argomento è intervenuto poi il prof. Remo Pannain, che si è soffermato sul problema delle responsabilità del direttore, problema che è stato poi alla base di tutta la successiva discussione, nella quale sono intervenuti numerosi altri congressisti. Dopo di aver rilevato come anche in tema di stampa non si debba consentire che la libertà degeneri in licenza, il prof. Pannain si è dichiarato contrario all'interpretazione data dal prof. Nuvolone all'art. 57 del C. P.: «Il nostro Codice non ammette in nessun caso — egli ha ricordato — la responsabilità per fatto altrui e l'art. 57 va infatti interpretato tenendo presenti gli articoli 40 e 42 dello stesso Codice, i quali fissano le norme generali della responsabilità penale». Lo art. 57 non esime il giudice dal ricercare se vi è stata nel direttore di giornale responsabilità «di fatto», ovvero se vi è stato dolo, preterintenzionalità o colpa: non è quindi punibile il direttore di un giornale che ha pubblicato un articolo incriminato per il solo fatto ch'egli è il «direttore»; per punirlo bisogna invece prima dimostrare che qualcosa egli ha fatto od omesso di fare in deroga alla legge: «Se è un delinquente — ha detto il prof. Pannain — allora sì, le manette, i carabinieri, la galera: ma se il proto infedele gli inserisce nella pagina a sua insaputa l'articolo ch'egli aveva scartato, se il giorno in cui viene pubblicato l'articolo egli era all'estero o a letto gravemente malato, in questo caso il direttore non è punibile perchè nulla ha egli commesso per essere incriminato».

Nella seduta pomeridiana, il prof. Antolisei, che con grande autorità ha diretto la discussione sul difficile argomento, ha fissato i due punti fondamentali su cui doveva svolgersi il dibattito: 1) se l'art. 57 del C. P. prevede o meno una responsabilità oggettiva per fatti altrui, ovvero se sia o meno incompatibile con l'art. 27 della Costituzione; 2) quali suggerimenti si potevano formulare sull'argomento in materia «de jure condendo». Brevemente ha ripreso la parola per primo il prof. Nuvolone che, pur apprezzando gli argomenti portati dal collega Pannain, si è dichiarato fermo nella sua tesi: che cioè l'art. 57 del C. P. prevede una responsabilità del direttore di giornale anche per fatti altrui. L'avv. Garavelli, del Foro di Trieste, ha dichiarato di voler mettersi «dall'altra parte della barricata» ed ha preso le difese del «danneggiato», ossia di colui che subisce le conseguenze del reato commesso a mezzo della stampa: egli ha negato che la stampa abbia una sua propria funzione (potrebbe averla soltanto — egli ha sostenuto — in regime di stampa controllata) e quindi il giornalista deve essere trattato alla stregua di un qualsiasi altro cittadino che commette un reato previsto dal Codice. Egli ha quindi auspicato che si giunga all'obbligo di rendere noto chi sia l'autore dell'articolo incriminato, così che l'agente stesso possa sopportarne le conseguenze di legge. L'avv. Ravaioli di Milano si è schierato dalla parte del prof. Pannain, citando la relazione ufficiale alla legge, mentre l'avv. Artelli del Foro di Bologna ha voluto rispondere all'avv. Garavelli rivendicando alla stampa una sua squisita funzione morale, politica e sociale: «Guai —egli ha detto — se tornassimo al solo diritto della mormorazione, guai se volessimo concedere alla stampa soltanto il diritto di elogio e le togliessimo quello di criticare». Quanto all'art. 57, egli si è dichiarato d'accordo con l'interpretazione fornita dal prof. Pannain. Fra le due tesi in contrasto, il prof. Malinverni ha trovato alcuni punti d'incontro ribadendo comunque la necessità di porre dei limiti alla responsabilità del direttore, mentre il prof. Siegert, dell'Università di Goettingen, ha riferito che anche secondo l'attuale diritto germanico si tende a rendere il direttore di giornale responsabile soltanto per fatti propri e non altrui. Il dott. Pedrazzi ha ribadito i concetti espressi dal prof. Malinverni e il prof. Gallo si è accostato piuttosto alla tesi del prof. Pannain che non a quella del prof. Nuvolone: egli ha fatto presente che l'esercizio della professione di giornalista è un'attività pericolosa e che comporta quindi dei rischi inevitabili. Dopo un breve intervento dell'avv. Carlo Camber del Foro di Trieste, il prof. Nuvolone ha replicato alle osservazioni mosse alla sua tesi ed ha concluso sottolineando quella che è la funzione importantissima della stampa: perchè non soltanto il giornalista ha diritto di scrivere determinate cose e trattare determinati argomenti, ma è la pubblica opinione stessa che ha diritto di essere informata di quanto avviene.

Nel concludere la discussione, il prof. Antolisei ha osservato che, come avviene nel 101 per cento dei casi, anche sull'argomento le opinioni sono rimaste discordi. Tuttavia egli si è dichiarato d'accordo con la tesi del prof. Pannain, che cioè non vi sia contraddizione fra l'art. 57 del C. P. e l'art. 27 della Costituzione: questo infatti prevede una responsabilità per fatto proprio nel direttore, in quanto al direttore è fatto obbligo di impedire la pubblicazione sul suo giornale di un articolo che costituisce reato; se però non era nelle sue facoltà di impedirlo, se cioè non vi è in lui colpa, egli non è punibile. Concludendo, il prof. Antolisei ha formulato l'augurio però che la nuova legge in via di approvazione tolga questa pesante responsabilità al direttore di giornale, magari facendo obbligo all'articolista di firmare.

I temi odierni

Nel pomeriggio la discussione sul tema dei reati a mezzo stampa è stata intercalata dalla trattazione di un altro interessante argomento, questa volta di diritto processuale penale. La dissertazione è stata fatta dal valente cultore ed autore di questioni rituali quale è il procuratore di Stato Francesco Santonastaso, docente di diritto processuale penale presso la nostra Università. Egli ha trattato «Il sistema delle nullità». Il tema può essere riassunto con la sintesi che segue: la sanzione processuale che vulnera l'atto riguardandolo *tamquam non esset* e cioè come vuoto giudizio incolmabile, è una mera elaborazione dottrinaria, recepita in giurisprudenza sotto la spinta intesa ad ovviare ai gravi inconvenienti che nella pratica giudiziaria si erano lamentati in conseguenza della rigida applicazione del principio della sanabilità di tutte le nullità. La soluzione — ha inteso dire il prof. Santonastaso nella sua lunga e dotta elaborazione — che già il Manzini aveva suggerita fin dal 1942 in via di richiamo analogico all'art. 300 C. P. militare di pace (riviviscenza delle nullità assolute) sta per essere resa operante dall'imminente riforma di alcune disposizioni del vigente codice di procedura penale. Cosicchè, soddisfatte le fondamentali esigenze delle effettive garanzie giurisdizionali, la mozione di «inesistenza» dovrebbe essere oramai limitata ad ipotesi di interesse esclusivamente accademico, per il loro rarissimo verificarsi e, comunque dovrebbe essere definita e regolata rigorosamente per legge con eventuale preciso inserimento nel novero delle impugnazioni straordinarie (revisione o speciale forma di azione revocatoria da parte del Pubblico Ministero). Sullo stesso tema ha parlato anche l'avv. Sansò di Milano, il quale si è particolarmente soffermato su alcune pratiche difficoltà riscontrate nei casi concreti.

Oggi il Congresso dei penalisti conclude i suoi lavori. E' attesa la relazione di un giovane e valente professionista, l'avv. Enzo Morgera del Foro triestino, che tratterà, un argomento di viva attualità: «La revisione», problema che *de jure condendo* assume, sempre per motivi di riforma legislativa, importanza grandissima per il mondo del diritto.

Verde e ariosa piazza Rosmini

E' stato completato il tetto della nuova chiesa dedicata alla Madonna del Mare

UNA DELLE PIU' ARMONIOSE PIAZZE DI TRIESTE

Aria di festa, in questi giorni, fra i padri francescani della verde e ariosa piazza Rosmini. E' stata infatti completata la copertura del tetto della nuova chiesa, che si riannoderà sul colle di San Vito alla tradizione dell'antichissima basilica dedicata alla Madonna del Mare.

Le origini della basilica si perdono nella nebbia dei primi secoli dell'era cristiana: secondo lo storico Kandler, sarebbe stata edificata verso il 650 dal Patriarca di Grado, Massimo, nativo di Trieste. Certo è che il primo statuto civico, del 13 gennaio 1150, progettava il riattamento di una via esistente fin da remotissimi tempi e denominata «Sancta Maria de mari», dal nome della chiesa omonima posta presso il porto, fuori di Porta Cavana. Riedificata più bella e più ampia a tre navate nel 1368, fu distrutta da un incendio nel 1655; ma tre anni dopo — grazie ad una raccolta popolare — era completamente ricostruita e riconsacrata. La basilica della Madonna del Mare reppresentava una delle principali chiese di Trieste; sede primitiva delle Tredici Casate, aveva un proprio parroco, confraternite di marinai e rendite copiose. La circondava un cimitero, il più importante dopo quello di San Giusto e nel quale non pochi patrizi, come i Capuano e i Marchesetti, vollero esser sepolti. Dopo più di undici secoli di vita rigogliosa, soppresse da Giuseppe II nel 1774 le confraternite che la sostenevano, venne demolita; ne rimangono oggi soltanto alcune lapidi e cimeli, oltre alla venerata immagine della Madonna del Mare, collocata nella chiesa del Rosario.

Semplice, lineare, secondo lo stile francescano che come tanti secoli fa ne informa l'architettura, la nuova chiesa dev'essere ancora completata con il tetto del presbiterio, con la scalinata ed il campanile. E i frati francescani confidano che il concorso popolare acceleri, come nel lontano 1655, il ripristino dell'antica tradizione.

Autostrade ed esigenze dei traffici

I problemi triestini che attendono soluzione: l'autovia con Venezia, il collegamento con Udine-Tarvisio, l'autoparco e il raccordo con la Zona industriale

I problemi autostradali sono all'ordine del giorno sulla stampa tecnica, sia per le pure e semplici necessità derivanti dallo snellimento dei crescenti traffici automobilistici, sia ancora per impostare la futura politica dei trasporti terrestri su nuove linee di congiungimento, che tengano conto e dell'apertura di nuovi mercati quanto del collegamento con i sistemi autostradali esteri. A Parigi, a Bonn, a Vienna, a Zurigo e ad Anversa sono stati tenuti negli ultimi mesi parecchi congressi per lo studio di una migliore viabilità fra le Nazioni aderenti all'OECE. A Vienna è stata esaminata, fra l'altro, anche la questione del collegamento Trieste-Udine-Tarvisio, in vista di un acceleramento dei trasporti autocamionistici verso il nostro porto. La stessa riunione annuale della Camera per l'incremento dei traffici Austria-Trieste ha posto all'ordine del giorno la necessità della costruzione della nuova arteria stradale, che renda più sollecite le comunicazioni fra Trieste e l'Italia orientale con i mercati della piana danubiana. E' stato fatto rilevare che nei traffici di merci ricche e del collettame di qualità, la velocità acquista una grande importanza, specie nei confronti della concorrenza estera.

Nei riguardi triestini, i problemi che attendono ancora una rapida soluzione sono tre: la costruzione dell'autovia Venezia - Trieste; il collegamento Trieste-Udine-Tarvisio e le due opere complementari dell'autoparco e del raccordo fra l'autostrada attuale e la Zona industriale di Zaule. Le prime due questioni sono state di recente trattate in una riunione che ha avuto luogo a Udine, nei primi giorni del corrente mese, alla presenza dei presidenti delle province di Udine, di Venezia e di Gorizia, della Cassa di Risparmio di Udine, della Camera di Commercio di Udine, del nostro Comune e di altri enti interessati. L'on. Garlato ha riferito sui contatti avuti e sulle pratiche svolte con gli uffici centrali, per mettere a punto la progettazione e la compilazione della domanda di concessione in relazione al programma generale dei 1800 chilometri di autostrade fissato dal Governo. E' risultato che l'iniziativa per l'autostrada Trieste-Venezia è in posizione avanzata rispetto alle altre per una sollecita attuazione, quale parte della grande arteria di autovie nell'Italia settentrionale, destinata a congiungere i porti di Genova, Venezia e Trieste e le principali città da Torino a Milano, Brescia, Padova, Venezia, Udine e Trieste.

Non bisogna però dimenticare che nell'ampio quadro della nuova sistemazione autostradale deve trovar posto anche la trasversale Palmanova-Udine-Tarvisio, attraverso la Valle del Torre, come grande arteria di sviluppo dei traffici fra l'Italia settentrionale, e particolarmente di Trieste, con l'Austria, la Germania meridionale e l'Europa centrale in genere. L'autostrada, secondo il progetto delle Autovie Venete, passerà ad est di Udine, raggiungerà Tarcento e, dopo il traforo del Monte Musi, si porterà direttamente a Chiusaforte e quindi a Tarvisio. Per quanto si riferisce al completamento delle opere accessorie, apprendiamo che nella riunione del 25 marzo, tenutasi nella nostra città, gli enti triestini hanno esaminato pure la sollecita costruzione dell'autoparco e del raccordo con la Zona industriale. E' da augurarsi che i problemi succitati trovino una sollecita approvazione specie nei riguardi del nostro porto, il quale deve lottare contro la dinamica concorrenza dei porti settentrionali.

Tra un'auto e una moto perde le staffe

Il meccanico Francesco Sustersich, di 59 anni, abitante in via Ponziana 18, ha provato iersera per qualche minuto la poco piacevole impressione di trovarsi tra l'incudine e il martello. Verso le 18.30 egli percorreva in bicicletta la via del Bosco, diretto verso piazza Vico. Stava avvicinandosi all'angolo con via della Guardia, quando si è visto venire incontro un'automobile e, nello stesso momento, ha udito alle spalle il rombo d'una motocicletta. Per non rimanere schiacciato da una o dall'altra delle due macchine, il Sustersich si è spostato completamente sulla destra, ma sfortuna ha voluto che col pedale urtasse contro lo spigolo del marciapiede. Il Sustersich è caduto, ma ha avuto la presenza di spirito d'allungare la mano destra onde attutire gli effetti dell'urto contro il marciapiede, dove ha battuto con la regione zigomatica sinistra. Poco dopo, co' viso tumefatto e col pollice sinistro dolorante (ha riportato la distorsione del dito) il Sustersich si è presentato alla CRI, dove è stato medicato.

Mentre percorreva la via Roma di Muggia, lo studente Mario Valentini, di 13 anni, domiciliato in Strada Vecchia per Muggia 425, è stato urtato alle spalle da un ciclista, ed è caduto riportando un'escoriazione alla mano destra. E' stato medicato alla CRI del luogo.

Un giovane jugoslavo si è presentato ieri, poco dopo le 13, in un distretto di Polizia, narrando ai funzionari d'essere fuggito dal suo paese per intolleranza col regime colà instaurato. Proveniente dalla Jugoslavia, è giunto l'altra sera alla stazione ferroviaria di Opicina Campagna un apolide, che è stato accompagnato in un campo profughi.

NAVI IN PORTO

al 10 aprile 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Zaule» (it.); B. 10 «Annamaria» (it.); B. 14 «P. Blessas» (gr.); B. 15 «Zadar» (jug.); B. 17 «Otranto» (it.); B. 24 «Kozani» (gr.); B. 26 «Sandra Maria» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Maria Cosulich» (it.); B. 38 «A. Parodi» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 40 «W. Royal» (can.); B. 41 «Vesuvio» (it.); B. 42 «Salvore» (it.); B. 43 «Anunciada» (svizz.); B. 45 «Absirto» (it.); B. 46 «Isa Vigo» (it.); B. 47 «Rio Belen» (arg.). **Ars. Lloyd**: «C. di Lecce» (it.), «Hercules» (it.); **Dock**: «Sirob» (cost.), «Enri» (it.); **S. Marco** «Asia» (it.); **Spremitura**: «Maya» (it.); **Ilva vecchia**: «S. Antonio» (it.); **S. Rocco**: «Bruciatutto» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

11 aprile: «P. Toscanelli» B. 39 a mare; «Salvore» B. 42 a mare; «Absirto» B. 45 all'Arsenale; «Anunciada» B. 43 a B. 45; «Vesuvio» B. 41 all'Arsenale; «Hercules» Arsenale, Aquila a B. 4; «S. Antonio» Ilva, Aquila a mare; «Enri» Arsenale, mare prove, S. Sabba, Frigo; «M. Cosulich» B. 37 all'Arsenale

NAVI IN ARRIVO

11 aprile: «Zuzemberk» B. 23; «Maria Cristina G.» Arsenale.

A OTTO ANNI DALLA FINE DELLA GUERRA

OGNI GIORNO LE ZOLLE restituiscono residuati

La campagna contro i residuati bellici, promossa dal Capo della Polizia, prosegue intensamente, e tutti i giorni, nelle varie borgate della regione, i rastrellatori provvedono a rimuovere i pericolosi ordigni. E' incredibile, ma nonostante le tante bonifiche già fatte la terra continua a restituire residuati bellici, e ogni ordigno rimosso può significare una vita salvata. L'esplosione di bombe ed altri proiettili ha seminato troppi lutti nella città e nel contado, ed è quindi doveroso che ognuno concorra a questa nobile campagna. La guerra ai residuati è condotta in ogni settore, particolarmente in quello delle scuole, dove i giovanissimi, un po' per inesperienza e un po' per curiosità, potrebbero cedere alla tentazione di smontare, o semplicemente di toccare i residuati ancora in circolazione.

I rastrellatori — in particolare il dirigente del Gruppo, dott. Cesare Omodei Zorini — hanno tenuto in questi giorni varie conferenze nelle scuole del contado, ed hanno visitato, intrattenendo gli alunni sui pericoli costituiti dai residuati, gli istituti scolastici di Duino, San Giovanni del Timavo, Medeazza, cinque classi delle elementari e due classi delle scuole medie di Muggia.

Numerosi cittadini hanno segnalato direttamente ai rastrellatori la presenza di ordigni bellici, e alla caserma di via G. Gallina sono pervenute negli ultimi due giorni le seguenti richieste per altrettanti interventi: la ditta ricuperi marittimi Goriup, con sede in via Economo, che ha affidato ai rastrellatori due quintali di balistite; l'Inapli di Monte San Pantaleone, per cinque proiettili da 20 mm. e uno da 37 mm.; la ditta Goriup, per 14 proiettili da 240 mm., un fondello da 240 mm, e un proiettile da 120 mm., tutti vecchi ordigni prelevati dalla corazzata «Wien»; la ditta «Italcementi» di Monte San Pantaleone per 4 proiettili da 20 mm. Numerosissime le segnalazioni pervenute ai vari posti di Polizia; oltre a quelle già note, altre persone si sono rivolte ai tutori dell'ordine, avvertendoli della presenza di ordigni bellici. Mario Zugna, di 21 anni, domiciliato al n. 45 delle Noghere, ha rinvenuto su un campo nei pressi di Monte d'oro un proiettile da 88 mm.; in un orto che si stende nei pressi dello stabile n. 18 di via Hermada, a Villa Opicina, è stata trovata una granata per tromboncino; una pattuglia della P. C. ha scorto su un campo alla periferia di Sistiana un proiettile da 88. Tutti gli ordigni sono stati rimossi dai rastrellatori, i quali, verso le 15, hanno fatto brillare una bomba a mano «Breda», priva di sicura, rinvenuta da un bambino nei pressi della Centrale elettrica della stazione di Opicina campagna. I rastrellatori sono ancora intervenuti nei pressi di Contovello, dove hanno preso in consegna 2 proiettili da 20 mm., e una bomba di fabbricazione austriaca; nei pressi dell'aeroporto di Prosecco, per una «Sipe» e una «Breda».

Anche il mare viene perlustrato, e iermattina i sommozzatori si sono immersi nello specchio d'acqua antistante la diga «Luigi Rizzo», e hanno riportato alla superficie una bomba da mortaio da 81, tre bombe da mortaio da 105, trenta proiettili da 88 mm. e numerose cartucce di piccolo calibro. E' auspicabile che il minuzioso rastrellamento liberi una volta per sempre la regione di questi pericolosi resti della guerra. A otto anni dalla fine del conflitto, proiettili e bombe non dovrebbero essere altro che un triste ricordo.

E' stata medicata alla CRI Immacolata Gelsomini, di 37 anni, abitante in via della Zonta 9, per ustioni di primo grado al polso e alla mano sinistra. Nel versare il caffè dal bricco nella tazza, ella era rimasta investita da un getto di liquido bollente.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9780 (9500), Generali 11300 (11000), Ras 5060 (4920), Bastogi 1665 (1625), Cantoni 10300 (10200), Olcese 2280 (2200), Cucirini 8290 (8050), Un. Manif. 73900 (73000), Rossi 14600 (14700), Fisac 200 (—), Fibre 1915 (1895), Snia 1320 (1290), Finsider 460 (435), Ilva 262 (250), Catini 1160 (1137), Ansaldo 120 (130), Breda 320 (270), Fiat 598.50 (591), Sade 1175 (1167), Edison 2357 (2330), Seso 2560 (2450), Sip 1369 (1334), Vizzola 2600 (2525), Merid. 1187 (1165), Rom. Elettr. 3890 (3810), Terni 229.50 (223), Stet 2765 (2660), Eridania 22950 (22300), Anic 126.50 (124.75), Saffa 1022 (981), Italgas 1115 (1085), Pirelli Ital. 1363 (1348), Pirelli e C. 1410 (1349).

TRIESTE

Generali 11250 (11100), Assicuratrice 3850 (—), Ras 4920 (—), Crda 67.50 (—), Finmare 400 (405), Snia 1300 (1290), Catini 1149 (1137), Pirelli S. p. a. 1350 (—).

Valute libere: Sterlina 6800-6950, marengo 5500-5600, unitaria 1640, svizzero 146, dollaro 622-624.

MOSTRE D'ARTE

Il pittore Leandro Vaccari alla Galleria d'arte «Trieste»

Oggi alle ore 16 avrà luogo la «vernice» della personale del pittore genovese Leandro Vaccari, il quale espone nella Galleria d'Arte Trieste, in Viale XX Settembre, una quarantina di opere della sua ultima produzione. Vaccari, oltre ai soggetti marinari, presenta un gruppo d'opere ispirate alla montagna. Il pittore Vaccari, la cui notorietà è nazionale, avendo egli esposto nelle nostre principali città, si presenta per la prima volta a Trieste. All'odierna «vernice» saranno presenti le maggiori autorità cittadine.

S'inaugura alla Casanuova la personale di Moretti

Oggi alle ore 18 verrà inaugurata, alla Galleria «Casanuova», la Mostra personale del pittore ceramista Moretti di Pordenone. Per la prima volta il Moretti, oltre che le sue opere di ceramica, presenterà a Trieste una serie di rami sbalzati. All'inaugurazione sono pure invitati tutti gli artisti concittadini.

Due conferenze a Milano di Bice Polli

Per invito della Sezione Lettere del Lyceum di Milano, Bice Polli ha tenuto in questi giorni una applaudita conferenza dal titolo «Poesia e poeti di Trieste», che ha fatto richiamare presso la lussuosa sede di Palazzo Borromeo di via Manzoni, uno scelto pubblico. Fra gli intervenuti si sono notati parecchi artisti e letterati milanesi. La conversazione è stata replicata presso la «Famiglia artistica» di via del Gesù, ove la nostra brava e gentile scrittrice concittadina ha avuto calorosa accoglienza.

A Napoli l'assemblea dei gruppi marinai d'Italia

Ai primi di luglio avrà luogo a Napoli, in occasione dell'assemblea generale dei Gruppi marinai d'Italia, la consegna della bandiera di combattimento alla corvetta «Crisalide». Ecco il programma delle manifestazioni: Offerta della bandiera alla corvetta; visita della città e, con mezzi navali, a Capri e Sorrento; con autopullman a Pompei; assemblea generale dell'Associazione.

Alle manifestazioni sarà presente il Gruppo di Trieste, che recherà il suo «Jak». La presidenza locale invita tutti i marinai di Trieste e dell'Istria in sede per le opportune istruzioni e per la iscrizione. Le adesioni si ricevono ogni lunedì, dalle 19 alle 20, nella sede sociale presso la Federazione Grigioverde, in via Gatteri 12.

L'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, Sezione di Trieste, invita i soci disoccupati ad intervenire alla seduta che si terrà domani, domenica, alle ore 10, nella sede di via del Pesce 4.

Il gruppo cicloturistico del Movimento Amicizie Giovanili comunica che con domani inizia la serie delle passeggiate cicloturistiche con una gita a Sistiana (ritorno per S. Croce-Opicina). Sono disponibili delle biciclette nuove a noleggio per lire 150 per mezza giornata. Per prenotazioni rivolgersi nella nostra sede entro questa sera. Le partenze sono fissate una alle ore 8 e una alle ore 14.

Quattro dita straziate

Un giovane dipendente della litografia Migliorini, di via Gambini 25, il litografo Albino Pettirosso, di 16 anni, da Sant'Antonio di Moccò, è rimasto ieri infortunato sul lavoro. Verso le 17.30 il Pettirosso girava l'interruttore per dare l'energia elettrica a una macchina fustellatrice. Ma mentre con la mano sinistra abbassava la minuscola leva, il giovane posava la destra sulla macchina. Appena scattato l'interruttore, la fustellatrice si è messa in moto e, vibrando, ha preso tra gli ingranaggi la mano dello sfortunato litografo. Alle grida del Pettirosso sono accorsi i suoi colleghi, i quali, dopo averlo liberato dalla terribile morsa, l'hanno accompagnato nell'ufficio dell'azienda, da dove è stata telefonicamente chiamata la CRI. Il medico di turno, dott. Verginella, ha riscontrato al Pettirosso l'asportazione dell'unghia e delle parti molli del pollice destro, nonchè vaste ferite all'indice, medio e anulare. Dopo una sommaria medicazione, l'infortunato è stato adagiato sull'autolettiga, che subito si è messa in moto per l'ospedale. Il Pettirosso è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Verso le 8.30, mentre attraversava un reparto della birreria Dreher, l'operaia Francesca Franc ved. Canciani, di 56 anni, abitante in via Machlig 20, è scivolata sull'impiantito e, cadendo, ha riportato una grave distorsione al piede destro con la sospetta frattura del tarso. Nonostante la seria lesione, la donna ha continuato il suo lavoro, e soltanto verso le 12.30, non reggendo più alle fitte, si è decisa a chiedere soccorso alle colleghe. Adagiata su un'auto della birreria, la Canciani è stata accompagnata all'Ospedale, dove è stata trattenuta con prognosi di 20 giorni.

Mentre segava una tavola, il falegname Mario Meula, di 49 anni, abitante in via Marconi 28, si è preso il pollice sinistro sotto la lama dentata, che gli ha asportato nettamente l'unghia. E' stato medicato alla CRI. Attraversando il negozio dov'è occupata, la cassiera Livia Gulli, di 21 anni, abitante in via del Prato 6, è scivolata finendo contro lo spigolo d'un mobile. La ragazza, che ha riportato una ferita lacero contusa alla bozza frontale destra, è ricorsa alla CRI per le cure del caso.

Un passo falso con dolorose conseguenze ha fatto ieri, verso le 13, l'autista Arrigo Mazzeni, di 32 anni, abitante in via Bonomea 117: perduto l'equilibrio, egli è caduto, riportando contusioni multiple all'avambraccio e alla gamba destra. E' stato medicato alla CRI.

LE CORRUZIONI AL GENIO AMERICANO

Monotone deposizioni di imprenditori

Continua la sfilata degli imprenditori al processo per le corruzioni al Genio militare americano. Le udienze si susseguono con lentezza, dovendosi tradurre le dichiarazioni dalla lingua italiana a quella inglese o viceversa, e sono scialbe e monotone. I testi depongono sempre sullo stesso argomento: le regalie ch'erano costretti a fare ai vari impiegati per agevolare il conseguimento delle aste dei lavori ai quali concorrevano. Talvolta qualche teste depone in contrasto con le dichiarazioni rese in sede di Polizia, e allora il P. M. magg. Grabb interviene ammonendo e minacciando di incriminazione per falsa testimonianza, il che poi fa sorgere la difesa.

Nell'udienza di ieri sono stati esaminati altri imprenditori, e tra questi Bruno Conte e Verdiano Zotta, i quali hanno ripetuto cose dette e ridette dai testi precedenti. Il Conte ha spiegato che in una data circostanza aveva ricevuto una telefonata dal Franzutti e dal Marchi, i quali gli esprimevano il desiderio di avere una percentuale che andava dal 3 al 7 per cento per i lavori che erano riusciti di assegnargli; e naturalmente aveva pagato. Nel Natale del '51 aveva ricevuto un biglieto di auguri, recante gli indirizzi di due americani e di una signorina. Capito quale doveva essere stata l'intenzione dei tre mittenti, s'era affrettato a spedire due scatole di liquori agli americani e una bottiglia alla signorina, e ciò a titolo di omaggio. Lo Zotta a sua volta, ha continuato sullo stesso ritmo, parlando di regalie ch'era costretto a fare per «ungere le ruote». Di questo passo è proseguita la deposizione del teste, con numerosi interventi da parte della difesa e del P. M. Il processo continuerà lunedì alle 9. Presidente Bayliss; P. M. Grabb. Difesa avvocati Poillucci, Jacuzzi, Tiberini e Kezich.

Impermeabilizzarsi è una necessità: ma bisogna essere certi di avere un buon impermeabile. Leggerezza, durata, eleganza, praticità sono le prerogative degli impermeabili FIMAR in seta o in nylon, lavabili, tascabili di qualità e taglio sicuri, adatti per l'estate e per l'inverno sopra il cappotto. L'impermeabilità è garantita dai MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa, esclusivisti per Trieste delle confezioni FIMAR.

Inciampa, cade e si frattura un polso

Nel giardino di San Luigi, il ragazzo Odino Giunta, di 10 anni, abitante con i genitori in via Machlig 8, stava giocando con alcuni coetanei. I ragazzi correvano attraverso il giardino, quando, a causa d'un sasso, il Giunta è inciampato e caduto, fratturandosi il polso destro. Con il braccio infilato nella camicia, l'infortunato si è seduto a terra, dove l'ha trovato poco dopo un vigile urbano, il quale si è fatto premura d'accompagnarlo a casa. I familiari dell'Odino hanno successivamente chiesto l'intervento della CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, il ragazzo è stato trasportato all'ospedale.

Mentre stava disputando un incontro di pallacanestro con i suoi compagni di classe, lo studente Luciano Macorini, di 15 anni, abitante in via Biasoletto 21, è inciampato e caduto, riportando una contusione al braccio sinistro. E' stato accompagnato alla CRI.

POLITEAMA ROSSETTI
MARTEDI' 14 APRILE ALLE 21 DEBUTTO DELLA COMPAGNIA DI SPETTACOLI COMICI
MACARIO
IN
Pericolo rosa (53)
Da oggi prenotazione posti e vendita biglietti presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti) - Telefono 62-72

Oggi all'Excelsior

La Casa Del Corvo
JOSEPH COTTEN - BARBARA STANWYCK
LOUIS CALHERN - LESLIE CARON
Diretto da FLETCHER MARKLE

Al FILODRAMMATICO
CONTINUANO CON GRANDE SUCCESSO LE REPLICHE DEL TECHNICOLOR FOX:

UN SEGRETO CHIUSO NELL'ORRIDO SPLENDORE DI UN MONDO PROIBITO GIRATO COMPLETAMENTE NELLA PALUDE DELLA GEORGIA DEL SUD, INFESTATA DALLE SABBIE MOBILI E DA ANIMALI SELVAGGI. QUESTO CAPOLAVORO HA UNA TRAMA NUOVA CHE VI ENTUSIASMERA' E CHE MAI DIMENTICHERETE

Oggi al Cine Massimo
IN PRIMA VISIONE
IL FILM DELL'AMORE E DELLE PASSIONI
Prigionieri delle tenebre
con M. VITALE — F. LULLI — A. FRANCIOLI
Un dramma di creature travolte da un fatale destino

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. A. VENUTI
TARCENTO (Udine) - Telef. 61
ELETTROTERAPIA ad alta frequenza: metodo dott. Zelleis
MALATTIE DEL RICAMBIO — ARTRITI REUMATISMI
A. p. 4192 - 25.1.51 - 24.1.41

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14: dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N 96384

La Pubblicità sui Grandi Giornali Svizzeri:
«Basler Nachrichten» e «Nationalzeitung» di Basilea
«Der Bund» di Berna
«Neue Zuercher Zeitung» di Zurigo
«Luzerner Tageblatt» e «Vaterland» di Lucerna
«St. Galler Tagblatt» di San Gallo
«Tribune de Genève» e «La Suisse» di Ginevra
«Gazette de Lausanne» di Losanna
«Corriere del Ticino» e «Giornale del Popolo» di Lugano
«Il Dovere» di Bellinzona, ecc.
Vi assicura ricca messe di affari con la Svizzera.
Rivolgersi:
Società per la Pubblicità in Italia S.P.I.
UPI TRIESTE - Via S. Pellico 4
Telefono 94-044

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL RITORNO DA MOSCA DEL LEADER COMUNISTA FRANCESE

THOREZ HA VIAGGIATO come un granduca dello zar

Sceso a Saint Quentin, solo dopo quattro ore è riuscito a sottrarsi all'inseguimento dei giornalisti - Egli dice di star bene, ma le sue condizioni appaiono gravi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

Maurice Thorez, segretario generale del P.C.F., è giunto oggi in Francia: il suo ritorno era stato annunciato due settimane fa e Jacques Duclos aveva dichiarato che il leader comunista avrebbe trascorso la Pasqua in patria. Partito da Mosca mercoledì alle 12.30, egli ha attraversato la frontiera franco-belga a Jeumont, su una lussuosa carrozza-salone polacca, che comprendeva un salotto, una sala da pranzo, dei compartimenti letto, una cucina e una cabina con doccia. Contrariamente alle previsioni, Thorez non è venuto direttamente a Parigi: alla stazione di St. Quentin l'attendeva una «Delahaye» azzurra, sulla quale Thorez è salito. Dopo quattro ore di zig-zag attraverso la campagna normanna, l'automobile del segretario del P.C.F. è riuscita a sfuggire all'inseguimento dei giornalisti e a raggiungere una località ancora ignota.

Il membro del comitato centrale del partito comunista Dupuy ha dichiarato, a Parigi, ai giornalisti che Thorez si riposerà alcuni giorni in un luogo tranquillo per rimettersi dalle fatiche del viaggio. Secondo certe voci, Thorez si troverebbe nei dintorni di Beauvais e le sue condizioni fisiche sarebbero tutt'altro che favorevoli. Il leader comunista ha manifestato una gioia sincera ed intensa nel trovarsi di nuovo sul suolo francese, ed a chi gli ha chiesto come stava, ha risposto a più riprese: «molto bene, come vedete».

Ma se le sue condizioni morali sono ottime, quelle fisiche, secondo voci che circolano a Parigi, continuerebbero ad essere gravi. Durante il lungo viaggio da Mosca in Francia, Thorez sarebbe stato sostenuto a forza d'iniezioni: egli è rimasto quasi sempre coricato e le tendine della carrozza-salone sono restate ininterrottamente abbassate.

La partenza di Thorez da Mosca era stata tenuta gelosamente segreta. E' stato a Helmstedt, alla frontiera delle due Germanie, che i numerosi giornalisti e fotografi, i quali da diversi giorni montavano la guardia, hanno osservato in coda al treno la carrozza-salone polacca con le tendine abbassate. La presenza del capo comunista sul treno è stata confermata dall'ispettore di dogana di Helmstedt, il quale aveva controllato i passaporti dei viaggiatori che si trovavano all'interno del vagone speciale. Egli ha precisato che insieme a Thorez viaggiavano la moglie Jeannette Vermeersch, la segretaria Germaine Forti, il membro del comitato centrale del P.C.F. Laurent Casanova, la dottoressa russa Valeria Davidova, due persone munite di passaporto diplomatico, due interpreti, un cuoco e quattro guardie del corpo. I bagagli comprendevano ventisette bauli e valigie. Un giornalista ha fatto osservare che Thorez ha viaggiato da Mosca ad Helmstedt come un granduca del tempo degli zar. L'accesso al vagone speciale era controllato e vigilato dalle guardie del corpo, che hanno lasciato passare soltanto i funzionari di polizia, i doganieri ed i ferrovieri: tutti i giornalisti e persino dei membri del partito comunista sono stati respinti. A Colonia, il vagone è stato attaccato al «Nord Express».

La notizia del passaggio di Thorez da Helmstedt e del suo arrivo a Parigi è stata pubblicata stamane dai giornali della capitale: un migliaio di militanti, tra cui numerose donne che recavano dei mazzi di fiori e alcuni dirigenti del partito, si sono raccolti verso le ore 10 sotto la pensilina della «Gare du Nord», e quando il «Nord Express» è entrato in stazione, i comunisti hanno scandito a gran voce: «Maurice! Maurice!», ma le tendine del vagone salone non si sono sollevate.

Dalla carrozza di prima classe che precedeva immediatamente il vagone polacco è sceso invece il giornalista americano John Roderick, dell'ufficio parigino della «Associated Press», che benchè assai giovane, somiglia straordinariamente a Thorez. Le donne lo hanno allora circondato con gli occhi pieni di lacrime, offrendogli dei mazzi di fiori; una delle donne lo ha abbracciato e mostrandolo alle compagne ha detto: «guardate!. E' un vero miracolo: lo hanno completamente guarito». Finalmente il giornalista americano ha potuto chiarire l'equivoco con grande delusione dei militanti.

Il «Nord Express» era giunto alla stazione di Saint Quentin alle ore 8.35: appoggiandosi a un bastone e camminando con grande difficoltà, Thorez era sceso dalla carrozza speciale seguito dalla moglie e da Casanova. Il viso sorridente e riposato, egli si è lasciato fotografare con molta sopportazione e buon umore. Era vestito con insolita eleganza: soprabito marrone, cappello nero alla Eden, sciarpa di lana di Cachemir. La sua automobile era giunta davanti alla stazione alcuni minuti prima dell'arrivo del treno.

Con passo lento, fermandosi di tanto in tanto per riprendere fiato, Thorez ha continuato la sua strada verso l'uscita della stazione. I suoi accompagnatori avevano ottenuto per lui l'autorizzazione ad attraversare i binari senza usare il sottopassaggio; tuttavia Thorez a un certo punto si è rivolto alle persone che l'accompagnavano ed ha chiesto: «Vi è ancora molta strada da fare?».

Le guardie del corpo avevano formato una specie di barriera umana per proteggere Thorez dai giornalisti; uno di costoro gli ha chiesto se aveva qualche dichiarazione da fare: «Sapete bene che non so parlare», ha risposto il leader comunista, issandosi con grande fatica sull'automobile blindata. Un corteo di automobili si è formato: dietro la «Delahaye» azzurra di Thorez la «Citroen» nera di Casanova, poi le automobili dei giornalisti e dei fotografi. Dalle ore 9 alle 13 circa il corteo ha percorso a zig-zag la campagna normanna, poi, finalmente, la «Delahaye» azzurra è riuscita a sfuggire ai suoi inseguitori. Da quel momento Thorez è scomparso, si è volatilizzato. Negli ambienti del P.C.F. la località dove Thorez si trova attualmente è tenuta gelosamente segreta.

BRUNO ROMANI

Il bilancio del Banco di Roma

Roma, 10

Il Consiglio di amministrazione del Banco di Roma nella sua riunione del 9 corrente, ha preso in esame il bilancio per l'esercizio 1952, che chiude con un utile netto di lire 470.439.791, e ha deliberato di presentarlo all'assemblea fissata per il 27 aprile 1953 proponendo la distribuzione di un dividendo del 7 per cento e la destinazione di 400 milioni di lire alla riserva ordinaria, la quale salirà così a lire un miliardo.

IL GEN. CLARK, COMANDANTE DELLE FORZE DELL'O.N.U. IN COREA, E IL GENERALISSIMO CIANG KAI-SCEK, DURANTE IL RECENTE INCONTRO AVVENUTO A FORMOSA

LA DISTENSIONE CON MOSCA pretesto per un pesce d'aprile

Riuscita burla di due studenti «russi» di Perpignano ai giornalisti e al Sindaco della città di Rouen

Rouen, 10

La città di Rouen è stata messa ieri in subbuglio da una notizia sensazionale: due studenti sovietici avrebbero partecipato ai lavori del congresso studentesco in corso nella città francese da lunedì scorso. Carovane di giornalisti sono affluiti nella città sognando interviste sensazionali, mentre il Sindaco Jacques Chastellain ha mobilitato l'intero municipio per organizzare un degno ricevimento.

Gli organizzatori del Congresso avevano già da qualche giorno preannunciato di aver invitato due studenti moscoviti, aggiungendo che speravano ardentemente che l'invito sarebbe stato accolto. Improvvisamente ieri una potente automobile recante la targa del corpo diplomatico si è fermata dinanzi al municipio ed è stata immediatamente attorniata da una turba di curiosi. Ne sono discesi due signori e una signorina i quali, annunciando di essere stati delegati dall'URSS a partecipare al Congresso, chiedevano di essere ricevuti dal Sindaco.

Costui, che si teneva già da qualche giorno sul chi vive, indossata la tracolla tricolore ha immediatamente ricevuto i tre russi e porto loro il benvenuto della città. Dei tre solo due, un giovane e la ragazza, erano gli studenti attesi. Il terzo era un funzionario dell'Ambasciata sovietica che, parlando un corretto francese sia pure con accento esotico, ha presentato al primo cittadino di Rouen i suoi compatriotti: la signorina Zoia Tumanova, ventenne, ed il signor Alexei Smirnov, di 21 anni, provenienti entrambi da Mosca. I due giovani sono stati immediatamente circondati da giornalisti, studenti e curiosi e dopo un paio d'ore tutta Rouen gioiva del nuovo messaggio di pace inviato dal Primo Ministro sovietico Malenkov. I due studenti intanto distribuivano centinaia di strette di mano e avevano un sorriso per tutti.

Esprimendosi in un passabile francese, sbalordivano i giornalisti raccontando che in Russia il 70 per cento degli studenti parlano inglese e il 30 per cento il francese. Solamente un piccolo incidente ha turbato la cordialità dell'atmosfera. I due russi si sono rifiutati d'incontrarsi con i delegati jugoslavi alla conferenza. «Non avremmo gran che da dirci», ha detto la ragazza con un significativo sorriso. E non aveva torto. Infatti solo oggi si è saputo che i delegati jugoslavi conoscevano a perfezione la lingua russa, al contrario dei due studenti sovietici. «Come lo potremmo — hanno ammesso candidamente i due — se abbiamo sempre vissuto a Perpignano ed è questo il nostro primo viaggio?».

Comunque non si può dire che lo scherzo non sia riuscito.

Rinviata la luna di miele dei Granduchi di Lussemburgo?

Lussemburgo, 10

Un certo mistero continua a regnare al Lussemburgo intorno al Granduca ereditario Jean e alla Principessa Giuseppina Carlotta. Ieri, dopo la cerimonia nuziale e il ricevimento avvenuto al palazzo granducale, i due sposi si sono congedati dagli invitati e dai parenti: da quel momento ogni loro traccia è stata perduta. Pioveva a dirotto sulla capitale del Granducato, le strade erano semideserte e nessuno ha notato il passaggio dell'automobile che recava a bordo la giovane coppia. Dove si sono recati Jean e Giuseppina? Secondo certuni essi han preso l'aereo per Roma, secondo altri sono partiti in automobile verso la loro luna di miele. Ma il corrispondente dell'edizione continentale del «Daily Mail» ha annunciato stamattina che i due sposi si sono recati in un castello delle vicinanze dove trascorreranno alcuni giorni, fino a che la Principessa Giuseppina Carlotta non si sarà riposata.

La giornata di ieri è stata per la Principessa assai faticosa, inoltre ella ha percorso in automobile scoperta sotto la pioggia torrenziale le strade principali della capitale. Secondo il giornalista inglese, alla fine del ricevimento offerto dalla Granduchessa al palazzo reale la sposa avrebbe avuto una indisposizione. Il Borgomastro di Lussemburgo avrebbe confermato personalmente la notizia ai giornalisti: egli aveva osservato che durante la celebrazione del rito civile la Principessa era assai pallida e piangeva.

I due sposi dunque si troverebbero in un castello del Granducato e partiranno per il loro viaggio di nozze soltanto tra qualche giorno.

Strani furti a Torino

Il ladro acrobata armato di lenza

S'ARRAMPICAVA SUI TETTI PER PESCARE INDUMENTI FEMMINILI, CHE PASSAVA AL NEGOZIO GESTITO DALLA SUA FIDANZATA

Torino, 10

Uno strano tipo che da tempo aveva messo in subbuglio gli abitanti di borgo San Paolo sta occupando la polizia con le sue strane gesta. Da oltre un mese nel rione avvenivano strani furti e le denunce si succedevano sul tavolo del commissario di P. S. della zona, che non riusciva invero a inquadrare perfettamente la figura del ladro, il quale operava con criterio e con mire che davano adito a tante diverse ipotesi.

Ogni mattina, sistematicamente, le donne di borgo San Paolo dovevano amaramente constatare che dalle cordicelle tese nei cortili fra balcone e balcone per sciorinare i panni, sparivano gli indumenti femminili. Per compiere queste quotidiane imprese, il ladro doveva dare prova di eccezionali doti acrobatiche, poichè quasi tutti i balconi erano inaccessibili e nessuno evidentemente aveva potuto penetrare negli alloggi o attraversarli senza destare gli inquilini che dormivano.

Più le denunce si accumulavano sui tavoli dei funzionari del commissariato di porta San Paolo, più l'enigma appariva insolubile. Ma tre notti fa, verso l'una e mezzo, una pattuglia di agenti scorgeva un giovanotto che camminava lestamente nei pressi di corso Peschiera con una specie di bastone sotto il braccio.

L'atteggiamento del giovanotto insospettiva gli agenti che lo inseguivano a distanza. Lo vedevano entrare, dopo una certa esitazione in uno stabile il cui portone era socchiuso e gli tenevano dietro. Lo sconosciuto saliva nelle soffitte e dalle soffitte passava poi su un terrazzino, da cui era possibile dominare completamente il cortile. Gli agenti, nascosti dietro i comignoli, lo scorgevano armeggiare attorno al bastone: si trattava di una canna da pesca smontabile che il ladro allungava secondo i bisogni e in cima alla quale era applicata una lenza con gancio ricoperto di uno strato di gomma. Quindi il mariolo cominciava il lavoro: gettava la lenza nel cortile e con abilità incredibile pescava quanto gli capitava a tiro.

Mentre gli agenti erano in agguato, nel tempo stesso una giovane signora domiciliata al terzo piano, che si era alzata ed era andata in cucina per bere dell'acqua, nello sporgersi un momento dalla finestra, scorgeva esterrefatta una sua camiciola prendere il volo. Credendo ad un fantasma, strillava con quanto fiato aveva in gola e svegliava il marito. In un attimo la casa era in subbuglio, ma proprio in quell'istante gli agenti, sul tetto, balzavano dai loro nascondigli ed afferravano il ladro di eccezione che stava fuggendo con la canna e la refurtiva.

Tradotto al commissariato, dopo essere stato sottratto a stento alle ire delle derubate, il giovanotto che era ben vestito ma che non aveva documenti, si rifiutava di declinare le proprie generalità. Così i funzionari erano costretti ad aprire una inchiesta per identificarlo, e soltanto ieri lo strano ladro riconosceva di essere Benito Demovio fu Libero, di 27 anni, abitante in corso Francia. Ormai scoperto, egli confessava tutto.

«Sì, sono io che da un mese rubavo biancheria da signora. Studiavo la casa, le possibilità di un colpo, le abitudini degli inquilini e poi agivo». «Ma perchè sempre e solo biancheria da signora?», ha chiesto curioso il funzionario. «Io ho una fidanzata. Questa fidanzata ha una madre ed entrambe sono venditrici ambulanti di indumenti femminili. Io mi ero incaricato di rifornire il loro commercio. Ma vi assicuro: tanto la mia fidanzata che la mia futura suocera non ne sapevano nulla».

Il Demovio è stato trattenuto in arresto e le due donne saranno probabilmente denunciate a piede libero per ricettazione. Una perquisizione nel negozio della suocera portava al rinvenimento di parte della refurtiva, che lavata e messa quasi a nuovo, veniva poi posta in commercio per la vendita.

Il disastroso fallimento dei «kolkoz» creati da Tito

La falcidia subita dalla produzione - Un milione e 250 mila contadini hanno abbandonato i campi per accorrere nelle industrie fasulle - Il regime costretto a restituire le terre

Vienna, aprile

Il maresciallo Tito annunciando la nuova svolta della politica agraria in Jugoslavia, ha dovuto riconoscere il fallimento dei vari esperimenti finora tentati. Con una schiettezza insolita, il dittatore ha detto che nel passato egli e i suoi collaboratori hanno commesso degli errori anche gravi, «ma — ha aggiunto — dobbiamo essere perdonati, perchè abbiamo agito sempre con il proposito di fare il bene». Pretendere che Tito confessi di essersi lasciato trascinare dall'ambizione di trasformare di colpo un paese secolarmente agricolo in un paese industriale e d'essersi illuso di poterlo fare a spese dell'80 per cento della popolazione di contadini, sarebbe pretendere troppo.

Tuttavia, prima di prestare fede alle promesse della nuova politica, che dovrebbe restituire la terra ai contadini e liberare tutti dall'obbligo di aderire alle aziende collettive, conviene attendere gli sviluppi delle ultime decisioni. Non va infatti dimenticato che già una volta era stato promesso ai contadini di poter sciogliere i loro rapporti con le aziende collettive dopo un periodo di esperimento. Ma poichè alla scadenza la stragrande maggioranza dei kolkoz, orgoglio dei costruttori del socialismo, stava per scomparire, s'è provveduto con misure drastiche a impedire l'autonomia dei contadini. Numerosi ex proprietari furono così arrestati sotto la accusa di propagandare lo scioglimento dei kolkoz, che restavano pur sempre alla base della politica del regime.

Ancora durante il sesto congresso del partito comunista jugoslavo Tito, pur riconoscendo che, nel perseguire la collettivizzazione della terra, s'era proceduto con eccessiva severità, ripeteva il concetto che la definitiva vittoria del socialismo in Jugoslavia dipendeva dalla collettivizzazione delle terre. Ma molti «compagni» — aggiungeva — data la resistenza opposta da troppi contadini a entrare nei kolkoz, hanno perduto il coraggio di persistere su questa strada, che è costata perdite così ingenti alla produzione agricola del paese. Perciò in quel congresso fu deliberato di non insistere nella costituzione e nel mantenimento forzoso dei kolkoz, e di lasciare a tutti la più completa libertà. Si cercò, poi, di resistere al crollo delle aziende collettive, ma con scarsa speranza, poichè al centro s'iniziarono subito gli studi per fronteggiare le conseguenze del ritorno della terra in proprietà di chi lavora.

La causa di questa svolta va ricercata soprattutto nel crollo sopravvenuto nella produzione agricola, che è calcolata attualmente in 452 miliardi di dinari all'anno. Ma la produzione nell'anno 1952 fu di appena 308 miliardi, quella del 1950 di 333 miliardi. Così basso raccolto fu giustificato con la siccità. Il maresciallo Tito ha calcolato le perdite subite dall'agricoltura nei due anni di magra a 880 miliardi di dinari. Alla siccità furono imputati anche altri danni, che non dipendevano certo dalle avversità atmosferiche; lo si è veduto nel 1951, in cui le precipitazioni furono particolarmente abbondanti, mentre il raccolto risultò di gran lunga inferiore a quello medio prebellico. Ora non ci si nasconde che la colpa la si deve attribuire alla pessima amministrazione dei kolkoz, che non mettevano a coltura un terzo dei terreni e, nella zona più fertile, la Voivodina, appena il 45 per cento. Il fallimento dei kolkoz sarebbe dovuto alla resistenza opposta dai contadini al sistema e, in secondo luogo, alla mancanza di macchine agricole, come se prima, quando la terra era in libera proprietà dei contadini, le macchine non fossero state in numero di gran lunga minore.

La vera crisi dell'agricoltura in Jugoslavia è dovuta al disamore dei contadini per il lavoro e dell'abbandono dei campi per abbracciare le illusorie speranze dell'industrializzazione. Nel decennio tra il 1939 e il 1948 la popolazione dedita all'agricoltura è diminuita di un milione e un quarto di unità, trasferitasi in aziende industriali, successivamente in gran parte fallite. In questi ultimi anni, il numero dei transfughi dai campi dovrebbe essere ancora notevolmente aumentato.

La rinuncia a proseguire nella collettivizzazione a ogni costo non potrà tuttavia farsi sentire nell'anno agrario in corso, perchè le semine sono già finite. Per il momento, non c'è niente da fare che mantenere in vita i kolkoz esistenti, se non si vuole provocare un vero e proprio caos. In una recente riunione di tecnici agricoli tenutasi a Skoplje, capitale della Macedonia, è stata esaminata la nuova situazione ed è stata decisa una vasta opera di assistenza ai kolkoz, affinchè il raccolto possa riuscire nel migliore dei modi.

Lo scioglimento delle aziende collettive e la restituzione delle terre ai proprietari avverrà alla fine dell'annata agraria in corso. I circoli politici di Belgrado prevedono che, allora, non resteranno più in piedi che un decimo dei kolkoz esistenti. Il presidente della Repubblica federale di Croazia Vladimiro Bakaric, che è considerato lo specialista del partito nelle questioni agrarie, è pure dell'opinione che la maggior parte dei kolkoz si scioglieranno, mentre gli altri dovranno mutare radicalmente le loro basi amministrative.

In sostanza, la collettivizzazione agraria continuerà soltanto nelle terre di proprietà statale, che sono numerose e vaste specialmente nella pianura della Pannonia. Ma poichè, il difetto di tutte le dittature centralizzatrici è la moltiplicazione della burocrazia e poichè nei kolkoz che sussisteranno il Governo non potrà sistemare il nugolo d'impiegati e di parassiti annidatisi nei kolkoz, saranno proprio costoro, minacciati dalla disoccupazione, a costituire la maggiore difficoltà, al ritorno alle condizioni preesistenti alle ambiziose riforme.

I responsabili di questo fallimento ne danno la colpa a Mosca che hanno, volenti o nolenti, imitata. E' una buona scusa, anche se tardiva, specialmente per i creduli che dei passati errori sono invitati a fare le spese, e per i nuovi alleati d'Occidente, i quali, in fondo, non sono estranei alla nuova svolta impressa alla politica agraria. Anche se Tito e i suoi più stretti collaboratori non lo vogliono confessare e se i loro protettori con molta discrezione non insistono nel rilevarlo, è tuttavia evidente che i sempre maggiori aiuti loro offerti per trarre la Jugoslavia dalle difficoltà in cui si trova, sono stati accompagnati da consigli e condizioni precise, fra i quali la restituzione della terra ai contadini e il ritorno all'agricoltura libera.

M. M.

NON HA CONFESSATO il mostro di Notting Hill?

La polizia ha ripreso con minuziosa pazienza la ricerca di prove nella casa di John Christie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

Nella casa del delitto al n. 10 di Rillington Place la polizia continua a cercare qualche cosa. Ha frugato con cura minuziosa sotto i pavimenti rovistando ogni angolo. L'operazione è stata ripetuta una seconda volta dopo che già i carpentieri, rimosse le assi, le avevano rimesse a posto. Oggi le assi sono state rischiodate e gli agenti hanno frugato di bel nuovo alla ricerca di quel che la polizia non vuol dire. Scotland Yard informa invece che le indagini continueranno a concentrarsi sul giardino. E' lì che la polizia ritiene di poter scoprire elementi vitali per la identificazione dei mucchietti di ossa appartenenti a due scheletri di sesso femminile sui quali gli specialisti si affaticano da una decina di giorni. La polizia ha deciso di riprendere gli scavi e di filtrare il materiale attraverso stacci speciali che trattengono anche la polvere più minuta. E' nei frammenti polverizzati che si cercano le indicazioni mancanti.

I due scheletri sono stati ricostruiti in laboratorio con una abilità che i competenti definiscono prodigiosa. Un cranio ora ricomposto constava di un centinaio di ossicini che tuttora mancano di elementi sostanziali agli effetti delle indagini. E' sprovvisto completamente della dentatura. Dell'altro scheletro invece si cercano le ossa parietali. Gli esperti sono arrivati alla conclusione che l'assassino ha frantumato a colpi di martello la testa della vittima poco dopo che era subentrata la morte. Il fatto che Scotland Yard debba ora puntare sui risultati di analisi così laboriose e necessariamente incerte come la ricomposizione di minutissimi frammenti, fa ritenere che scarso e negativo del tutto sia il contributo che John Reginald Christie ha dato nelle lunghe ore dell'interrogatorio subito il giorno dell'arresto.

Nel mistero di Rillington Place più misteriosa che mai rimane così la figura del presunto mostro. Non si sa se il Christie abbia confessato tutto o in parte; nemmeno si sa se abbia ammesso di aver ucciso le donne che sono state ritrovate cadaveri ancora in carne nel ripostiglio della sua cucina e sotto il pavimento del suo alloggio; non si sa se egli sia un incredibile criminale o un incredibile pazzo. Egli è sempre nell'infermeria di Brixton sotto quotidiana osservazione, si ritiene, da parte dei periti psichiatri. Ai profani, che lo hanno visto non ha dato l'impressione di un demente.

C. T.

Aereo inglese disperso nel cielo della Jugoslavia

Belgrado, 10

Si apprende questo pomeriggio che forti inquietudini si nutrono sulla sorte dell'aviatore inglese Tom Haihow il quale a bordo di un piccolo aereo da turismo sta tentando di battere il primato sul percorso Londra-Belgrado e il cui arrivo nella capitale jugoslava era previsto per questo pomeriggio.

I timori sulla sorte di Hayhow sono tanto più giustificati in quanto sembra che l'aviatore, dopo avere compiuto la prima tappa del suo viaggio atterrando a Monaco alle ore 11.29 di stamane aveva a bordo carburante sufficiente per mantenersi in volo solo fino alle 18. Il Governo jugoslavo, per disposizione personale del Maresciallo Tito, si sta interessando attivamente della ricerca dell'aviatore.

LA PROSSIMA RIUNIONE DELL'E.C.E. A GINEVRA

Possibilità di ripresa degli scambi fra Est e Ovest

Ginevra, 10

Il segretario esecutivo della commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite, Gunnar Myrdal, ha parlato oggi nel corso di una conferenza stampa in merito alla riunione che avrà luogo lunedì 13 aprile a Ginevra. Nel corso di tale riunione gli esperti commerciali dei vari paesi membri della E.C.E. esamineranno e discuteranno le possibilità e le misure atte a sviluppare gli scambi commerciali fra i paesi dell'Est e dell'Ovest europeo.

Prenderanno parte alle consultazioni esperti commerciali di una ventina di paesi, fra cui la Russia e altri paesi del blocco orientale. Sembra che saranno presenti anche esperti della Germania occidentale e orientale.

Gli esperti esporranno le categorie e le quantità specifiche di merci che i rispettivi paesi sarebbero disposti a scambiare, oltre a quelli che sono già oggetto di accordi in vigore o in corso. Avranno luogo inoltre delle conversazioni bilaterali o triangolari concernenti le offerte e le domande di scambi commerciali. In base ai rapporti sul risultato delle consultazioni il segretariato della commissione redigerà delle raccomandazioni relative alle misure di carattere pratico che la commissione economica europea potrebbe prendere in proposito per facilitare uno sviluppo degli scambi commerciali fra l'Europa occidentale e quella orientale.

L'attesa per questa consultazione è notevole negli ambienti internazionali. Ci si chiede infatti se la politica di «distensione» verrà applicata dai sovietici anche nel campo economico. I «contatti» e le consultazioni che si svolgeranno a Ginevra, in sedute private, potrebbero portare a dagli inizi di accordi commerciali (da definirsi in altra sede) e negli ambienti dell'ONU non si nasconde come questa riunione possa costituire una «porta aperta» e un banco di prova per una manifestazione concreta della nuova linea politica russa.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da una debole zona depressionaria con circolazione di aria fredda umida alquanto instabile. Ovunque si avranno annuvolamenti irregolari piuttosto intensi che provocheranno isolate precipitazioni. Temperatura stazionaria. Mari generalmente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 9.5, 11.7; Trento 9.2, 11.6; Torino 5.9, 18; Milano 9.7, 12.8; Venezia 12, 15.3; Genova 11.7, 17.4; Bologna 10, 18.4; Pisa 11.6, 16.7; Firenze 11.8, 18.9; Perugia 7.4, 11.6; Ancona 12.4, 15.6; Pescara 7, 12.4; L'Aquila 10.4, 16; Roma 12.2, 17.8; Napoli 13.8, 20.6; Bari 14.8, 23.8; Potenza 9, 15; Reggio Calabria 13.6, 23; Palermo 12.4, 23.3; Catania 9.5, 23.2; Sassari 10.5, 14.4; Cagliari 11.1, 12.5.

OCHE BRITANNICHE per difendersi dai Mau-Mau

Londra, 10

Ricordandosi delle famose oche capitoline, un agricoltore inglese nel Kenia si è fatto spedire dalla Granbretagna un certo numero di oche che, a quanto egli spera, dovrebbero dare l'allarme nella sua fattoria in caso di attacco da parte dei Mau Mau.

Un comunicato ufficiale emesso oggi a Nairobi informa che il Governatore del Kenia ha deciso di combattere col massimo rigore la terribile setta, usando a questo scopo metodi che si sono già rilevati efficaci in Malesia. E' stato costituito un comitato di emergenza per collaborare col Governatore Sir Evelyn Baring, nell'adozione e nella sollecita attuazione delle misure in questione.

Il comunicato precisa che le decisioni del comitato d'emergenza hanno forza di legge e si estendono a tutte le forze militari dislocate nel Kenia. In ogni provincia un comitato per la sicurezza sarà responsabile dell'applicazione delle misure decise a Nairobi dal gen. Hinde.

Si apprende infine, che due kikuyu sono stati condannati oggi a morte per l'assassinio del capo indigeno Waruhiu.

LA LETTURA DEGLI ATTI DI ACCUSA AL PROCESSO DI BOLOGNA

SFILANO GLI IMPUTATI davanti al banco dei giudici

I motivi del ricorso del P. G. e della Difesa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 10

Soltanto questa mattina alle 11, il Presidente Rasponi ha terminato la rievocazione dell'ottantina di tragici episodi cui diede luogo la criminosa attività dei componenti della famigerata «banda» del maggiore Carità.

Di particolare gravità, fra gli altri episodi, quello di cui furono vittime 22 partigiani. Nella notte sul 26 gennaio 1945 il colonnello Anacleto Elia venne prelevato dai nazifascisti con altri 21 partigiani dalle carceri di Piacenza. I prelevati furono caricati su un camion che partì in direzione di Parma. Della sorte di costoro non si seppe più nulla fino alla liberazione. Solo allora, in seguito alle ricerche della vedova del colonnello Elia e attraverso alcune testimonianze, si potè accertare che i 22 disgraziati erano stati fucilati, la stessa notte del prelevamento, in una località non ben individuata, ma non lontana dal tratto di strada fra Aseno e Fidenza. Secondo quanto riferì la signorina Daniela Sassi, interprete presso il comando germanico di piazza di Piacenza, i partigiani furono prelevati dal capitano Del Sole, dal tenente delle «SS» Spitzer e dal maresciallo Marader, oltre che da altri elementi dell'U.P.I. e della B. N.

Il Del Sole era uno dei peggiori elementi della banda. Dopo la fuga da Firenze, si aggregò alle «SS» tedesche a Parma, e quindi fu a Piacenza e a Milano. Qui egli divenne poi la persona di fiducia del generale comandante delle «SS» in Italia, Hassler, il quale gli attribuì funzioni di comando ispettive nei confronti dei funzionari italiani nelle province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia.

Un altro episodio ricordato nella relazione avvenne il 10 giugno del 1944. Quel giorno il partigiano Roberto Zanchi venne sorpreso da uno sconosciuto nel negozio dello zio Gino Bernardini con dei manifestini del C.L.N.

Vistosi perduto lo Zanchi scaraventò in faccia allo sconosciuto il pacco dei manifestini. Questi estrasse la pistola e fece fuoco sul Bernardini, ferendolo a morte, tanto che la sera stessa egli decedette all'ospedale. Lo Zanchi uscì di corsa e, inforcata una bicicletta, riuscì ad allontanarsi a tutta velocità, fatto segno a ripetuti colpi di pistola. All'ospedale dove era stato ricoverato Gino Bernardini, si recò a trovarlo il fratello Bruno, ma trovò il congiunto ormai in fin di vita, in sala operatoria. Nell'attesa egli fu avvicinato da un individuo che gli intimò di seguirlo. Il poveretto venne fatto salire su un'auto e fu portato a «Villa Triste». Nella famigerata «villa», Bruno Bernardini venne sottoposto a ripetute e inaudite torture perchè fornisse indicazioni circa la provenienza dei manifestini.

Terminata la triste rassegna, dopo breve sospensione, il Presidente ha dato inizio a un'altra parte della relazione: la lettura dei vari capi di imputazione contestati a ogni singolo imputato, che è proseguita anche nel pomeriggio.

Mano a mano che si procede alla definizione delle responsabilità individuali, il Presidente invita gli imputati ad uscire dalla gabbia. Si tratta di un riconoscimento formale. Nelle mani dei giudici popolari circolano le fotografie degli appellanti e si procede al confronto.

Anche le condanne erogate dalla Corte di Lucca vengono ricordate unitamente alle responsabilità specifiche. Si presentano a uno a uno i 14 condannati all'ergastolo: Giuseppe Bernasconi, Francesco Brilli, Loris Bugliani, Natale Cardini, Aldo Castellani, Bruno Ciulli, Del Sole, Fattini, Innocenti, Amnente, Martucci Rabanzer, Ravicchioli e Snessotto. Li seguono Vinicio Bellesi che ha avuto 28 anni di reclusione, Lisi e Lucchesi entrambi 29 e Castoldelli 12. Poi, l'elenco dei latitanti, cinque dei quali hanno ottenuto l'ergastolo.

Quindi inizia la lunga lettura dei motivi di appello del P. M. avverso la sentenza di Lucca, quasi tutti riassunti nella formula di una «erronea valutazione delle risultanze processuali congiunta ad erronea applicazione della legge». Gli imputati che si sono appellati a loro volta contro la sentenza sono 37; di altri sette non è stato accettato il ricorso perchè le motivazioni sono state presentate dopo scaduti i termini.

Alle 18.30 il Presidente annuncia il rinvio del dibattimento a lunedì prossimo. La fase preliminare non è ancora conclusa benchè siano già quattro giorni che il comm. Rasponi parla quasi ininterrottamente. Dopo lunedì, però, si entrerà nel vivo del processo con l'interrogatorio degli imputati.

R. M.

Owerfax, Steramine e Clorofilla attiva 100% sono i tre ritrovati che fanno del Nuovo Durban's il Dentifricio perfetto. Essi vi assicurano denti smaglianti, assoluta igiene della bocca ed alito puro.

GIORNALE SPORT

TRIESTINA E TORINO CONFERMANO le formazioni della domenica precedente

Gli alabardati partiti con Pellegrini quale riserva - I granata relegati a Pinerolo

Iersera la squadra della Triestina è partita alle 20.30 alla volta di Mestre, dove pernotterà per riprendere il viaggio stamane diretta a Torino: è la stessa squadra che ha sostenuto lo strano incontro di domenica più Pellegrini quale riserva. In porta ci sarà Nuciari; quali terzini Belloni e Valenti; Petagna, Feruglio e Invernizzi formeranno la mediana, mentre la prima linea sarà così composta da destra a sinistra: Boscolo, Curti, La Rosa, Soerensen, De Vito. Sia Zorzin che Ispiro, Cantoni e Dorigo saranno a disposizione di Paron per la composizione della squadra riserve che domani si misurerà con la «B» del Venezia sul campo di via Flavia.

Non poca sorpresa ha destato negli stessi ambienti sportivi piemontesi la decisione presa dalla direzione del Torino di allontanare i giuocatori dalla città, inviandoli a Pinerolo donde non rientreranno che la mattina di domenica. A quanto sembra, contro la Triestina, i granata assumeranno la stessa formazione di domenica scorsa e precisamente: Romano; Molino, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio; Marzani, Sentimenti III, Giovetti, Buhtz, Serone.

Nausch e Barreau al lavoro per la squadra della F.I.F.A.

Zurigo, 10

I selezionatori francese e austriaco, Gaston Barreau e Walter Nausch, si sono incontrati a Zurigo allo scopo di gettare le basi per la selezione delle squadre che disputeranno un incontro di allenamento in seguito al quale sarà formata la squadra della F.I.F.A. che sarà opposta all'Inghilterra il 21 ottobre a Londra. I due selezionatori hanno formulato numerose proposte, che saranno sottoposte al comitato di selezione della Federazione internazionale, composto da Karel Lotsy (Olanda), Ernest Thommn (Svizzera), e Munoz Calero (Spagna).

Formata la nazionale pugilistica italiana

VECCHIATO QUALE RISERVA

Roma, 10

La Nazionale pugilistica italiana, che il 15 corrente incontrerà a Venezia la Nazionale finlandese, è stata oggi così formata dai tecnici federali a Porto Recanati, dove la squadra era radunata: pesi mosca: Spano di Milano, riserva Burruni di Alghero; pesi gallo: Pozzali di Milano, riserva Velitti di Imola; pesi piuma: Freschi di Livorno, riserva Calvano di Roma; pesi leggeri: Di Iasio di Pavia, riserva Poli di Ferrara; pesi welter leggeri: Bolognesi di Genova, riserva Vecchiato di Udine; pesi welter: Ruggeri di Terni, riserva Bollato di Rovigo; pesi welter pesanti: Mazzinghi di Pontedera, riserva Bandoria di Verona; pesi medi: Strina di Roma, riserva Panunzi di Roma; pesi mediomassimi: De Perseo di Roma, riserva Rocci di Milano: pesi massimi: Friso di Padova, riserva Bozzano di Chiavari.

Oggi a Montebello
Da Bertrando una riconferma?

Oggi con inizio alle ore 15 avrà luogo all'ippodromo di Montebello il convegno del sabato. Un programma completo di sette corse annuncia quale prova di centro il Premio della Geometria che ha ottenuto undici iscrizioni: Appennino, Gambetto, Ostello, Bertrando, Chinson, Grazzano, Urna, Mocolon, Aldea, Faice e Baviera. Il pronostico è orientato oltrechè su Mocolon, cavallo rivelatosi di tenuta e di portamento eccezionali, sui cavalli che avranno i numeri più bassi nell'allineamento di partenza. In luce particolare si pone Bertrando, la cui esperienza in fatto di corse brevi ha avuto proprio di recente delle conferme interessanti. Altri avversari degni di citazione: Ostello e Baviera.

I tre e quattro anni scenderanno in pista per un'altra corsa alla pari sulla distanza dei 2100 metri. Nel campo dei probabili partenti spiccano i nomi di Erbarosa e Terranova. I nostri favoriti, *Premio delle Incognite:* Prataiola, Piccola Foglia, Basinto. *Premio dei Numeri:* Islero, Fauzia, Delisio. *Premio delle Costanti:* Mister Volo, Panisco, Morandetta. *Premio dell'Algebra:* Adriano Romano, Quito, Trucco. *Premio della Geometria:* Bertrando, Mocolon, Baviera. *Premio dei Limiti:* Terranova, Erbarosa, Serval. *Premio delle Equazioni:* Leporello, Gello, Bella Irzia.

Anche Damiani e Magrini con la S.G.T. a Pesaro

SOLITA FORMAZIONE DELLE RAGAZZE

Alcune difficoltà imprevedibili hanno accompagnato la composizione della squadra biancoceleste in procinto di portarsi a Pesaro per la penultima trasferta della stagione. Per impegni di lavoro si erano resi indisponibili tanto Damiani che Magrini, il quale ultimo avrebbe dovuto rientrare in formazione dopo la forzata assenza. Ancora una volta però la sportività del sig. Finzi ha consentito ai due giovani dipendenti di mettersi a disposizione della Ginnastica in tempo utile per partire assieme ai loro compagni. Per motivi personali Furlani aveva chiesto inoltre di essere dispensato dagli impegni di campionato, e infine l'irrequieto Bernardis rimarrà a casa per motivi disciplinari. Accompagnati dal capitano Brodie, lasceranno oggi in vettura la nostra città i seguenti elementi: Mascioni, Damiani, Magrini e Fabiani, mentre con il dirigente Antonini partiranno, con il diretto delle 14, Posar, Porcelli, Vesnaver, Miliani, Furlani Bruno e Natali.

Per la trasferta di Milano le ragazze della Ginnastica-CUS si schiereranno nell'usuale formazione. Sarà presente anche la Pausich, la quale durante la settimana non s'è allenata per una infiammazione appendicolare. Quali dirigenti s'accompagneranno alla squadra, che parte questo pomeriggio, tanto Quarini che Ghietti; inoltre farà parte della comitiva anche la universitaria Rozzo, la quale ha abbinato nel viaggio le ragioni private con quelle sportive. Ecco l'elenco delle atlete che affronteranno il Pirelli: Prennushi, Baitz, Carniel, Pausich, Magris, Martinoli, Vittori, Sossi, Nunzi.

Incassi enormi dell'ippica a Parigi

Parigi, 10

Il prefetto del Dipartimento della Senna ha annunciato che i profitti delle tre principali piste ippiche di Parigi hanno superato nel 1951 i 200 milioni di franchi. Longchamps, riservato al galoppo, ha incassato 92.178.000 franchi, mentre la pista ad ostacoli di Auteuil e il trotter di Vincennes hanno incassato rispettivamente 61 milioni 540 mila e 51 milioni 120 mila franchi.

Bini battuto a Parigi

Parigi, 10

Nel corso della riunione pugilistica svoltasi ieri sera alla sala Wagram di Parigi, il peso gallo italiano Dante Bini è stato battuto ai punti in 10 riprese dal francese Valignat.

Il torneo a Napoli
Un italiano: Cucelli entra in semifinale

Napoli, 10

E' continuato oggi il torneo internazionale di tennis con la disputa di incontri di quarti di finale nel singolare maschile e turni eliminatori nei doppi. Il solo Cucelli, dei tre italiani entrati nei «quarti», è riuscito a raggiungere la semifinale. Infatti Rolando Del Bello ha dovuto cedere di fronte a Skonecki, recente vincitore del torneo di Montecarlo, e Merlo, pur impegnandosi a fondo è stato eliminato da un Fatty in gran forma.

Cucelli invece ha incontrato il più modesto ma combattivo Starte; partiva di scatto e si aggiudicava il primo «set» con un secco 6-0. Starte però si riprendeva e, approfittando anche di alcuni falli di Cucelli, vinceva il secondo «set» per 6-4 e nel terzo si portava a 5/3. Il fiumano a questo punto aveva una ripresa davvero sorprendente, rimontava lo svantaggio e conquistava il «set» e la vittoria. Bartzen è l'altro semifinalista avendo battuto in mattinata Davidson.

LA NUOVA RAPPRESENTATIVA INGLESE
Una squadra polemica fatta dai selezionatori

Susciterà discussioni la scelta dei due cugini Froggatt - Un centro mediano che sta alla posta

Londra, 10

La squadra inglese che incontrerà la Scozia allo Stadio di Wembley il 18 aprile è stata così formata: Gilbert Meerick (Birmingham); Alf Ramsey (Tottenham), Lionel Smith (Arsenal); Billy Wright (Wolverhampton), Malcolm Barrass (Bolton), Jim Dickinson (Portsmouth); Tom Finney (Preston), Ivor Broadis (Manchester City), Nat Lofthouse (Bolton), Redfern Froggatt (Sheffield Wednesday), Jack Froggatt (Portsmouth).

Il comitato di selezione ha discusso molte ore prima di prendere la decisione, soprattutto per quanto riguardava la scelta delle mezze ali. Alla fine si è stabilito di affidare il delicato incarico a Broadis e a Froggatt. Broadis, cui va molto del merito della rimonta del Manchester City, sarà il «cervello» dell'attacco, mentre Redfern Froggatt sarà l'uomo di forza del quintetto. Al suo fianco avrà il cugino Jack, il cui ritorno all'ala sinistra costituisce una delle novità salienti della formazione. Jack Froggatt debuttò in nazionale appunto all'estrema sinistra. Poi le vicende lo portarono a ricoprire il ruolo di mediocentro. Ora il comitato di selezione ha raggiunto la conclusione che come numero cinque Froggatt sia un poco troppo avventuroso, e gli hanno preferito Malcolm Barrass, solido difensore che non ama le arrischiate scorrerie in avanti e contro il quale l'attacco scozzese avrà il suo lavoro.

Quale sarà l'accoglienza degli esperti alla nuova formazione inglese? Non occorre essere profeti per indovinarlo. La scelta delle mezze ali desterà un vespaio di critiche, soprattutto per quel che riguarda Redfern Froggatt, per nulla entusiasmante nelle sue precedenti comparse nella rappresentativa nazionale. Ma la potenza di tiro e la decisione dell'interno del Wednesday — devono aver pensato i selezionatori — sono forse la soluzione del problema che da tempo angustia la rappresentativa inglese, notoriamente tecnica ma priva di incisività.

L'incontro di Wembley — il 70.o della serie dal 1872 — rivestirà grande importanza non solo perchè decisivo agli effetti dell'assegnazione del titolo di campione internazionale di Granbretagna, ma perchè dirà una parola autorevole circa le possibilità della squadra inglese che a maggio effettuerà una tournée in Sudamerica e negli Stati Uniti.

A MILANO I MIGLIORI NUOTATORI D'EUROPA
LO STUDENTINO DANESE batterebbe l'asso Klein?

Tre recordmen del mondo parteciperanno alla riunione - Presente la famosa staffetta francese - In gara la Calligaris e la Gamacchio

Finalmente, composte le dispute che avevano avuto origine dall'ultimo Congresso Federale, anche il nuoto italiano si è messo sulla via d'attuazione di un programma che possa alla fine sollevarlo dalla mediocrità tecnica ed organizzativa in cui si è sempre dibattuto. E la iniziativa è però partita non già dagli enti federali, ma da una coraggiosa società milanese, la Rari Nantes Milano, che è riuscita a mettere in piedi, per questa sera nella piscina Cozzi di Milano, una riunione di assoluta eccezione, con la partecipazione di alcuni fra i migliori nuotatori europei.

Protagonisti principali della riunione saranno i francesi Jany Bozon, Eminente, Lusien e Dusmenil; i tedeschi Klein e Ditzinger e il danese Gleie. Si tratta per la maggior parte di nuotatori già conosciuti e la cui fama, come per Jany, Lusien e Klein, resiste da tempo. I quattro francesi hanno recentemente segnato il limite europeo e mondiale della staffetta 4x100 metri mista, gara di nuova istituzione, dopo la separazione degli stili nella nuotata a rana. Alex Jany, ancora giovanissimo, e che però già nel 1948 copriva il ruolo di favorito alle Olimpiadi di Londra, è andato nelle due ultime stagioni leggermente declinando, superato anche in popolarità dagli astri nascenti Boiteux e Bozon. Egli però deve esser sempre considerato come uno dei più forti velocisti europei e la vittoria nei 200 metri della gara milanese dovrebbe essere sua. Lusien è un caparbio farfallista dal carattere scontroso, che ha dato motivo a più d'un incidente nel corso delle sue accanitissime gare con il ranista classico Dusmenil. In condizioni di buona forma può riuscire pericoloso anche all'anziano Herbert Klein, che con Gilbert Bozon costituisce la coppia dei grandi delusi di Hensinki. Klein viene a Milano intenzionato a correre nei due stili.

Per quanto riguarda la «farfalla» non ci possono essere dubbi sulla sua vittoria, ma altro discorso si deve fare per quanto riguarda la rana pura. In questa prova si presenta il diciottenne danese Knud Gleie, con un biglietto da visita molto impegnativo, costituito dai due primati recentemente conquistati: 200 metri in 2.37.4 e 220 yarde in 2.38.8. Se Klein, che negli ultimi tempi ha parecchio nuotato, anche nello stile classico, vorrà scendere in gara con il liceale danese, è facile prevedere che il primato subirà un altro spostamento. Certamente si tratterebbe della più bella gara della riunione. Bozon, logicamente, non avrà rivali nella gara sul dorso, in quanto neanche il nostro Massaria, che quest'anno ancora non ha toccato l'acqua, sarà presente. Purtroppo, dei nostri migliori nuotatori, il solo Romani si presenterà alla «Cozzi», in quanto tutti gli altri, Pedersoli, Grilz, Paliaza, non sono certo in grado di disputare una gara impegnativa. Per Grilz le ragioni sono evidenti, in quanto egli non ha la possibiltià di nuotare durante i mesi invernali, meno scusabili sono invece Pedersoli e Pailaga che avrebbero dovuto allenarsi.

Praticamente, da parte italiana, il maggior ruolo lo sosterranno le nuotatrici. Le lecchesi Francoletti e Solari sono già in ottima forma ed hanno disputato già qualche gara. Esse dovranno disputare la vittoria alla francese Lusien-Casteur che pur avendo rallentato parecchio la sua attività dopo il matrimonio, deve pur sempre considerarsi una delle migliori specialiste europee. Anche Jany si farà accompagnare nel viaggio in Italia dalla moglie, che dovrà misurarsi nello stile libero contro le nostre Calligaris e Gamacchio. Le due ondine alabardate erano restie in un primo tempo a scendere in gara a causa della loro scarsa preparazione, ma i tempi segnati negli ultimi allenamenti pare siano valsi a convincerle, per cui ci si può aspettare da esse delle buone prove. La riunione avrà a contorno numerose gare riservate alle categorie minori, e sarà integralmente ripetuta nella piscina di Albaro, a Genova, nella serata di domenica.

FIORETTO E SCIABOLA OGGI E DOMANI
DARIO MANGIAROTTI A TRIESTE presiederà la selezione dei giovani

Organizzato dal Comitato zonale di scherma, avrà inizio oggi nel pomeriggio, nella palestra della Ginnastica, la selezione interregionale di fioretto e sciabola, riservata ai terza categoria e ai non classificati. A tale manifestazione parteciperanno elementi della Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna. I primi cinque classificati per ciascuna specialità acquisteranno il diritto di partecipare ai campionati nazionali in programma ad Ancona alla fine del corrente mese.

Fra gli schermidori locali la partecipazione sarà abbastanza numerosa e qualitativamente consistente. Per la Ginnastica il maestro Turio porterà sulla pedana i giovani Picciola e Marzi, continuatori delle gesta paterne, oltre a Pierguidi e Ranzato. Nello schieramento del Circolo Marina Mercantile, il maestro Centonze si varrà invece dei fiorettisti Gaspare Santostefano, Sevieri, Gefter Wondrich e Antonaz e degli sciabolatori Buffulini, Corvino, Rinaldi e Giorgio Santostefano.

A dirigere l'importante manifestazione schermistica, quale presidente di giuria, è stato designato il campione olimpionico di spada a squadre Dario Mangiarotti, coadiuvato da Luigi Cuomo e dai giudici locali. La conclusione della selezione fiorettistica, che avrà inizio alle 14.30, è prevista entro lo stesso pomeriggio odierno; gli incontri di sciabola inizieranno invece domenica alle ore 9, per concludersi in giornata.

L'incontro di Marsiglia
Italia - Francia 3-1

DEI TRANSALPINI VINCE IL SOLO D'ORIOLA

Marsiglia, 10

La squadra nazionale italiana di scherma composta da Bergamini (fioretto), Maestri e Masetto (spada), e Ciccolini (sciabola) ha battuto questa sera per tre vittorie a una la squadra francese, composta da Christian D'Oriola (fioretto), Corbon e Tournon (spada), e Laroyenne (sciabola).

Ecco i risultati: spada: Maestri (It.) batte Corbon (Fr.) per 7 stoccate a 10; Masetto (It.) batte Tournon (Fr.) per 8 stoccate a 10; sciabola: Ciccolini (It.) batte Laroyenne (Fr.) per 9 stoccate a 11; fioretto: D'Oriola (Fr.) batte Bergamini (It.) per 9 stoccate a 11.

Con le ragazze bianco-azzurre
Un incontro a Venezia di ginnastica artistica

In preparazione alla prossima trasferta di Genova per i campionati nazionali individuali di ginnastica femminile, la S.G.T. farà disputare domani, domenica, un incontro amichevole a Venezia tra una forte rappresentanza della Reyer e una nostra squadra di attrezziste. Mentre in mattinata gareggeranno le giovani «esordienti», nel pomeriggio e nella stessa palestra della Reyer, le juniores triestine Ata Zucchini e Maria Storici si misureranno con le valorose nazionali venete Pitteri (campionessa d'Italia) e Reali, in avanspettacolo alla partita di pallacanestro Reyer-S. G. Roma.

L'accesa rivalità sportiva fra le due forti rappresentative veneto-giuliane, darà certamente un tono altamente agonistico all'incontro che si presenta interessante e che offrirà domenica 19 corr. a Trieste la possibilità di un secondo confronto di rivincita e di perfezionamento. La squadra della Ginnastica Triestina, che rientrerà in serata, sarà formata dalle seguenti ginnaste: Kiki Ostier, Adriana Alzetta, Luciana Lovisato, Giordana Bertolo, Ata Zucchini, Maria Storici e Luciana Zorzetti.

Riunione arbitri pallacanestro. Lunedì prossimo, alle 20, si terrà presso la sede del Gruppo la riunione tecnica mensile. Si rammenta che sono aperte sino a lunedì le iscrizioni al corso aspiranti arbitri.

San Giovanni - Cervignano

Partita di cartello quella che domani si giocherà sul campo di San Giovanni: sarà ospite dei rosso-neri di Buffalo quel Cervignano che con un inseguimento sorprendente è oggi al terzo posto a due soli punti dal S. Giovanni. La gara avrà inizio alle ore 15.30 e sarà preceduta da una gara ragazzi in preparazione alla Coppa «Pino Grezar».

Partita di hockey su prato. Dopo la brillante vittoria di domenica scorsa contro la Moncalvese, l'U. S. Itala affronterà domani i milanesi dell'H. C. Leone. La partita avrà luogo sul campo di via Flavia alle ore 10 precise di domani, domenica, e sarà seguita alle 11.30 dalla partita di Serie B fra l'H. C. Trieste e il CUS Trieste. L'Itala annuncia la seguente formazione: Costamagna, Chinetti, Devescovi, Meozzi, Kriscak, Cumar; Berlot, Cosma, Calligaris, Deveglia, Pin (Rosani).

La Società Ginnastica Triestina comunica la sospensione dei corsi di ginnastica in programma questo pomeriggio e domattina, dovuta a indisponibilità della palestra.

Il campione britannico dei pesi mosca, Terry Allen, incontrerà l'ex campione francese dei gallo Emile Chemama alla Empress Hall di Londra il 28 aprile. Il combattimento, di dieci riprese, si disputerà al limite delle 118 libbre.

Domani sul campo di via Flavia
Triestina B - Venezia B

Domani domenica si svolgerà nella nostra città un importante incontro del campionato riserve tra i «cadetti» della Triestina e quelli del Venezia, tradizionali rivali dei rossoalabardati. Si tratta della penultima partita del campionato, nella quale i rosso-alabardati schiereranno tra l'altro tutti i giocatori di prima squadra lasciati liberi da Perazzolo e non partiti per Torino. L'incontro sarà disputato domani alle ore 15.30 sul campo di via Flavia; saranno praticati prezzi popolari.

Il regolamento del calcio nella conferenza Antonacci

Organizzata dalla locale Cezione arbitri della F.I.G.C., martedì 14 corr., alle ore 20.30, nella sala della Camera di Commercio e Industria (g. c.), entrata in via della Borsa n. 2, verrà tenuta, dal chiarissimo dott. Mario Antonacci di Roma, membro della Commissione di appello federale della F.I.G.C., nonchè uno dei più eminenti compilatori del regolamento del gioco, una conferenza sportiva sul tema: «Divagazioni sul regolamento del gioco del calcio». Data la chiara fama del conferenziere e la attualità dell'argomento, sono invitati tutti i tesserati della FIGC.

I campionati minori di calcio

Orari e campi delle gare di domenica dei campionati minori di calcio. *Campionato di Promozione regionale:* Aquila-Ronchi, campo Ponziana, ore 15.30; San Giovanni - Cervignano, San Giovanni, 15.30; Muggesana - Sant'Anna, Muggia, 15.30. *Campionato di I.a Divisione:* Triestina C-Fortitudo, campo via Flavia, ore 8; Ferroviario - Libertas B, Ponziana, 9; Juventus-Ponziana B, San Giovanni, 10. *Campionato di II.a Divisione:* Crda B-Fiamma, campo Cantieri, ore 10.30; Juventus B-Aurisina, Ponziana, 13.30; Libertas Muggia-Istria, Muggia, 10.30; Edera Cavana-Birrai, Cantieri, 13.30; Edera-Audace, Ponziana, 10.45; San Giacomo-Alpina, Cantieri, 16.

Sospesa la gara del Canin

La Commissione tecnica della gara internazionale di dieri una perlustrazione sul perscesa del Canin ha effettuato corso della gara stessa e ha deliberato di non far effettuare la gara a causa dello scarso innevamento della pista.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - Unione Pubblicità Internazionale**

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI a ore da combinarsi oppure stabile piccola famiglia offresi quanto prima. Cassetta 21128 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA tutto fare cercasi. Leon d'Oro, Gradisca d'Isonzo, telefono 142. 62882 B

CUOCA svelta capace, con referenze, cerca urgentemente esercizio pubblico. Ind. UPI 62907 B.

DONNA seria sappia anche cucinare, cercasi fino pomeriggio. Telefonare 27619, ore 9-12. 62931 B

PRESTASERVIZI alcune ore giornaliere, referenze, cercasi. Rivolgersi dalle 14-15. Pascoli 36-I sin. 62886 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, smalto, offresi. Tel. 90878. 62793 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 42602 C

CIOCCOLATO caramelle direttore tecnico abilissimo qualunque lavorazione, elemento veramente superiore. Referenze, certificati primo ordine, offresi ovunque. Cassetta 1483 C, S.I.P., Genova. 5546 C

COMPILO elenchi Previdenza Sociale, notifiche Cassa Ammalati, libri paga. Tel. 25236. 42025 C

GIOVANE serio, volonteroso, offresi qualsiasi lavoro fiducia, versando cauzione. Cass. 11678 C UPI

PIANOFORTI: accordature, riparazioni (qualsiansi). Preventivi (gratuiti). Perizie. Stime. Informazioni: Vidali 10 (scuola pianoforte). 62878 C

SIGNORA 36-enne distinta, presenza, conoscenza francese, dattilografia, occuperebbesi anche mezza giornata. Offerte Cassetta 21115 C. U.P.I.

SIGNORA giovane bella presenza, offresi come cassiera con cauzione. Miti pretese. Indirizzo U.P.I. 62914 C.

SPEDIZIONIERE patentato lunga pratica esterna interna, corrispondente inglese, migliorerebbe. Cassetta 11613 C UPI.

STENODATTILOGRAFA 23-enne, cognizioni contabilità, offresi, miti pretese. Ind. UPI 21108 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI bellissime. Specialità taglio. Franco, Carducci 12, primo, tel. 24-588. 42528 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini 5. 62859 CC

D Off. d'impiego L. 25

PARRUCCHIERE per signora cerca primario salone. Offerte Cassetta 21125 D UPI.

IMPORTANTE compagnia cerca per Medio Oriente operatori turbine profonda conoscenza centrali elettriche, sala quadri e distribuzione. Necessaria conoscenza lingua inglese. Casella 369, S.P.I., via Parlamento 9, Roma. 5545 D

RAGAZZO apprendista parrucchiere signora, cercasi. Sergio, Contrada Corso 7, ammezzato. 62901 D

SIGNORA, signorina, cercasi per affidarle incassi e piccola amministrazione. Richiedonsi referenze e cauzione. Cass. 21131 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZETTA centrale cerca impiegato stabile serio. Cass. 21135 E U. P. I.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE vuote mobiliate indipendenti, quartieri affittansi, scambiansi. Guido, piazza Unità 5, telefono 5093, bar. 62869 F

CENTRALISSIMA, una due persone, volendo provvisoriamente, affittasi. Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 62934 F

MATRIMONIALE bella grande centralissima, acqua corrente, telefono, affittasi distinti. Via Machiavelli 22-I. 62924 F

MATRIMONIALE, salotto, sala pranzo, ogni conforto, presso distinti, preferenza alleati. Indirizzo UPI 62921 F.

MOBILIATA centrale pulitissima affittasi. Telefonare N. 27373. 62904 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto stabile. Telef. 32493. 62863 F

MOBILIATA centro affittasi a due amici, ingresso libero. Battisti 20, portineria. 62872 F

STANZA mobiliata ingresso libero scale, bella, affittasi. Via Milano 27-IV. 62009 F

STANZA grande vuota centrale, studio ingegnere, rappresentanze. Telefonare 25211. 62887 F

STANZA indipendente, bagno, telefono, affittasi; vitto buono abbondante. Telefonare 66-14. 62928 F

STANZA matrimoniale affittasi. Galatti 16, p. III, destra. 62927 F

al vertice della tecnica
CGE
radio
televisione
elettrodomestici
CGE: UNO DEI PIÙ GRANDI COMPLESSI ELETTROMECCANICI ITALIANI AL SERVIZIO DEL PAESE, DELL'INDUSTRIA, DELLA CASA.
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

G Istruzione L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità. Lingue. Enenkel, Trieste, Battisti 22; Monfalcone, Giacich 30. 21097 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Corsi completi; 3000. ICCO, Teatro 1. 62897 G

CONVENIENTISSIMAMENTE 300 mensilmente: pianoforte, noleggio, lezioni. Violino. Mandolino. Informazioni: Vidali 10 (scuola). 62878 G

MAESTRO elementare (maestra), disoccupato, amante escursionismo, cercasi. Tel. 97-163, alle 14. 62865 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANARINO scuro macchie gialle, anello zampa destra, smarrito. Mancia generosa rinvenitore. Vatta, Campi Elisi 32-II, tel. 43056. 62932 H

CANE bastardo bianco-caffè, collare, risponde «Dik», smarrito pressi Combi. Telef. 90287. 62912 H

CAPPUCCIO impermeabile giallo-marron smarrito. Profumeria Villa, G. Gallina 6. 62926 H

OMBRELLO smarrito birreria Riosa. Onesto rinvenitore riportaria banco verso mancia. 62880 H

OROLOGETTO oro donna smarrito via Gatteri-Ginnastica, caro ricordo, prego portarlo via Gatteri 23, Grasso; generosa ricompensa. 62918 H

I Off. appart. bott. L. 25

UFFICIO grande, centralissimo, con anticamera, indipendente, primo piano, riscaldamento a gas, affittasi. Telef. 70-67, ore 14-17. 42591 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato, possibilmente paraggi Giulia-Cologna, cercano coniugi americani. Telefono 7419. 2 L

APPARTAMENTO signorile 3 locali, accessori, pronto subito, cercasi. Tel. 23408. 62929 L

STANZA uso ufficio, magazzino, appartamento 2 camere cucina, cercasi città Gorizia. Scrivere fermo posta Gorizia, carta identità 534191. 62895 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. AGIPGAS fornisce fornelli cucine economiche prezzi minimi a rate. Via Zonta 2, tel. 73-73. 62908 M

A.A. VENDITA rateale calzature uomo, donna, bambino. Ginnastica 1, terzo. 42586 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 9000, due usi bellissime 14.000, capote, ombrellini parasole; lettini 5000, culle 1000; seggioloni 15.000, girellini 1500. Cicli, tricicli, automobilini. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 42561 M

CARROZZELLA seminuova vendesi in mattinata. Zovenzoni 3-III, Sella. 62930 M

CUCINA gas quattro fiamme forno, vendesi 20.000. Via del Pesce 4, secondo, sinistra. 42614 M

BAZAR «Polli»: macchine scrivere grammofoni, dischi; materiale elettrico, meccanico, tecnico. Bramante 1. 56 M

MACCHINA calzolaio sinistra K 18 Singer vendesi. Viale Miramare 33. 42595 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer rientranti mobiletto, vendonsi. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 42474 M

MACCHINE maglieria Dubied 10 per 100 vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12. 42474 M

TAPPETI persiani autentici vendita eccezionale. Casa d'arte orientale. Mazzini 5. 62859 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison a. 20-b. telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000, armadi combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli sediame; divaniletto 12.000, poltroneletto 15 mila, letti-stipo 15.000. Materassi 3000, lettini 5000, brande 5000. Attaccapanni 6000. Salottiletto 65.000, matrimoniali 85.000, cucine 85.000. Tarabochia 6. 42561 NN

ATTENZIONE! La più grande esposizione regionale di cucine (bellissime, accuratamente rifinite): «Polli», Petronio 32. D'Annunzio 26. 253 NN

CUCINA usata vendesi occasione. Via Fulvio Testi 3, porta 12. 62906 NN

CUCINA in bianco nuova vendesi occasione. Via Galleria 7. 62891 NN

CUCINE bellissime, modelli, altri mobili unici occasione. Crispi 51, falegnameria. 42534 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38. Camere letto, cucine, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste. Facilitazioni pagamento. 18 NN

MATRIMONIALE nuova pannifortì, propria lavorazione, massima garanzia. Coroneo 37, falegname. 62867 NN

MATRIMONIALE nuova vendesi 120.000; matrimoniale usata qualunque prezzo. Piccardi 64, falegname. 62845 NN

MATRIMONIALE usata messa a nuovo, vendo occasione. Scalinata 3, magazzino. 42596 NN

PIANINO incrociato, piastra, vendesi rarissima occasione. Maiolica 9, III, sinistra. 0223 NN

PIANINO germanico, rara occasione, vend. scambiasi. Carducci 32, secondo. 0224 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

POLLASTRELLI Rhode Island, nostrani, incubatrici 30, 50, 100 uova. Tel. 96-188. 62862 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PIAZZISTA introdotto ramo vinicolo cercasi. Telefonare 44416, dalle 10 alle 12. 62802 P

Q Auto moto cicli L. 40

APRILIA fuoriserie ottimo stato, vendesi. S. Nicolò 28, Depangher, telefono 8037. 62884 Q

AURELIA B 10 perfetta vende privato. Tel. 42121. 62933 Q

NOLEGGIAMO Giardinette Belvedere nuovissime e 500-C, senza autista. Tel. 29714, Geppa 8. 42605 Q

TOPOLINO A, ottima, vend. Telefono 23216. 42633 Q

VESPA ottime condizioni, completa accessori, vendesi. Domenica 9-11, S. Francesco 52, Bertos. 62906 Q

500-C, colori a scelta, B. A. 1100 furgone. Viale Miramare 1. 62917 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BOTTEGHINO verdura cedesi. Telefonare 6900 o 46000. 62923 R

COMO, caffè ristorante avviatissimo con abitazione, posizione centrale, cedesi. Casella 704 M, S.P.I., Como. 5552 R

S Case ville terreni L. 50

A.A.A. APPARTAMENTI ogni comfort da 3 e 4 camere, vende in condominio Amm. Stabili Trevisan, Mazzini 18, tel. 24816. 42587 S

APPARTAMENTO libero, stanza, cameretta, camerino, vendesi. Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 62935 S

LATISANA centro vendesi casa con vasta tettoia uso industria, terreno fabbricabile metri quadrati circa 500, lire 2.800.000 trattabili. Informazioni: Veneziani, viale Miramare 13, Trieste. 62868 S

QUARTIERI occupati 2, 3, 4 stanze accessori, vendonsi via Fabbri L. 350.000-750.000; altri via Gatteri 2 stanze accessori, L. 350.000-450.000; altri via Nobile, 2, 3 stanze accessori, L. 450.000-700.000. Rivolgersi Brunetti, Borsa 4. 62825 S

QUARTIERINO 2 camere, accessori, libero, periferia, vendesi. Indirizzo UPI 62922 S.

STABILE acquisto prontamente, purchè posizione, esclusi mediatori. Cass. 21134 S UPI.

STANZE due, tre, libere, primo-secondo, casa vecchia, condominio, acquistansi. Specificare prezzo, ubicazione. Cass. 21113 S UPI.

TERRENO costruzione, appartamenti, casetta campagna, vende Velicogna, Caffè Aprilia. 62925 S

TERRENO 300 mq., vendesi. Informazioni S. M. Madd. Inf. 326, Saracino. 62873 S

TERRENO Riviera di Barcola 600 mq., posizione signorile. Tel. 29121. Domenica dalle 9-12. 62877 S

T Villeggiature L. 50

ANDALO, Trento, m. 1050, Dolomiti, Brenta, Paganella, soggiorno ideale, alberghi, pensioni, appartamenti, servizio medico, farmaceutico, telefono, telegrafo, tennis. Informazioni Pro Loco, Andalo. 5540 T

MOSTRA PERMANENTE DEL MOBILE
Zerial
VIA SETTEFONTANE N. 62 FILOVIE 11-18-19 VIA SETTEFONTANE N. 62
Una visita convincerà che, in quanto a MODELLI, LAVORAZIONE e PREZZI, non vi è nulla di simile in tutta la regione
QUATTRO PIANI DA VISITARE - Ascensore per il pubblico
120 ambienti esposti - Orario: 8-12, 14-19.30; DOMENICHE 9-13
VISITATE ANCHE I NOSTRI NEGOZI di: Via Carducci N. 19
Contrada del Corso, Via S. Lazzaro 1 (ex Zanchi) e Via dei Fabbri 8